11. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Novelli	1-00005	879
Risoluzioni in Commissione:		
Evangelisti	7-00007	880
Tattarini	7-00008	880
Interpellanze:		
Andreatta	2-00040	882
Della Valle	2-00041	882
Valensise	2-00042	883
Taradash	2-00043	883
Turci	2-00044	884
Interrogazioni a risposta orale:		
Ugolini	3-00068	886
Provera	3-00069	886
Scozzari	3-00070	888
Bertinotti	3-00071	888
Settimi	3-00072	890
Negri Magda	3-00073	891
Giacco	3-00074	891
Castellazzi	3-00075	891
Saia	3-00076	892
Selva	3-00077	892
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Sales	5-00064	894
Sitra	5-00065	894
Campatelli	5-00066	896
Interrogazioni a risposta scritta:		
Calzolaio	4-01094	897
Lombardo	4-01095	898
Ferrante	4-01096	898
Carli	4-01097	898
Malvezzi	4-01098	899
Masini Nadia	4-01099	899
Petrini	4-01100	899
Conti Carlo	4-01101	900
Bosisio	4-01102	901
Angelini	4-01103	902

N.B. ***Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.***

		PAG.
Carli	4-01104	902
Hüllweck	4-01105	903
Marino Luigi	4-01106	904
Marino Luigi	4-01107	905
Marino Luigi	4-01108	905
Marino Luigi	4-01109	907
Grassi	4-01110	907
Bellei Trenti	4-01111	907
Carrara	4-01112	908
Malvezzi	4-01113	908
Salvo	4-01114	909
Faverio	4-01115	910
Vigni	4-01116	911
Galletti	4-01117	911
Molinaro	4-01118	912
La Volpe	4-01119	912
Zeller	4-01120	912
Malvezzi	4-01121	913
Graticola	4-01122	913
Sbarbati	4-01123	913
Galletti	4-01124	913
Ruffino	4-01125	914
Provera	4-01126	914
Melandri	4-01127	915
Garra	4-01128	915
Paissan	4-01129	916
Vendola	4-01130	916
Marino Luigi	4-01131	917
Lumia	4-01132	918
Boghetta	4-01133	918
Simeone	4-01134	919
Saia	4-01135	922
Saia	4-01136	923
Bonafini	4-01137	923
Boghetta	4-01138	924
Ballaman	4-01139	925
Leoni Orsenigo	4-01140	925
Lumia	4-01141	925
Canesi	4-01142	926
Martinat	4-01143	927
Storace	4-01144	928
Marenco	4-01145	928
Marenco	4-01146	929
Marenco	4-01147	929
Marenco	4-01148	929
Marenco	4-01149	930
Marenco	4-01150	930
Marenco	4-01151	930
Marenco	*4-01152*	931
Marenco	4-01153	931
Marenco	4-01154	932
Marenco	4-01155	933
Marenco	4-01156	934
Marenco	4-01157	934
Marenco	4-01158	936
Marenco	4-01159	936
Marenco	4-01160	937
Marenco	4-01161	937
Marenco	4-01162	938
Marenco	4-01163	938
Dorigo	4-01164	939
Marenco	4-01165	939
Marenco	4-01166	939
Marenco	4-01167	940
Marenco	4-01168	940
Marenco	*4-01169*	*940*
Marenco	4-01170	941
Marenco	4-01171	941
Marenco	4-01172	942
Marenco	4-01173	942
Marenco	4-01174	943
Marenco	4-01175	943
Marenco	4-01176	944
Marenco	4-01177	944
Marenco	4-01178	945
Marenco	4-01179	945
Marenco	4-01180	945
Marenco	4-01181	946
Marenco	4-01182	946
Marenco	4-01183	947
Marenco	4-01184	947
Colucci	4-01185	948
Colucci	4-01186	948
Procacci	4-01187	949
Pecoraro Scanio	4-01188	949
Canesi	4-01189	950
Saia	4-01190	951
Vendola	4-01191	951
Marenco	4-01192	952

Apposizione di una firma ad una mozione .. 953

Apposizione di firme ad interrogazioni 953

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 953

ERRATA CORRIGE 953

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

sull'esempio di quanto già sperimentato positivamente all'estero, in particolare in Francia, la rivitalizzazione delle città passa attraverso la ricollocazione di enti e di agenzie centrali della capitale ad altri poli urbani. Questi provvedimenti producono un duplice beneficio: infatti alla rivitalizzazione delle città interessate ai nuovi insediamenti si accompagna un decongestionamento della capitale;

in quest'ottica è stata avanzata la proposta di trasferimento da Roma a Torino della sede dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI);

la proposta si può coerentemente inserire all'interno di un processo di delocalizzazione di enti e agenzie nazionali di natura prevalentemente tecnico-scientifica dalla capitale verso altri poli del sistema urbano italiano, delocalizzazione che può favorire l'obiettivo di rafforzare il sistema urbano nazionale e portare dodici-quindici città italiane ad essere competitive in Europa;

la candidatura di Torino a sede dell'ASI non è casuale. Nel momento in cui l'agenzia si prepara ad un nuovo ciclo di attività, Torino può offrire all'ASI un ambiente particolarmente idoneo al rilancio della sua specifica funzione. La città presenta infatti un'eccellente tradizione culturale, aperta all'innovazione tecnico scientifica e attenta alle conseguenze applicate e industriali. Torino ha, inoltre, da tempo uno specifico orientamento al settore aeronautico-spaziale, che si manifesta attraverso una rete di infrastrutture scientifiche e di ricerca, alcune grandi realtà produttive di peso internazionale e un ricco tessuto di piccole e medie aziende nel settore della componentistica legata alle attività spaziali, molte delle quali importanti nel panorama nazionale e internazionale;

il ruolo storico che Torino ha sempre avuto nel campo delle attività aerospaziali è ulteriormente confermato, da alcuni progetti ed eventi di prossima realizzazione. Torino sta per giocare una parte importante nel progetto internazionale ISSA, che consiste nella realizzazione di una stazione spaziale orbitante a circa 400 chilometri dalla Terra destinata ad ospitare laboratori di ricerca. All'interno di tale progetto, la città ospiterà, proprio per conto dell'ASI, il centro di supporto tecnico del modulo logistico e del laboratorio spaziale europeo Columbus. La rilevanza dell'iniziativa è altissima sia per l'immagine di Torino nel panorama mondiale delle attività spaziali sia per gli effetti a cascata sul tessuto locale dell'industria, della ricerca e della formazione. Gli effetti di questo progetto si collegano con l'altro progetto in campo avionico per l'area metropolitana torinese; presso l'aeroporto di Caselle dovrebbe infatti nascere l'Aviation Technology Park, uno dei pochi parchi tecnologici al mondo specializzati in ambito aerospaziale;

impegna il Governo

ad esaminare questa proposta con la dovuta attenzione al fine di assicurare l'avvio di un processo di decongestionamento di Roma Capitale e contemporaneamente la rivitalizzazione di altre città come Torino.

(1-00005) « Novelli, Danieli, Del Gaudio, Manganelli, Lucà, Turco, Violante, Magda Negri, Rizzo, Gambale, Muzio, Garavini ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione affari esteri,

premesso che:

l'Istituto per il commercio estero – ICE – si trova in una situazione di gravissima difficoltà in quanto è stato per molti mesi privo del Presidente;

il nuovo Presidente, di freschissima nomina, dottor Flavio Radice, si è, di recente ed in modo del tutto imprevisto, dimesso dall'incarico;

è imminente la scadenza degli Organi di amministrazione dell'Istituto;

il permanere dell'ICE nella presente situazione di incertezza e precarietà non solo non permette alcun processo di riforma e di rilancio dell'Istituto ma anzi logora ogni giorno di più anche la possibilità di assolvere le proprie attuali funzioni;

la gravissima situazione in cui si trova attualmente l'ICE provoca gravi pregiudizi agli interessi economici delle imprese italiane operanti all'estero e quindi al Paese tutto;

la componente estera dell'economia italiana ha garantito in quest'ultimo anno un contenimento della recessione del Paese;

la presenza delle imprese italiane medio-piccole sui mercati internazionali va sostenuta, a cura dell'ICE, con un'offerta di servizi di assistenza e promozionali adeguata alla situazione di estrema concorrenzialità esistente;

impegna il Governo a:

provvedere immediatamente alla nomina di un nuovo Presidente, munito di trasparenti capacità dirigenziali e di specifiche competenze, per cui sappia garantire:

la necessaria e profonda riorganizzazione di cui l'ICE ha indilazionabile necessità;

con la sua indipendenza la piena rappresentanza di tutte le componenti del « Sistema Italia » nel mondo;

alle future attività dell'ICE la massima affidabilità e quella indispensabile trasparenza di gestione di cui è stata notata la mancanza in passato;

procedere contestualmente all'emanazione di un provvedimento di riordino degli organi di amministrazione dell'ICE, con un consiglio di amministrazione ristretto e competente, che sappia tenere ben distinte le funzioni di indirizzo strategico dell'Istituto dai compiti gestionali della dirigenza;

predisporre un credibile programma di rilancio dell'Istituto, per ottenere lo sviluppo di servizi innovativi e più incisivi, in linea con le reali esigenze delle aziende italiane che operano sui mercati esteri.

(7-00007) « Evangelisti, Napolitano, Grassi, De Biase Gaiotti, Carli ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la legge n. 157 del 1992 all'articolo 2 comma 1 indica fra le specie particolarmente protette « il lupo » (*Canis Lupus*), che sempre la stessa legge all'articolo 1 comma 3 dispone: « le regioni a statuto ordinario provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie... »;

l'articolo 7 dispone: « ... Istituto nazionale per la fauna selvatica ed opera quale organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo Stato, le regioni e le province »;

nonostante le costanti sollecitazioni parlamentari e regionali, è inoperante il disposto del comma 2 dell'articolo 7, sulla base del quale il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto definire, di intesa con le regioni, il decentramento dell'INFS strumento indispensabile per le regioni ai fini dell'attuazione di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 1;

i dati statistici ufficiosi che evidenziano come la tutela passiva di specie selvatiche quali il lupo ha prodotto indubbi risultati positivi, poiché la popolazione, sull'intero territorio nazionale, di detta specie è sicuramente cresciuta e non solo nelle aree protette, nei parchi, ma anche sui territori liberi di varie regioni come la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo;

il fatto, oggettivamente accertato che la tutela passiva non risolve adeguatamente i problemi che sia le direttive CEE sia le Convenzioni Internazionali si propongono di risolvere, in particolare l'articolo 9 capitolo III della Convenzione di Berna del 1979 che recita:

« ... ogni parte potrà derogare alle disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 6, 7..:

nell'interesse della protezione della flora e della fauna;

per prevenire importanti danni a colture, bestiame, zone boschive, riserve di pesca, acque ed altre forme di proprietà;

nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, della sicurezza aerea o di altri interessi pubblici prioritari »;

è noto infatti che in varie realtà del Paese di recente con particolare forza (anche in Toscana nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto) si sono manifestati problemi reali in alcune aree ad alta intensità di allevamenti ovini e caprini. In queste aree oltre ai danni ingenti, solo in parte indennizzati, al patrimonio zootecnico; si sono creati anche problemi per la sicurezza e l'incolumità degli operatori del settore e per converso il rischio che l'esasperazione del problema possa produrre fenomeni di intervento abusivo che metterebbero in rischio la stessa sopravvivenza della specie lupo;

è infatti evidente che la specie selvatica lupo è una specie in continuo nomadismo e la sua tutela non può essere affidata alla spontaneità, al solo rispetto della legge o alle ripartizioni territoriali limitate. A fronte anche di esperienze di grande valore scientifico realizzate in altri Paesi europei e nel nord America è chiaro che le regioni non possono essere lasciate sole ad affrontare il problema; qualunque azione, e ce ne sono (Toscana) sarebbe insufficiente e inadeguata;

si rende, pertanto, urgente e indifferibile superare la fase della pura e semplice tutela passiva e procedere alla definizione di linee ed orientamenti generali coerenti con direttive CEE e convenzioni internazionali in grado di offrire un quadro organico di riferimento normativo, utile alla redazione di Piani di tutela che a livello regionale o interregionale debbono essere adottati;

impegna il Governo:

1) a dare corso immediato al dispositivo di cui all'articolo 7 della legge 157 del 1992 per i compiti e l'organizzazione dell'INFS;

2) a definire con assoluta urgenza, di intesa con le regioni, gli orientamenti, le azioni, gli strumenti, le risorse per un piano nazionale che orienti la tutela attiva della specie selvatica « lupo » sul territorio nazionale, in attuazione delle indicazioni della Convenzione di Berna in particolare dell'articolo 9 capitolo III.

(7-00008) « Tattarini, Vigni, Serafini, Giannotti, Boselli, Nardone, Montecchi, Oliverio, Di Capua, Rotundo, Di Stasi, Fumagalli, Bonito, Albertini, Viviani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere – premesso che:

le privatizzazioni rappresentano un momento importante per il rafforzamento del sistema produttivo;

il partito popolare si è sempre riconosciuto e si riconosce nella affermazione delle privatizzazioni come strumento di crescita della democrazia economica già con forza e determinazione promossa dai Governi Amato e Ciampi e dall'ex Presidente dell'IRI Romano Prodi;

non basta declamare il concetto di privatizzazione ma occorre verificarne con scrupolo e attenzione le procedure e le regole operando perché siano presenti nel processo delle privatizzazioni i soggetti più idonei –:

quali iniziative il Governo intenda assumere di fronte ai risultati delle operazioni di privatizzazione di Comit e Credit e in particolare alla concentrazione in poche mani del potere di controllo e di gestione senza che, tra l'altro, sia stato corrisposto alcunché per l'acquisizione di tale potere di controllo;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti di un ulteriore aumento di concentrazione di potere economico, a causa delle menzionate privatizzazioni, in Mediobanca alla quale, come autorevolmente rilevato dall'*ex* Presidente dell'IRI, è stata affidata la riorganizzazione di grandi gruppi quali Montedison e Fininvest;

quali iniziative intenda intraprendere in settori strategici quali le telecomunicazioni e l'energia sia in relazione alla essenzialità degli stessi che ad evitare analoghi rischi, riferendo in modo particolare i propri intendimenti per quanto concerne STET e RAI-TV;

quali orientamenti abbia il Governo in tema di fondi pensione in considerazione del ruolo importante che gli stessi possono svolgere nel processo di privatizzazione;

se il Governo, infine, come già ampiamente suggerito dalle precedenti Commissioni parlamentari intenda sottoporre le procedure di privatizzazione al controllo e alla verifica del Parlamento.

(2-00040) « Andreatta, Buttiglione, Pinza, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Moioli Viganò, Monticone, Pepe, Scanu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere – premesso che:

la presenza pubblica nelle attività economiche è in Italia largamente superiore a quella che si registra negli altri paesi industrializzati dell'occidente;

l'efficienza delle imprese che rientrano direttamente o indirettamente nella sfera pubblica è in media largamente inferiore a quella del settore privato e che per tale motivo nel passato sono stati necessari ingentissimi esborsi di denaro pubblico per sostenere il sistema delle partecipazioni statali e delle aziende pubbliche economiche;

nel programma di Governo sono contenuti impegni decisivi per l'accelerazione delle privatizzazioni;

i primi passi del Governo sono incoraggianti in tale prospettiva –:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al proseguimento del processo di privatizzazione.

(2-00041) « Della Valle, Bergamo, Bertucci, Di Luca, Rubino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il programma economico del Governo *pone come suo primo obbiettivo* la creazione di nuovi posti di lavoro nel quadro di una incisiva azione di risanamento della finanza pubblica;

punto qualificante di questa opera di risanamento è il proseguimento di un equilibrato ma deciso processo di privatizzazione delle imprese pubbliche;

anche in sede di esposizione della relazione programmatica, il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'opportunità e l'urgenza di procedere nelle privatizzazioni di INA, STET, ENEL ed ENI;

tali iniziative vanno condotte in tempi brevi, fissandone gli indirizzi nei « cento giorni » di inizio legislatura –:

quali iniziative abbia già varato od intenda varare il Governo al fine di dare pratica attuazione ai richiamati punti di programma;

quali specifici obbiettivi intende dare al Governo e alle risorse che si renderanno disponibili dal processo di privatizzazioni in atto;

se il Governo, nell'ambito del suo intervento di cessione al mercato anche estero delle quote delle società privatizzabili, tenga e terrà presente la necessità di una salvaguardia degli interessi strategici nazionali, sia per quanto riguarda le quote di capitale di controllo sia per una effettiva diffusione delle azioni che, opportunamente offerte al pubblico, possano permettere una vera e larga partecipazione dei singoli cittadini al processo di privatizzazione in atto.

(2-00042) « Valensise, Zacchera, Ozza, Carrara, Paolone, Bono, Tofani, Messa, Rositani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per conoscere – premesso che:

il presidente della regione siciliana ha firmato il 24 maggio 1994 il decreto di attuazione della legge regionale n. 39/91 che stabilisce un'erogazione di 600 miliardi al Banco di Sicilia e di 500 miliardi alla Sicilcassa;

la legge sopradetta fu impugnata a suo tempo dal Commissario dello Stato per il contenuto di un articolo ritenuto in contrasto con il codice civile;

l'assemblea regionale siciliana nei tre anni trascorsi dall'approvazione della legge stessa ha mostrato forti perplessità nel renderla operativa;

il decreto del presidente della regione cade nella fase di discussione del bilancio, la cui approvazione è stata già fatta slittare nell'ultimo consiglio di amministrazione della banca che si è tenuto il 20 maggio a Roma;

notizie giornalistiche non smentite parlano di un passivo per il Banco di Sicilia che andrebbe dai 400 ai 1.000 miliardi per l'esercizio 1993 e che il recente cambio dei vertici del Banco di Sicilia non ha prodotto miglioramenti sensibili nell'amministrazione e nella gestione della più importante realtà bancaria siciliana;

i circa 9.000 dipendenti del Banco di Sicilia, ad avviso degli interpellanti, per anni orientato ad assunzioni di chiaro stampo clientelare, rappresentano nel panorama nazionale una cifra non paragonabile con altri istituti di pari grandezza e che il numero di funzionari e dirigenti è anch'esso fuori proporzione per l'attività della banca;

sulla Sicilcassa e sul Banco di Sicilia sono in corso indagini della magistratura che hanno già portato all'emissione di alcuni avvisi di garanzia;

non si è ancora provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione della Sicilcassa, da parecchi anni in *prorogatio*;

una recente ispezione della Banca d'Italia ha valutato in oltre 4.400 miliardi

le sofferenze del Banco di Sicilia e che a questa cifra vanno aggiunti i crediti incagliati;

la *Standard and Poor* ha recentemente declassato il Banco di Sicilia riducendone gli *standard* di affidabilità;

lo stesso istituto di vigilanza ha più volte richiamato il Banco di Sicilia sulla necessità di mettere in vendita cinque grandi alberghi dell'Isola di cui quattro fanno capo alla società Sgas Spa controllata dal Banco di Sicilia, mentre il quinto è di proprietà dell'Itac, società cui partecipano in parti uguali la Sgas e lo stesso Banco di Sicilia. La vendita porterebbe alla banca siciliana, secondo valutazioni di qualche anno fa, oltre 300 miliardi di liquidità;

in piena campagna elettorale esponenti del mondo politico siciliano sono scesi in campo in favore dell'intervento della regione utilizzando, tra l'altro, demagogici argomenti quali la difesa di una vaga « sicilianità » minacciata da un altrettanto vago fenomeno di « colonizzazione » –:

come intendano intervenire per impedire che denaro pubblico venga impiegato, senza garanzie sufficienti, per la patrimonializzazione del Banco di Sicilia e della Sicilcassa, considerato, inoltre, che la cattiva gestione delle due banche è stata spesso sottolineata dalla Banca d'Italia e del loro operato si sta attualmente occupando la magistratura.

(2-00043) « Taradash, Bonino, Vito, Vigevano, Calderisi, Strik Lievers ».

I sottoscritti chiedano di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere – premesso che:

il precedente Governo ha reteirato più volte il decreto-legge contenente le regole per le dismissioni (da ultimo decreto-legge 31 marzo 1994 n. 216 – atto Camera 42 – scaduto il 31 maggio scorso), senza tenere conto, se non molto parzialmente, delle numerose proposte di modifica predisposte all'unanimità dalla Commissione finanze della Camera;

in particolare, il Governo precedente si è sempre pervicacemente rifiutato di considerare la possibilità di consentire – anche sulla scorta delle esperienze internazionali e dello stesso articolo 28 della quinta direttiva comunitaria in materia societaria – la raccolta delle deleghe di voto degli azionisti minori, per ciascuna assemblea, da parte di intermediari appositamente qualificati e controllati; e ciò, malgrado la Commissione avesse ritenuto che tale strumento è, oltre l'eventuale vendita delle azioni, l'unico che consente in via di fatto il controllo ed il giudizio dell'azionariato diffuso sull'attività del *management* in una *public company*;

neppure l'attuale Governo si è discostato da tale atteggiamento di chiusura dal momento che, presentando il nuovo decreto-legge 31 maggio 1994 n. 332, non ha consentito la raccolta delle deleghe di voto;

nel caso specifico della dismissione dell'INA SPA, l'attuale Governo sta provocando un delicato problema di legittimità costituzionale, avendo inopinatamente emanato un nuovo decreto-legge 23 maggio 1994 n. 301 (atto Camera 581), che in parte conferma senza necessità l'applicazione a questa fattispecie delle procedure generali di privatizzazione e in parte sostituisce confusamente norme contenute in altri decreti-legge tuttora in piena vigenza e non ancora esaminati dal Parlamento –:

quali orientamenti strategici l'attuale Governo intenda perseguire nella politica di complessiva privatizzazione allo scopo di rafforzare il mercato mobiliare sostituendo la cultura della capitalizzazione diffusa delle imprese alla prassi deteriore dell'indebitamento bancario;

in quale modo l'attuale Governo intenda favorire, approfittando della privatizzazione delle *ex* partecipazioni pubbliche, la nascita e la crescita di validi intermediari votati al risanamento ed al

rafforzamento del capitale di rischio delle imprese, superando l'odierno monopolio di fatto di Mediobanca nel campo bancario ed il crescente ruolo dominante delle assicurazioni generali in quello assicurativo;

quali criteri intenda adottare per quanto riguarda l'ulteriore collocamento delle azioni IMI;

quali criteri intenda adottare per il riassetto e la privatizzazione del settore delle telecomunicazioni e dell'Enel, e, in particolare se il Governo non ritenga preliminare alla via delle suddette privatizzazioni l'emanazione di una normativa a specifiche *authority* in grado di garantire trasparenza e tutela dell'interesse pubblico nella gestione di questi servizi strategici.

(2-00044) « Turci, Campatelli, Solaroli, Carli ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

UGOLINI e SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

le norme previste dallo statuto della Banca d'Italia, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, all'articolo 19 attribuiscono al Consiglio superiore della Banca la competenza della nomina del direttore generale dell'istituto, mentre l'atto di approvazione successiva con decreto del Presidente della Repubblica promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri sentito il Consiglio dei ministri deve correttamente intendersi come atto formale pienamente rispettoso delle indipendenti prerogative dell'istituto di emissione –:

quale sia l'opinione del Governo in merito alle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario di Stato Maurizio Gasparri, il quale in vista della nomina del direttore generale in sostituzione del dottor Lamberto Dini ha richiamato la Banca d'Italia all'osservanza di una concertazione preventiva con il Governo che non è prevista nell'attuale ordinamento; se il Governo non ritenga tali espressioni formulate da un suo componente come gravemente lesive dell'autonomia della Banca d'Italia, bene prezioso che al contrario andrebbe rafforzato con una vera e propria definizione di garanzia introdotta nella Carta costituzionale; se il Governo non ritenga infine di dover duramente censurare le espressioni rivolte dal sottosegretario di Stato in termini personali verso chi attualmente ricopre la funzione di vicedirettore generale della Banca d'Italia, espressioni, ad avviso dell'interrogante, oltre che del tutto improprie, inevitabilmente destinate ad alimentare il *fumus* di una improvvida contrapposizione tra sfera propria della Banca d'Italia e indirizzo politico del Governo. (3-00068)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio del dottor Giuseppe Carbone e del dottor Emidio Di Giambattista, rispettivamente Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti;

la richiesta di rinvio a giudizio riguarda ipotesi di abuso di ufficio e falso in atto pubblico, connesse al preteso potere di controllo politico sugli atti di citazione – in particolare all'indagine sui fondi neri IRI – da parte del Presidente Carbone, alla vicenda ENIMONT, al trasferimento d'ufficio del Vice Procuratore generale Mario Casaccia, che aveva denunciato interferenze e comportamenti illegittimi nel processo di responsabilità amministrativa sullo scandalo delle carceri d'oro;

il dottor Carbone – per giunta estraneo alla magistratura della Corte dei conti – e il dottor Di Giambattista sono stati nominati rispettivamente Presidente dal Governo Craxi e Procuratore generale dal Governo Goria;

tale potere di nomina dei vertici della magistratura contabile da parte del Governo, sui cui atti viene esercitato il controllo di legittimità della Corte dei conti, appare in stridente contrasto con la prescrizione dell'articolo 100 della Costituzione, secondo il quale la legge deve assicurare l'indipendenza dell'Istituto e dei suoi componenti dal Governo;

lo stesso Procuratore generale in una recente intervista ha criticato detto potere di nomina del Presidente della Corte, dimenticando che anch'egli è stato nominato dal Governo, il quale, anzi, trascurò nell'occasione di attenersi – come sempre avvenuto in precedenza – all'indicazione del Consiglio di presidenza della Corte, che aveva designato, per quell'incarico, un altro magistrato;

per di più, l'attuale Procuratore generale risulta in possesso del diploma di laurea in economia e commercio, ma non in giurisprudenza, in contrasto con la normativa vigente, che richiede, a pena di

inammissibilità, per la partecipazione al concorso nella magistratura contabile il possesso di quest'ultima laurea;

in passato il Presidente Carbone è stato protagonista di altri fatti che hanno procurato sconcerto e inquietudine nella pubblica opinione, oltre che ovviamente tra i magistrati contabili, quali:

la teorizzazione, in un saggio pubblicato su una rivista giuridica, di uno speciale potere da riconoscere al Presidente della Corte dei conti per dare ugualmente esecuzione ad atti amministrativi, nonostante la dichiarazione di illegittimità, pronunciata dai competenti organi di controllo della Corte stessa;

l'essere componente del Comitato scientifico di una SpA di revisione e di certificazione, interessata a svolgere attività di controllo sulle pubbliche amministrazioni, in concorrenza con gli organi pubblici a ciò espressamente previsti dalla Costituzione e dalle leggi, tra cui appunto la Corte dei conti;

l'aver svolto, in contrasto con tassative disposizioni di legge, simultaneamente ai compiti di Presidente della Corte dei conti, l'incarico di presidente di una SpA, senza neanche averne informato il Consiglio di presidenza della stessa Corte;

l'essersi arrogato, in violazione del dettato della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il potere di stabilire monocraticamente con proprie ordinanze il numero e la composizione dei collegi in cui deve suddividersi la Sezione del controllo delle Amministrazioni dello Stato, ordinanze che in seguito alla ferma opposizione dell'Associazione magistrati della Corte dei conti è stato costretto ad annullare;

il Governo deve essere considerato contitolare con il Procuratore generale della Corte dei conti del potere di promuovere l'apertura di procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati della Corte stessa, contrariamente a quanto può apparire dalla lettera dell'articolo 10, comma 9, della legge 13 aprile 1988, n. 117, che indica, invece, soltanto il secondo quale organo abilitato a promuoverla;

se così fosse, il Procuratore generale della Corte dei conti sarebbe l'unico magistrato – non soltanto della stessa Corte, ma anche di tutte le magistrature – ad essere sottratto al procedimento disciplinare, non essendo verosimile che egli voglia chiedere l'apertura di un procedimento disciplinare nei propri confronti;

in tutte le altre magistrature, titolari del potere in parola sono sempre due organi: l'uno magistratuale, l'altro politico: nella magistratura amministrativa, ad esempio, il Presidente del Consiglio di Stato ed il Presidente del Consiglio dei ministri;

nella magistratura contabile la soluzione non può non essere analoga;

a questa soluzione induce anche l'articolo 8 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, il quale prevedeva come titolari dello speciale procedimento disciplinare ivi disciplinato, il Presidente della Corte dei conti ed il Governo;

è quindi da ritenere che l'articolo 10 della citata legge n. 117 del 1988 abbia modificato la disposizione dell'ora richiamato articolo 8, soltanto per la parte relativa all'individuazione del magistrato titolare dell'azione disciplinare, lasciando immutata invece quella relativa all'organo politico contitolare di detta azione –:

se ritenga, nella sua veste di presidente dell'organo contitolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati della Corte dei conti, di dover intervenire nei confronti dei menzionati magistrati della Corte dei conti, per sollecitarne le dimissioni, essendo divenuta insostenibile la loro permanenza al vertice del massimo Istituto di controllo della Repubblica, a causa delle ipotesi di reato formulate a loro carico, tanto più gravi e inquietanti, in quanto strettamente legate all'esercizio delle loro elevate funzioni, utilizzate, secondo le denunce proposte, per impedire

l'esercizio di quei poteri di controllo che la Costituzione attribuisce alla Corte dei conti. « L'imputato (certamente) non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva », ma la questione è se la pesante ombra di sospetto, che quei procedimenti penali avviati gettano sui due magistrati di vertice della magistratura contabile, consenta ad essi di continuare a svolgere, credibilmente, le loro funzioni. Che così non sia, sono gli stessi interessati per primi ad esserne convinti, se è vero, come è vero, che nel febbraio 1993, fatto senza precedenti nella storia della Corte dei conti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario, cerimonia alla quale era prevista la presenza del Presidente della Repubblica, fu dapprima rinviata e poi annullata – proprio a causa delle imputazioni contestate al Presidente e al Procuratore generale – anche se con formali giustificazioni, peraltro tanto pretestuose quanto offensive per l'Istituto e per l'opinione pubblica. Anche Ministri della Repubblica si sono dimessi, solo per avere ricevuto un'informazione di garanzia;

se il Presidente del Consiglio ritenga, qualora i predetti magistrati non intendessero accogliere l'eventuale invito a dimettersi, di promuovere, da parte del Governo, una richiesta al Consiglio di presidenza della Corte dei conti di sospensione dalle funzioni dei predetti magistrati;

se siano allo studio misure per l'abrogazione delle norme sopra richiamate sul potere di nomina del Presidente e del Procuratore generale da parte del Governo, in conformità del richiamato precetto costituzionale. (3-00069)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

si è avuta notizia che l'avvocato Francesco Calderone, del foro di Catania, ha deciso di rinunciare alla difesa di 13 collaboratori di giustizia, a seguito di pesanti minacce ricevute non solo per telefono, ma anche attraverso veri e propri atti intimidatori;

risulta all'interrogante che dopo essersi più volte rivolto al Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, l'avvocato Calderone abbia ricevuto risposte a dir poco sconcertanti: il legale, che aveva innegabilmente bisogno di protezione, è stato invitato ad acquistare una macchina blindata;

occorre ricordare che l'avvocato Calderone è stato difensore di collaboratori di giustizia di primo piano come l'ex mafioso Giovanni Alleruzzo (che ha svelato organigrammi e attività dei clan operanti nel triangolo Paternò-Adrano-Francavilla) e come l'ex mafioso Giuseppe Pellegriti;

la notizia del suo abbandono, dal momento che nel distretto i difensori dei collaboratori di giustizia sono solo due, ha creato rammarico e disagio negli ambienti della procura distrettuale di Catania –:

come intendono intervenire i Ministri, sia per garantire una tutela a Calderone, sia per permettergli di riassumere la difesa dei pentiti;

cosa intendono fare per accertare eventuali responsabilità del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico in questa penosa vicenda. (3-00070)

BERTINOTTI, CRUCIANELLI, NAPPI, BOGHETTA, COCCI, DILIBERTO, VIGNALI, COMMISSO, GALDELLI, VOCCOLI e DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del riassetto del settore delle telecomunicazioni previsto dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 20 dicembre 1993, n. 531 e dalla delibera del CIPE del 2 aprile 1993, la nascita di Telecom Italia costituisce una prima tappa;

la tappa successiva è rappresentata dalla privatizzazione della STET, la società finanziaria del gruppo IRI per il settore delle telecomunicazioni;

le norme che regoleranno tale privatizzazione sono quelle previste dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 35 e 8 agosto 1992, n. 359, nonché dal decreto-legge 31 marzo 1994, n. 216, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in SpA;

in particolare quest'ultimo decreto-legge prevede tramite il meccanismo della *golden share*, l'attribuzione al Governo di una serie di « poteri speciali » introducibili nello statuto delle società di proprietà del Tesoro e loro controllate che operino nei settori della difesa e dei pubblici servizi attinenti ai trasporti, alle telecomunicazioni e alle fonti di energia. Tali poteri, in capo all'azionista Tesoro, si estrinsecano nella introduzione negli statuti delle predette società di clausole che attengono al gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti, al divieto di scioglimento o liquidazione dell'azienda, trasferimento dell'azienda, trasferimento della sede sociale all'estero, eccetera. Tali poteri speciali hanno comunque una durata di soli tre anni;

la privatizzazione delle banche COMIT e CREDIT si è conclusa con la costituzione di fatto, e con una spesa minima, di un sindacato di controllo guidato da Mediobanca rafforzando così il potere finanziario in mano di poche grandi famiglie italiane alleate con gruppi francesi e tedeschi, senza che si predisponessero da parte del Ministro del tesoro norme statutarie e legislative volte ad impedirlo;

mentre viene avviato questo processo di privatizzazione, si è aperta nel nostro paese un'ampia discussione sulle norme che regolano il sistema radiotelevisivo e nello specifico sul futuro della RAI anche in relazione al decreto-legge « salva RAI » del 29 aprile 1994, n. 263;

si assiste a livello internazionale ad ampi processi di ristrutturazione del settore con l'affermarsi di nuove tecnologie, e di grandi gruppi internazionali come quello BELL/TCI o di grandi alleanze come il maxi-accordo « Project Atlantic », tra France Telecom, Deutsche Telekom e AT & T, oppure all'alleanza tra MCI e British Telecommunication;

caratteristica di questi nuovi aggregati è la sinergia tra i settori della telefonia, dell'informatica e televisivo. La sovrapposizione della crisi di questi tre settori ha scatenato una profonda ristrutturazione che sta scompaginando i tradizionali equilibri di tutti e tre i comparti citati;

la caduta del vincolo nazionale, grazie all'uso del satellite, ed il predominio dei produttori di *hardware* e *software* sulle strutture che producono informazione, spettacolo e cultura, spingono il settore delle telecomunicazioni ad una rapida concentrazione in pochissime grandi società multinazionali;

difendere il ruolo di un'azienda pubblica delle comunicazioni come la RAI e promuovere una sua profonda riforma, può avere il senso di una politica volta a difendere la piena autonomia del nostro paese nell'assicurarsi le informazioni di base, nell'alimentare la propria industria culturale, nel decidere quali elementi e quali strumenti scegliere per la propria identità culturale;

è evidente l'esigenza di un grande polo italiano che aggreghi telefonia e informazione televisiva se non si vuole che il nostro paese in un settore chiave sia subalterno al polo telematico anglo-americano o partecipante ininfluente di quello eurotedesco;

lo stesso dottor Alessandro Ovi, direttore centrale dell'IRI, ha proposto di costituire un grande polo privato delle telecomunicazioni inglobando STET e Fininvest;

il gruppo Fininvest – al di là di ogni altra considerazione – non sembra in grado di potere competere per quantità di investimenti necessari e per *know how* sul mercato internazionale;

la creazione di sinergie, l'innovazione dei prodotti multimediali, lo sviluppo tec-

nologico nel settore d'avanguardia della comunicazione nel nostro paese si possono attuare solo con un forte intervento strategico e pubblico;

la privatizzazione delle aziende pubbliche nel settore delle telecomunicazioni non è ancora avviata in Francia ed in Germania, mentre in Gran Bretagna il processo è durato una decina d'anni utilizzando a pieno il meccanismo di *golden share*;

stante il valore strategico del settore delle telecomunicazioni il solo criterio finanziario non può orientare e presiedere l'eventuale processo di privatizzazione;

i gruppi parlamentari di Rifondazione comunista nel corso dell'XI Legislatura, nell'ambito del dibattito sulle dismissioni delle partecipazioni statali espressero un parere contrario, che ribadiamo alla totale privatizzazione dei settori strategici a gestione pubblica della nostra economia come sono indubbiamente quelli delle telecomunicazioni e dell'informazione radiotelevisiva –:

se il Governo non intenda:

a) sospendere il processo di privatizzazione della STET al fine di avviare in sede parlamentare un approfondito dibattito per delineare una politica nazionale per l'intero settore telematico che preveda la costituzione di un polo integrato telefonico delle comunicazioni ed informatico, costituito dalle aziende del gruppo STET, dalla RAI, dall'ANSA, dalle aziende nazionali di informatica (FINSIEL e OLIVETTI), e solo in seguito all'approvazione di un vero e proprio piano per le telecomunicazioni decidere le eventuali modalità della privatizzazione STET e il rapporto da conseguire tra indirizzi programmatici ed assetti proprietari;

b) rendere più penetranti e permanenti i poteri speciali del Governo previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 216/94 al fine di introdurre un reale meccanismo di *golden share* a tutela dell'interesse pubblico. (3-00071)

SETTIMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel Spa sta procedendo ad una nuova organizzazione territoriale delle unità di base della funzione distribuzione in cui è prevista la soppressione di numerose Agenzie locali;

nell'ambito di questa ristrutturazione l'Enel Spa propone la chiusura dell'Agenzia di Velletri che ha 31.000 utenze (sede di proprietà dell'Enel) spostando la sede dell'Agenzia a circa 15 chilometri di distanza;

nella città di Velletri l'amministrazione comunale, le associazioni di categoria ed in particolare artigiani e commercianti ed i cittadini hanno chiesto all'Enel con una petizione sottoscritta da migliaia di firme di non procedere alla soppressione dell'Agenzia –:

se siano noti al Governo i criteri con cui l'Enel Spa sta realizzando questo nuovo assetto organizzativo che dovrebbe tener conto dell'economicità della gestione, di un servizio sempre più efficace all'utenza e di evitare a quest'ultima costi aggiuntivi per quanto riguarda il trasporto ed i tempi per l'accesso alle agenzie ed inoltre la riduzione dei tempi per interventi urgenti per il ripristino di guasti;

se questa nuova organizzazione sia stata discussa con gli amministratori degli Enti locali interessati alle eventuali soppressioni;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare se le scelte dell'Enel corrispondano all'efficienza del servizio all'utenza e comportino effettivamente economicità di gestione considerato che, come nel caso dell'Agenzia di Velletri, si vorrebbero chiudere sedi di proprietà e lasciarne altre in cui si pagano fitti;

quali provvedimenti specifici intendano adottare nel caso specifico dell'Agenzia di Velletri affinché in quella città e nel suo comprensorio resti la sede dell'Agenzia Enel. (3-00072)

MAGDA NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

considerata la situazione di grave pericolo che incombe su Baio Dora di Borgofranco di Ivrea, a causa del permanente rischio di movimenti franosi dal limitrofo versante orientale del monte Cavallaria (20 milioni di metri cubi di materiale);

considerato che in data 16 maggio 1994 si è manifestato l'ultimo di questi eventi che si sviluppano periodicamente, sino all'evacuazione della popolazione civile;

visto il rischio complessivo che grava sul territorio di Borgofranco ove, in un'area assai ristretta e in vicinanza l'uno all'altro insistono i rischi di frana dal monte, di esondazione della Dora Baltea, nonché i rischi connessi alla compresenza di un oleodotto (una grave falla con perdita di greggio si era già aperta nel marzo), di un gasdotto, di un metanodotto e di un elettrodotto, dai quali potrebbero innescarsi incidenti a catena, con ripercussioni gravi coinvolgenti anche la mobilità autostradale e la sicurezza degli abitanti e delle popolazioni –:

quale misura si intenda adottare – ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge n. 255 del 1992 – per predisporre, di concerto con regione e provincia di Torino, un urgentissimo piano generale di protezione civile e di intervento per la preventiva messa in sicurezza della situazione presente, a garanzia delle persone, degli abitanti e delle attività produttive. (3-00073)

GIACCO, CORNACCHIONE, DUCA e CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi diversi giornali hanno riportato l'ipotesi che il Governo intenda procedere con l'introduzione di misure restrittive delle previdenze economiche agli invalidi civili ed in particolare l'assoggettamento a reddito delle pensioni di indennità e assegni erogati dal Ministero dell'interno agli invalidi civili;

tale previdenza ai minorati civili, che costituisce una limitatissima frazione nel bilancio dello Stato, è il corrispettivo economico per la mancanza dell'utilizzo di mezzi specifici quali trasporti ed altri ancora;

tale indennità è un diritto per tale categoria di cittadini nonché un dovere di solidarietà sociale e un vero indice di civiltà della nazione –:

se non ritengono opportuno e doveroso di non procedere all'ipotesi di tali misure restrittive considerando che tali indennità sono condizioni importanti per la crescita umana e per favorire l'autonomia e l'indipendenza del soggetto minorato. (3-00074)

CASTELLAZZI e BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il processo di privatizzazione è stato concretamente avviato nella passata legislatura, in particolare dal 1992;

tale processo è stato accelerato da una oggettiva necessità di cassa, ma soprattutto da una forte pressione esercitata proprio dalla forza, allora nuova e di opposizione, oggi di Governo: la Lega Nord;

nella passata legislatura le privatizzazioni hanno subìto un forte ritardo e la relativa previsione di entrata è stata più volte rivista verso il basso;

l'attuale Governo ha provveduto tempestivamente ad affrontare tale problema con il varo di due appositi decreti-legge;

gli interroganti ritengono che occorrerebbe dotare il Parlamento, o un organismo apposito, di espressione parlamen-

tare, di particolari poteri di controllo per la verifica delle corrette procedure di privatizzazione –:

se i Ministri interpellati intendano mantenere la stessa priorità nella scelta delle aziende di Stato da privatizzare;

se le stime di entrata per il 1994 siano corrette;

quali siano le previsioni di entrata per il 1995. (3-00075)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i numerosi provvedimenti amministrativi adottati dal precedente Governo in materia di riordino del Prontuario Terapeutico Nazionale che hanno diviso in tre fasce i farmaci in commercio, hanno creato numerose ingiustizie e disagi ai cittadini italiani eliminando intere categorie di farmaci pur necessari dal novero di quelli dispensati dal SSN;

rilevato altresì che per gli stessi farmaci dispensati (fasce A e B) sono state previste una serie di normative e procedure diagnostiche che arrecano incertezze e disagi agli operatori della sanità ed ai pazienti costretti a dover sostenere, per poter ottenere la prescrizione, accertamenti diagnostici ed indagini particolarmente sofisticati e spesso anche dannosi alla salute (Rx reiterati ecc.) e costosi sia per i pazienti stessi che per lo Stato (TAC, RMN, Endoscopia, ecc.) –:

se non ritenga necessario ed urgente:

rimettere ordine nell'intera questione della riclassificazione dei farmaci dandone tempestiva informazione alle regioni, agli operatori sanitari ed agli assistiti;

rivedere nel merito la classificazione dei farmaci reinserendo prodotti assolutamente necessari che sono stati completamente tagliati eliminando di fatto la possibilità di cura per patologie importanti (es: fluidificanti, vaso dilatatori, lattulosio, ecc.);

eliminare gran parte delle note aggiuntive che rendono difficile la prescrizione di prodotti necessari, rendendo difficoltoso l'*iter* diagnostico per l'accertamento delle patologie che ne danno diritto ed eliminando di fatto la possibilità per i sanitari di adottare il tipo e la durata delle cure ai diversi soggetti ammalati. (3-00076)

SELVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa consti al Ministro relativamente alle notizie riportate dalla stampa locale e nazionale in merito all'arresto, avvenuto in data 16 aprile 1994, del dottor Paolo Caccia già membro del Parlamento Italiano, arresto effettuato su disposizione del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Varese;

se risulti che il dottor Paolo Caccia pur non essendo più membro del Parlamento Italiano sia ancora membro sostituto dell'Assemblea Consultiva (parlamentare) del Consiglio di Europa e altresì membro sostituto della Assemblea della Unione dell'Europa Occidentale (UEO);

se risulti che in virtù delle cariche ricoperte in sede europea il dottor Paolo Caccia goda delle immunità rispettivamente stabilite dall'« Accordo generale sui privilegi ed immunità del Consiglio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » e dalla « Convenzione dello Statuto della Unione dell'Europa Occidentale,... Rappresentanti nazionali e del Personale internazionale » firmata a Parigi l'11 maggio 1955 e che nonostante ciò lo stesso sia stato privato della libertà personale;

se risulti che in data 20 aprile 1994 il Giudice per le Indagini Preliminari di Varese respingeva istanza di remissione in libertà del dottor Paolo Caccia;

se risulti che in data 23 aprile 1994 il Giudice per le Indagini Preliminari di Varese disponeva la sospensione dell'ese-

cuzione della ordinanza di custodia cautelare a seguito della documentazione pervenutagli, attraverso canali diplomatici, dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa;

se risulti che il provvedimento di sospensione dell'ordinanza di custodia cautelare, così come disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari di Varese sia istituto giuridico inesistente nel nostro ordinamento positivo, come per altro riconosciuto dal Tribunale del Riesame di Varese investito della questione;

se pertanto il Ministro non intenda accertare le modalità di svolgimento dei fatti e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nei provvedimenti adottati dal Giudice per le Indagini Preliminari di Varese, che giova ricordarlo ancora hanno privato della libertà un cittadino italiano che gode di prerogative ed immunità riconosciutegli da organismi internazionali e ciò facendo è stato, altresì, gettato disdoro sulle rappresentanze nazionali in tali organismi;

se consta che siano state messe a verbale le rimostranze del parlamentare per la violazione dei privilegi e delle immunità inerenti al suo stato, quale membro sostituto dell'Assemblea Consultiva parlamentare del Consiglio d'Europa. (3-00077)

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SALES, TRIONE, SCERMINO, BANDOLI, MATTIOLI, SCALIA e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la regione Campania, nella conferenza dei servizi del 2 luglio 1993, ha sancito il superamento del vecchio piano di risanamento del fiume Sarno e la necessità di rimodulare gli interventi previsti sul bacino;

con delibera regionale n. 4000 del 2 agosto 1993 è stata ufficializzata tale posizione e trasmessa al Ministero dell'Ambiente;

l'elaborazione del nuovo piano è stata accompagnata dalla dichiarazione del bacino del Sarno come area ad elevato rischio di crisi ambientale in data 26 agosto 1993;

è stata recentemente firmata l'intesa con il Ministro dell'Ambiente, consentendo il prosieguo delle procedure necessarie per la redazione del nuovo piano di disinquinamento;

in data 25 gennaio 1994 l'assessorato all'ecologia della regione Campania ha trasmesso agli uffici del CIPE di Napoli la deliberazione n. 4000 del 2 agosto 1993 con l'invito ad adeguare tutte le iniziative in corso sul Sarno e nell'area dichiarata ad alto rischio dell'agro nocerino-sarnese alle determinazioni in essa contenute;

nonostante tale invito, il Commissario Straordinario di governo, per la ricostruzione post-terremoto non ha provveduto a bloccare i lavori per la realizzazione della rete dei collettori collegati all'impianto di depurazione, già in corso e finanziati con i fondi del titolo VII della legge 21/81;

lo stesso Commissario Straordinario di Governo, dottor Improta, ha reiterato di nuovo gli espropri, che erano stati sospesi, per consentire la costruzione del depuratore;

espropriare l'area dei collettori per un impianto la cui realizzazione non è più prevista nella ipotesi di rimodulazione degli interventi contenute nella relazione della conferenza dei servizi del 2 luglio 1993, oltre a contravvenire a leggi ed atti dello Stato e della Pubblica Amministrazione, rappresenta un utile spreco di denaro pubblico;

il pentito Pasquale Galasso ha tra l'altro dichiarato che le ditte che si sono aggiudicate l'appalto per gli interventi sul canale Conte di Sarno hanno pagato tangenti alla camorra –:

in base a quali motivazioni il Commissario Straordinario, dottor Improta, ha reiterato la procedura di esproprio dei suoli, pur in presenza di atti e deliberati che vanno esattamente nella direzione opposta;

se il Ministro intenda valersi dei poteri derivatigli dall'articolo 6, commi 6, 7, 8, 9 della legge 8 luglio 1986, n. 340, per sospendere immediatamente i lavori che stanno proseguendo, evitando che, oltre ad essere violati elementari principi di legalità, con un enorme sperpero di danaro pubblico, sia anche causato un irreparabile danno ambientale. (5-00064)

SITRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il dottor Giovanni Tricchinelli con decreto del Ministero del tesoro n. 242287 del 12 marzo 1993 è stato nominato Vicepresidente della Fondazione CARICAL (Cassa Risparmio di Calabria e Lucania), nonostante il parere negativo della Commissione finanze della Camera, non rispondendo il Tricchinelli ai requisiti di professionalità previsti, ma risultando invece espressione della lottizzazione partitocra-

tica del sistema di potere che tanto danno e degrado ha arrecato al Paese;

a seguito del *referendum* abrogativo delle vecchie norme, la nomina del Presidente e dei Vicepresidenti non spetta più al Ministro del tesoro, ma ai Consigli di Amministrazione che li eleggono nel loro seno;

il dottor Giovanni Tricchinelli – scaduti il Presidente e l'altro Vicepresidente nominati dal Ministro del Tesoro con decreto 476593 del 14 giugno 1988 – ha posto la sua candidatura a Presidente della Fondazione CARICAL e veniva eletto tale con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 febbraio 1994;

tale elezione è avvenuta previa lettura di un parere del Capo Gabinetto del Ministro, richiesto, secondo quanto risulta all'interrogante, dal Tricchinelli stesso. In detto parere si nega la sussistenza di circostanze ostative che pure informalmente qualche consigliere aveva ipotizzato;

il Collegio sindacale della Fondazione CARICAL, con verbale del 24 febbraio 1994, notificato al Consiglio di amministrazione ed inviato al Ministero del Tesoro ha avanzato motivate riserve sulla legittimità della elezione del Tricchinelli, il quale, essendo divenuto membro del Consiglio di Amministrazione per effetto della nomina a Vicepresidente conferitagli dal Ministro, avrebbe titolo a ricoprire la carica di Consigliere solo mantenendo fino alla scadenza del mandato (11 marzo 1998) la qualifica di Vicepresidente. E ciò ai sensi del 1° e 2° comma dell'articolo 1 delle norme transitorie dello statuto della CARICAL: « Il Consiglio di Amministrazione della CARICAL è di 15 membri; resta transitoriamente di 16 fino alla scadenza del Vicepresidente (Tricchinelli) nominato dal Ministro del Tesoro con decreto n. 242287 del 12 marzo 1993, il quale resta nella propria carica fino all'11 marzo 1998 »;

il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 marzo 1994 ha condiviso le riserve del Collegio sindacale e ha deciso di chiedere due pareri a due professionisti esterni, il professor avvocato Enzo Cardi, ordinario di Diritto Amministrativo presso l'Università di Perugia ed il professor avvocato Lucio Moscarini ordinario di Diritto civile;

i due professionisti hanno fatto conoscere, il primo con documento del 28 aprile 1994, il secondo con memoria del 28 aprile 1994, il loro motivato parere;

tali pareri – concordi nelle valutazioni finali – convengono sulla assoluta illegittimità della nomina del dottor Tricchinelli il quale – non essendo più vice presidente – non avrebbe neppure titolo a restare nel Consiglio di Amministrazione che dovrebbe essere composto di 15 membri e non più di 16;

in data 24 aprile 1994 il Ministero del Tesoro (Servizio IV – Div. III) ha risposto ai rilievi dei Sindaci confermando il parere che il Capo Gabinetto del Ministro aveva fatto avere « brevi manu » al dottor Tricchinelli che ne aveva fatto richiesta « personale » prima della sua elezione a Presidente (febbraio 1994). In tale risposta – ovviamente – si fanno considerazioni giuridiche generali e non si entra nel merito di quanto disposto dall'articolo 1 delle norme transitorie dello Statuto CARICAL che riconosce al dottor Tricchinelli il diritto di restare nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione solo se permane nella carica di Vicepresidente fino alla scadenza (11 marzo 1998);

il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 26 maggio 1994, di fronte ad un nuovo verbale del Collegio sindacale che ha mantenuto le sue riserve, avvalorate dal parere dei due professionisti di chiara fama, ha deciso di chiedere ulteriori ragguagli al Ministero del Tesoro cui ha inviato i documenti dei professori Cardi e Moscarini, per i quali la delibera di nomina deve essere revocata per ripristinare la legalità –:

quali iniziative il Ministro del Tesoro intende assumere per contribuire a scio-

gliere la inquietante vicenda che si è venuta a determinare;

se anche il signor Ministro non giudichi anomale le procedure seguite a suo tempo dal Capo del Gabinetto nel momento in cui, « brevi manu », ha fatto pervenire al dottor Tricchinelli, che ne aveva fatto richiesta, un parere favorevole alla sua eventuale elezione a Presidente della Fondazione CARICAL, contribuendo così a fuorviare le valutazioni del Consiglio di Amministrazione e non consideri viziato proprio da dette anomalie, anche il parere ministeriale del 22 aprile 1994, che si è dovuto evidentemente uniformare a quanto già sostenuto dal Capo del Gabinetto;

se il signor Ministro del Tesoro non ritenga di dover precisare che i pareri ministeriali non hanno e non possono avere valore di indicazioni prescrittive e che restano soltanto opinioni per nulla vincolanti, anche perché, in caso contrario, si renderebbe necessario da parte del Ministero stesso richiedere in tempi brevi il parere davvero « neutrale » del Consiglio di Stato. Solo così i sospetti, che ormai cominciano a serpeggiare ovunque, non troverebbero ulteriore alimento e lo statuto della CARICAL sarebbe finalmente vincolante per tutti. (5-00065)

CAMPATELLI e SOLAROLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

gli Istituti di Credito eroganti mutui ai comuni, versano alla Tesoreria unica dello Stato gli interessi che maturano sui conti accesi presso gli Istituti medesimi per la gestione del mutuo nel periodo di esecuzione dei lavori, e prima del pagamento degli stati di avanzamento in forza dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, al quale ancora si uniformano le disposizioni ABI, in quanto mai modificato dalla legislazione successiva;

l'articolo 14-*bis* del decreto-legge 15 maggio 1991, n. 151, convertito in legge n. 202/91, stabilisce che non sono soggette alle disposizioni della Tesoreria unica le somme disponibili sui mutui per investimenti stipulati dagli enti locali con istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, dagli Istituti di Previdenza e dagli istituti per il Credito sportivo, nel caso in cui non sia previsto alcun contributo integrativo dello Stato in conto capitale o in conto interessi;

il Ministro dell'Interno – con Circolare Finanza Locale 20 settembre 1991, n. 27 – ha precisato che il Ministero del Tesoro applica le disposizioni relative alla Tesoreria Unica non solo sui mutui a totale carico del Bilancio dello Stato, ma anche ai mutui ordinari che beneficiano del contributo statale del Fondo sviluppo investimenti – che si ritiene corrisposto indistintamente per tutti i mutui;

molti comuni non hanno alcuna somma residua del fondo per lo sviluppo degli investimenti assegnata ma non utilizzata negli esercizi precedenti, da considerare contributo integrativo dello Stato per i mutui contratti nel 1993;

se non ritengano, essendo l'onere di ammortamento dei mutui a totale carico degli Enti locali, in questo caso applicabile quanto disposto dall'articolo 14-*bis* del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, nella legge 12 luglio 1991, n. 101, venendo a cadere i presupposti per l'assoggettamento alla Tesoreria unica stabiliti dalla Circolare Finanza Locale 20 settembre 1991, n. 27 –:

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere: per interrompere la corresponsione da parte degli istituti di credito mutuanti alla Tesoreria centrale degli interessi sui mutui a totale carico degli enti locali; per garantire la restituzione delle somme sin qui indebitamente versate. (5-00066)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CALZOLAIO, SCIACCA, SCALIA e EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 maggio 1993 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS/WHO) – dopo aver ricordato che la prevenzione primaria è l'unico metodo sicuro per far fronte agli effetti sulla salute e sull'ambiente derivanti dall'uso delle armi nucleari, e che aumenta continuamente fra gli operatori sanitari la preoccupazione davanti alla minaccia permanente rappresentata dalle armi nucleari sulla salute e sull'ambiente – ha approvato la risoluzione n. 46.40 che chiede alla Corte internazionale di giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda: « L'uso delle armi nucleari rappresenta una violazione delle norme del diritto internazionale, compresa la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ? »;

tale risoluzione è stata approvata, a voto segreto, con i voti favorevoli di 73 Stati membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni (non si sa come ha votato l'Italia);

in data 28 ottobre 1993, rispondendo a varie interrogazioni parlamentari, nella Commissione esteri della Camera il sottosegretario agli esteri Giacovazzo ha dato l'assenso del Governo italiano ad un impegno per un voto dell'Italia, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a favore « della richiesta del parere della Corte internazionale di giustizia dell'Aja sulla legittimità dell'uso, e della minaccia dell'uso, delle armi nucleari »;

il 25 ottobre 1993 il rappresentante della Santa Sede, durante la discussione del problema nell'ambito della I commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha detto che « è inevitabile che i conflitti regionali impieghino le armi più moderne, comprese quelle nucleari, a meno che i capi dei governi del mondo accettino un divieto globale di produzione e di vendita di tutte le armi di distruzione di massa, comprese quelle nucleari », posizione, del resto, che il rappresentante della Santa Sede aveva già espresso l'anno prima, nel 1992, nella stessa prima commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con le parole: « Il mondo deve andare verso l'abolizione delle armi nucleari attraverso un divieto universale, non discriminatorio, con ispezioni sistematiche da parte di un'autorità universale »;

se la Corte internazionale di giustizia si esprimesse sull'illegalità dell'uso delle armi nucleari, rispondendo al quesito posto dall'Organizzazione mondiale della sanità, si tratterebbe di un piccolo, anche se significativo, passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

i paesi membri delle Nazioni Unite hanno facoltà e diritto di far pervenire alla Corte internazionale di giustizia il proprio parere sulla risposta che la Corte stessa è tenuta a dare sulla liceità delle armi nucleari, alla luce del diritto internazionale;

il 10 giugno 1994 scade il termine per la presentazione degli eventuali pareri « nazionali » e nella stessa data la Corte internazionale di giustizia terrà la propria prima seduta in cui verrà avviata la discussione sulla risposta da dare alla domanda dell'Organizzazione mondiale della sanità –:

se e come l'Italia intenda far conoscere alla Corte internazionale di giustizia la propria posizione sulla illegalità delle armi nucleari;

se intenda sostenere presso la Corte internazionale di giustizia l'illegalità dell'uso delle armi nucleari, una materia – l'allontanamento del pericolo delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora decine di migliaia di unità – da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità. (4-01094)

LOMBARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da oltre sei mesi la strada statale n. 112 è interrotta per nubifragio tra i due centri abitati di Bovalino e Bovalino Superiore (RC) al chilometro 92 + 080;

questo disservizio ostacola ogni collegamento delle popolazioni dei comuni di Benestare, Careri e Bovalino Superiore, con la ferrovia e la statale n. 106 jonica, costringendo a deviazioni su strade comunali affatto idonee e che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

i sindaci dei tre popolosi comuni di Bovalino, Benestare e Careri, con lettera del 13 maggio 1994, hanno perentoriamente richiesto all'Anas il ripristino del transito sulla predetta strada statale n. 112 –:

se non ritenga disdicevole che migliaia di cittadini siano costretti a giornaliere peripezie a causa della interruzione di una strada statale di grande importanza, che si trascina da oltre sei mesi;

se non ritenga urgente intervenire presso il compartimento Anas di Catanzaro per il pronto ripristino della circolazione sulla strada statale n. 112 –:

se non ritiene di dover assicurare, più in generale, una pronta capacità di intervento riparatore nelle aree a forte indice di sottosviluppo, al fine di garantire almeno la libertà di movimento dei cittadini oltre che l'efficienza delle infrastrutture a servizio delle attività produttive. (4-01095)

FERRANTE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

l'INPS ha già da tempo programmato per tutto il territorio nazionale un nuovo assetto organizzativo basato sui centri operativi che qualificano l'attività dell'Istituto sul piano funzionale, sociale ed economico;

le numerose esperienze fino ad ora realizzate hanno confermato la validità del decentramento territoriale dei servizi sul piano dall'efficienza e dei costi;

nella provincia di Ascoli Piceno sono già da tempo in funzione due centri operativi siti in Fermo e S. Benedetto del Tronto;

per completare ii programmato decentramento in provincia di Ascoli Piceno è necessario attivare un Centro Operativo nel comprensorio montano per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della zona dei Monti Sibillini, anche al fine di concorrere al recupero sociale ed economico di quell'area interna;

il Comitato provinciale dell'INPS di Ascoli Piceno, tenuto conto delle condizioni orografiche dell'area, della carenza di idonee vie di comunicazione e della scarsa presenza di servizi pubblici di trasporto che rendono oltremodo difficili i collegamenti con il capoluogo provinciale, ha deliberato, in data 26 marzo 1993, di individuare in Amandola, il luogo dove ubicare il Centro Operativo al servizio dell'ampio e decentrato comprensorio;

il comune di Amandola, in data 6 novembre 1993, ha comunicato di mettere a disposizione del Centro Operativo idonei locali di sua proprietà;

la sede provinciale INPS di Ascoli Piceno ha informato, in data 9 dicembre 1993, di tale disponibilità la sede regionale –:

se non ritiene di doversi informare presso la Direzione nazionale dell'INPS circa i motivi della ritardata attivazione e di porre in atto le più idonee iniziative perché il Centro Operativo entri in funzione nel più breve tempo possibile. (4-01096)

CARLI e PERICU. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 è stata data attuazione alle direttive CEE 91/497 e 91/498 concernenti i problemi sanitari in materia di produzione e di immissione sul mercato di carne fresca;

l'articolo 5 del predetto decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 impone agli impianti di macellazione di capacità limitata una macellazione massima di 12 capi bovini (UGB) alla settimana;

tale limitazione indurrà la chiusura di molte strutture pubbliche e private che svolgono il servizio per i medi e piccoli allevamenti condotti spesso da aziende agricole famigliari che producono carni di alta genuinità utilizzando risorse naturali rinnovabili evitando anche il dannoso espandersi dell'abbandono del territorio;

la competenza di tali impianti (articolo 5) relativa a tutto il territorio nazionale appare eccessivamente ampia e quindi si prospetta più funzionale ridurla ad un ambito più ristretto che potrebbe essere quello indicato dall'articolo 7 del decreto-legislativo 18 aprile 1994, n. 286;

il numero massimo dei capi di bovini da macellare come prescritto dall'articolo 5 del predetto decreto legislativo potrebbe essere elevato a 60 settimanali –:

se non ritiene necessario intervenire con adeguati provvedimenti nella direzione esposta in premessa e attivandosi se necessario per tal fine anche nelle sedi comunitarie. (4-01097)

MALVEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Ormig SpA sita in Ovada (AL) ha presentato domanda al fine di ottenere la CIS in data 1° gennaio 1993;

l'ufficio regionale del lavoro di Torino ha dato parere favorevole ed ha trasmesso la relativa domanda al Ministero del lavoro a Roma con nota n. 24950 del 23 dicembre 1993;

a tutt'oggi i dipendenti della Ormig SpA sono pagati tramite anticipi della liquidazione e che l'azienda versa in difficile condizione economica –:

per quali motivi non sia stata ancora concessa la CIS alla ditta in questione;

quali siano, in merito, gli intendimenti del ministro interrogato. (4-01098)

NADIA MASINI e BRACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.*— Per sapere – premesso che:

ai professori assistenti delle Accademie di belle Arti in relazione alle esigenze derivanti dal servizio e in conseguenza del loro status già in passato è stata riconosciuta la prerogativa di partecipare alle commissioni di esame;

tale partecipazione non pregiudica l'attuale assetto delle funzioni docenti come risultante della normativa vigente, ma rappresenta il logico coronamento dell'attività didattica svolta dai medesimi docenti durante l'anno scolastico;

tale partecipazione si rende oltretutto necessaria e indispensabile per un corretto e rapido svolgimento delle operazioni di esame –:

se non intenda adottare una direttiva permanente, fino alla riforma organica delle suddette accademie di belle arti, volta ad assicurare in via definitiva, senza il consueto ricorso alle tardive e disorganiche disposizioni del competente ispettorato, la partecipazione agli esami dei suddetti docenti. (4-01099)

PETRINI e PERCIVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il Comitato provinciale della Federazione Italiana Gioco Calcio di Piacenza sarebbe in procinto, secondo alcune informazioni, di essere collocato nel Comitato regionale Emilia-Romagna, con contestuale estromissione dal Comitato della

Lombardia, del quale fa parte da oltre quarantacinque anni. Contemporaneamente il Comitato provinciale di Mantova verrebbe staccato dall'Emilia – ove si trova – per essere traslocato il Lombardia al posto di Piacenza;

una simile iniziativa risponderebbe al burocratico desiderio di vedere rispettati i confini geografici politici che dividono le regioni d'Italia ma non avrebbe alcuna pratica utilità per gli uffici FIGC, per il CONI o qualsiasi altra struttura collegata allo sport piacentino ed in particolare al calcio;

la collocazione del Comitato provinciale piacentino in Emilia, anche se rispettosa della carta geografica, andrebbe esattamente contro alle finalità di sviluppo e promozione dell'attività calcistica che la Federazione si è posta;

l'inclusione del piacentino nel basso lombardo rappresenta infatti una limitazione delle spese di trasferta e dei conseguenti disagi, non solo economici;

tali vantaggi, di carattere economico e logistico, risultano essere particolarmente importanti soprattutto per i settori giovanili (si pensi ai disagi, anche personali, che dovrebbero affrontare « allievi » e « giovanissimi » costretti a giocare alle ore nove o dieci del mattino della domenica se il trasferimento dovesse durare due ore o più per il solo viaggio);

se Piacenza dovesse essere fatta confluire calcisticamente nell'Emilia, non avrebbe più squadre avversarie frontiste, ma dovrebbe entrare nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena che pure sono ricche di squadre che si trovano però a distanze molto rilevanti;

fra Piacenza, Parma e Reggio Emilia non esiste una strada « pedemontana » per cui, per raggiungere le località appenniniche, le società piacentine della collina si troverebbero a dover scendere sino alla Via Emilia, unica via per raggiungere le città di Reggio e Parma e quindi risalire le colline per il ritorno;

in tali ultimi casi le trasferte verrebbero ad avere una lunghezza di 160 chilometri, che si possono coprire solo con pulmini o altri mezzi privati non essendovi a disposizione alcun mezzo di linea;

tali tragitti non potrebbero essere coperti in meno di due ore e mezza, con pranzo obbligato fuori casa e con l'impegno per le famiglie di trascorrere le intere giornate festive lontano da casa;

mandando il Comitato provinciale di Piacenza in Emilia anche la sezione AIA diverrà emiliana, a meno che si voglia tradire la geografia esclusivamente per l'AIA, con un sensibile aumento delle spese arbitrali;

il Presidente provinciale del CONI Gentilotti ha dichiarato che l'assegnazione alla regione lombarda del Comitato FIGC di Piacenza non crea alcun problema al CONI;

fra Piacenza e la Lombardia vi è una millenaria simbiosi sociale ed economica –:

quali provvedimenti per quanto di competenza si intendano adottare per tutelare le Società calcistiche piacentine ed evitare che scelte solo burocratiche, che non tengono conto delle reali esigenze di chi pratica l'attività calcistica, soprattutto a livello amatoriale e giovanile, possano penalizzare ed ostacolare la pratica sportiva. (4-01100)

CARLO CONTI e PORTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

già da tempo, in provincia di Milano, la RAI – Radiotelevisione Italiana – Sede di Milano Corso Sempione 27, sta inviando ai cittadini degli avvisi di pagamento portanti la dicitura « Egregio signore, risulta che lei detiene un apparecchio atto a ricevere le trasmissioni televisive. Le ricordiamo che le vigenti disposizioni di legge fanno obbligo di versare il relativo abbonamento.

Qualora non avesse ancora provveduto, Lei potrà evitare la sanzione di legge, che prevede una pena pecuniaria fino a sei volte il canone evaso, effettuando subito il versamento con il bollettino allegato e dandocene notizia esclusivamente con la cartolina questionario ».

L'avviso, peraltro, non indica in alcun modo quale sia la fonte di informazione della RAI e viene quindi da pensare che la RAI stessa si muova in modo del tutto casuale se non addirittura terroristico;

gli interroganti hanno verificato che l'avviso di pagamento, spesso, viene inviato ai familiari-conviventi dei titolari di un abbonamento televisivo;

l'avviso di pagamento indica, ai cittadini che volessero richiedere informazioni in merito, il numero telefonico 02/336371 - orario 9,30-12,30 - sabato escluso;

gli interroganti, al fine di verificare l'efficienza del servizio, hanno tentato di persona, del tutto inutilmente, di contattare il numero telefonico sopra indicato, il giorno 24 maggio 1994 dalle ore 11 alle ore 11,30; risultando invano il tentativo suddetto, gli interroganti hanno tentato, con esito ugualmente infruttuoso, di contattare l'operatore addetto al servizio in oggetto passando per il centralino (tel. 02/38881);

è ferma convinzione degli interroganti che ogni Ente pubblico non debba mai dimenticarsi di essere al servizio del cittadino ed in attesa di discutere in Parlamento il futuro destino della RAI –:

quali sono i criteri seguiti dalla RAI, per effettuare la verifica dei soggetti presunti detentori di apparecchi radiotelevisivi, che non hanno corrisposto il relativo canone ed in particolare quali accorgimenti si adottano per evitare di importunare i soggetti che si trovano in posizione regolare;

se gli avvisi di pagamento in oggetto sono spediti con uguale diffusione in tutto il territorio nazionale o se, al contrario, sono spediti solo nelle zone del Nord Italia dove, peraltro e come è noto, la percentuale dei soggetti in regola con i pagamenti è la più alta;

quali iniziative intende porre in essere affinché il cittadino sia messo in condizione di potere ottenere informazioni, sul modo in cui può comportarsi in situazioni del tipo di quella in oggetto; è infatti evidente, che il servizio offerto dal numero telefonico citato in premessa è del tutto inadeguato (è una farsa) senza contare il fatto che è del tutto indecente che il cittadino, per reagire agli atti spesso arbitrari dell'Amministrazione sia costretto a perdere notevole tempo e denaro (in spostamenti e telefonate);

quale intervento intende effettuare per evitare, in futuro, il ripetersi di episodi del tipo in oggetto. (4-01101)

BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella costituenda provincia di Lecco sono stati accorpati sei comuni in precedenza appartenenti alla provincia di Bergamo e precisamente:

Calolziocorte;

Carenno;

Elve;

Monte Marenzo;

Torre de Busi;

Vercurago;

per i servizi relativi all'INAIL e all'INPS le aziende di questi comuni devono ancora rivolgersi a Bergamo con un notevole aggravio di costi;

la statale Lecco-Bergamo è praticamente impercorribile come la maggior parte delle strade statali del Nord Italia sia per la voluta cattiva manutenzione sia per l'intasamento cronico;

constatato che a nulla sono valsi i precedenti richiami non solo della Lega nord –:

1) se non si ritenga di attivare in Lecco i suddetti servizi;

2) quanto tempo si dovrà ancora attendere questo atto dovuto;

3) se non si ritenga di approfittare dell'occasione per recuperare qualcuno del notevole gruppo di cassa integrati che la voluta deindustrializzazione di Lecco ha creato od in subordine di mettere alla produzione qualcuno degli innumeri esuberi nulla facenti dell'amministrazione pubblica. (4-01102)

ANGELINI, GALLETTI, CANESI, BOVA, TAURINO e DUCA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'entrata in vigore del nuovo orario estivo (dal 29 maggio al 24 settembre) rende sempre più evidente il progetto della dirigenza delle FS Spa di disattivare gradualmente il tratto di linea ferroviaria da Granarolo a Lavezzola (provincia di Ravenna);

secondo tale orario la linea in questione verrà chiusa completamente per quasi tutto il mese di agosto con evidenti disagi per le popolazioni di Cotignola, Massalombarda, Lugo, Sant'Agata, Conselice, San Patrizio e Lavezzola, che più volte ed in diverse sedi si sono espresse a favore del treno come mezzo di trasporto indispensabile ed insostituibile per le caratteristiche di spostamento locale;

negli ultimi anni sono stati spesi svariati miliardi per il risanamento della linea che da qualche anno è soggetta a controllo del traffico centralizzato, consentendo una notevole riduzione di personale;

le corse di autobus sostitutive non soddisfano le esigenze dell'utenza, basti pensare che ad esempio da Faenza a Lavezzola con il treno si impiegano 55 minuti mentre con l'autobus ne occorrono 85;

le popolazioni interessate, attraverso gli organi istituzionali (comuni, provincia, regione), hanno protestato energicamente, sostenendo che un'ipotesi di riduzione dei servizi non è condivisibile né funzionale e che ogni eventuale ristrutturazione dei servizi ferroviari, deve tener nel debito conto i disagi che potrebbe arrecare alle popolazioni, per non disperdere i benefici comunque positivi dell'effetto rete delle linee secondarie;

la legge finanziaria per il 1994 prevede un programma di investimenti finalizzato al potenziamento senza riduzioni di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale –:

quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intenda prendere per evitare che l'utenza interessata venga così fortemente penalizzata dalla riduzione di collegamenti prevista; secondo quell'intenzione che aveva ispirato gli ingenti investimenti degli ultimi anni, per oltre 40 miliardi, che altrimenti risulterebbero sprecati;

per quali motivi ignori l'opinione di numerosi comuni che hanno approvato diversi ordini del giorno su questo grave problema e non ritenga invece opportuno incentivare l'uso del treno con accordo di programma tra azienda, enti locali, servizi pubblici ed enti di spettacolo;

se non ritenga opportuno valorizzare la linea Granarolo-Lavezzola, sperimentando orari cadenzati che, ove istituiti come sulla linea Porretana, hanno dato ottimi risultati, promuovendo le opportune forme di integrazione con le autolinee pubbliche in modo da evitare doppioni e raccordare i servizi presso le stazioni. (4-01103)

CARLI, SPINI, EVANGELISTI e DOMENICI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 12 agosto 1994 ricorrerà il 50° anniversario della strage di S. Anna di Stazzema (Lucca), una delle più feroci stragi compiute ad opera degli occupanti nazisti;

il 12 agosto 1944 a S. Anna di Stazzema in poche ore furono trucidati, dalla guerra nazifascista, 560 civili innocenti;

il 2 luglio 1987 veniva presentata una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per l'istituzione di un « Parco nazionale della pace » il S. Anna di Stazzema con la finalità di fare di questo luogo un punto di riferimento nazionale « per ricordare tutte le vittime, tutte le città, i paesi che hanno subito devastazioni ed eccidi ». Tale proposta di legge è rimasta senza esito;

la regione Toscana con propria legge del 12 agosto 1991, n. 31, dal titolo « Contributi della regione Toscana a favore del comune di Stazzema per interventi rivolti alla esaltazione dei valori della Resistenza », « promuove e sostiene la realizzazione di iniziative e manifestazioni culturali e sportive che abbiano come finalità l'esaltazione di valori storici e civili dei quali è simbolo la frazione di S. Anna di Stazzema in comune di Stazzema, provincia di Lucca, comune onorato con medaglie d'oro al valor militare per il martirio subito dalla sua popolazione »; « martirio che riassume in se il partigiano valor militare ed il sacrificio di sangue della gente della Versilia »;

il sindaco di Stazzema ha rivolto invito al signor Presidente della Repubblica italiana, onorevole Oscar Luigi Scàlfaro, per presenziare alla celebrazione del 50° anniversario dell'eccidio di S. Anna di Stazzema;

è in programma una serie filatelica dedicata agli avvenimenti storici della seconda guerra mondiale, gli interroganti ricordano che l'eccidio di S. Anna di Stazzema, per il numero di vittime civili è secondo soltanto a quello, altrettanto terribile di Marzabotto;

al sindaco di Stazzema da parte del direttore centrale delle poste e telecomunicazioni è stata data risposta negativa alla richiesta di emissione di un fracobollo commemorativo del 50° anniversario dell'eccidio di S. Anna di Stazzema in quanto « saranno ricordati altri episodi di particolare importanza avvenuti in quella data » –:

quali iniziative intenda assumere affinché il ricordo di questo avvenimento venga testimoniato anche dalle poste e telegrafi allo stesso livello di dignità di altri, cotali avvenimenti con l'emissione di un francobollo commemorativo. (4-01104)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nei mesi di aprile e giugno 1994 il professor Pietro Gagliardo effettuò ispezioni disposte dal Ministro della Pubblica Istruzione, allo scopo di accertare le cause per le quali nel precedente anno accademico si erano determinate le dimissioni dell'intero Consiglio di Istituto del Conservatorio di Musica « A. Pedrollo » di Vicenza, fatto gravissimo mai fino ad allora registratosi in quell'Istituto e motivato da uno stato di protesta del personale docente;

nei confronti di vari membri componenti il Consiglio d'Istituto dimissionario (professor Antonio Cozza, professor Renato Calza, professor Francesco Passadore, professor Enrico Pisa, professor Antonio Rigobello, professor Giuseppe Zuccon Ghiotto) sono state avanzate da parte del Direttore del Conservatorio M. Enrico Anselmi numerose contestazioni d'addebito con argomentazioni varie, dall'accusa di « comportamento scorretto, non consono ai doveri inerenti alla funzione docente » a quella di « molestie sessuali » nei confronti delle allieve;

che l'entità numerica delle contestazioni di addebito appare quanto meno sospetta, considerando sia il ruolo istituzionale degli accusati (membri del Consiglio d'Istituto) sia la manifesta infondatezza delle accuse stesse, come desumibile

dall'esito positivo dei ricorsi ad esse avversi, regolarmente accolti nelle diverse sedi di reclamo (Direzione locale, Tribunale di Vicenza, Ministro della Pubblica Istruzione);

un decreto di archiviazione del procedimento penale 1173/93 istituito in base alle accuse rivolte al professor Antonio Cozza, accusato di vari reati (tra i quali quello di molestie sessuali alle allieve) consentì al Gip dottor Rodighiero di Vicenza di asserire « l'infondatezza della notizia di reato » e il rilievo di « condotta autoritaria ed irrispettosa della democrazia interna da parte del M. Enrico Anselmi »;

il Segretario Nazionale dal Sindacato SISM CISL professor Alfonso Rossini ha definito in data 13 gennaio 1994 « sicuramente censurabile » il comportamento del M. Enrico Anselmi;

gli Insegnanti del Conservatorio « A. Pedrollo » di Vicenza hanno più volte interpellato senza esito il Ministro della Pubblica Istruzione affinché fossero rese note le risultanze derivanti dalle ispezioni ministeriali effettuate dal professor Pietro Gagliardo;

la situazione determinatasi è fonte di pregiudizio per la funzionalità dal Conservatorio musicale di Vicenza, nonché di danno morale e di immagine per l'intero Collegio dei Docenti –:

se non ravvisi l'opportunità di disporre l'immediata pubblica notificazione dell'esito prodotto dalle sopraccitate ispezioni ministeriali dei mesi di aprile e giugno 1993 e se non ritenga opportuno, in considerazione della verosimile esistenza di uno stato di conflittualità fra il M. Anselmi, e il personale docente per effetto di un evidente *fumus persecutionis*, consentire ai Docenti del Conservatorio di Musica « A. Pedrollo » di Vicenza;

se non ritenga, visto l'articolo 3 dell'OM permanente n. 309 del 31 ottobre 1992 per gli incarichi di Direzione, che riserva al Ministro la facoltà di non assegnare la sede in cui gli incaricati hanno espletato l'incarico nell'anno precedente, decidendo « diversamente in relazione a motivi di opportunità e/o specifiche esigenze istituzionali di altre sedi di servizio »; visto l'articolo 7 della citata OM n. 309, che per « gravi a documentati motivi può disporre in qualunque momento, con provvedimento motivato, la revoca dell'incarico di direzione »; visto l'articolo 4 della citata OM n. 309, che può conferire l'incarico di direzione su designazione elettiva da parte dei docenti; visto l'articolo 4 della legge 537/1993, che inserisce i Conservatori di Musica fra le istituzioni di altra cultura, conformemente all'articolo 33 della Costituzione italiana, di eleggere il loro Direttore già dal prossimo anno scolastico 1994/1995. (4-01105)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, all'articolo 48, primo comma, prevede l'obbligo, per gli ufficiali dello stato civile, di trasmettere all'Ufficio del registro competente, nei primi quindici giorni di ogni trimestre, l'elenco delle persone residenti nel comune della cui morte hanno avuto notizia nel trimestre precedente, con la indicazione dell'indirizzo e con lo stato di famiglia di ciascuna;

il regio-decreto 9 luglio 1938, n. 1238 – Ordinamento dello stato civile – non prevede, tra i compiti dell'ufficiale dello stato civile, quello di avere notizie circa l'indirizzo delle persone né prevede che lo stesso pubblico ufficiale custodisca l'archivio delle famiglie;

detti compiti, regolati dalla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e dal decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, fanno capo all'ufficiale di anagrafe a cui l'ufficiale dello stato civile invia la notizia del decesso di una persona residente nel comune;

per quanto sopra evidenziato, appare chiaro che il terzo obbligato dal primo comma dell'articolo 48, del citato decreto

legislativo, non debba essere l'ufficiale dello stato civile bensì quello di anagrafe –:

quali provvedimenti intenda adottare. (4-01106)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con legge 29 maggio 1989, n. 211 veniva modificata la legge n. 854 del 18 dicembre 1973 avente ad oggetto « Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili »;

l'articolo 3 della legge n. 854 del 1973, così come modificato, al secondo comma prevede che il libretto rilasciato dal Ministero dell'interno rechi la fotografia e la firma dell'avente diritto, o, in sostituzione quelle del suo rappresentante legale, autenticate ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Il libretto stesso è documento valido ai fini della riscossione dei mandati di pagamento delle provvidenze senza limiti di importo;

l'articolo 3 della legge n. 854 del 1973, così come modificato, al terzo comma prevede che la riscossione senza limiti di importo è consentita a persona munita di apposita delega con firma autenticata dall'ufficiale dello stato civile o da un notaio;

dal confronto dei due commi citati emerge un inspiegabile paradosso riguardante l'autenticazione dei documenti ivi previsti per la riscossione dei medesimi mandati di pagamento per cui se a riscuotere è l'avente diritto o il suo legale rappresentante le loro firme sono autenticate da uno qualsiasi dei pubblici ufficiali menzionati dall'articolo 20 della legge n. 15 del 1968; se, invece, a riscuotere è una terza persona, la firma apposta sulla relativa delega deve risultare autenticata esclusivamente dall'ufficiale dello stato civile o dal notaio;

se la legge 4 gennaio 1968, n. 15, ha raccolto tutte le precedenti disposizioni in materia di documentazione amministrativa, coordinandole in un testo unico ed integrandole con nuove norme dirette ad una sempre più vasta e profonda semplificazione delle procedure amministrative, per cui diventano inspiegabili ed incomprensibili norme speciali che dispongano diversamente da quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 15;

le deleghe per riscuotere pensioni, assegni o indennità erogati da altri enti pubblici vengono sottoscritte alla presenza dei pubblici ufficiali previsti dalla legge n. 15 del 1968 –:

se non ritengano necessario adottare opportune iniziative per eliminare gli inconvenienti, prima citati, riportando la materia nell'alveo della legge n. 15 del 1968. (4-01107)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che con nota ministeriale del 13 marzo 1990, prot. 17211/2 veniva inviato, al comune di Benevento, il decreto con il quale si elevava la segreteria generale della classe I/B alla I/A;

che con detta nota si evidenziava chiaramente che la elevazione di classe dell'Ente non comportava automatico slittamento delle qualifiche funzionali apicali attribuite al personale dipendente, che i provvedimenti di modifica di organico andavano necessariamente sottoposti all'esame della CCFL ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1980, n. 299, che l'Ente aveva la facoltà di riorganizzare la propria struttura organizzativa, provvedendo successivamente in conformità alla normativa vigente, alla copertura dei nuovi posti più qualificati eventualmente richiesti ed ammessi dalla citata CCFL;

che la Giunta municipale con atti in data 15 maggio 1990, assunti con i poteri del Consiglio, *ex* articolo 140 TULCP del

1915, prevedeva lo slittamento di un livello retributivo e funzionale di tutti i dipendenti inquadrati dalla settima qualifica in su, motivando tale scelta come applicazione dell'articolo 228 TULCP n. 383/1934 che prevedeva una equa proporzione tra lo stipendio del segretario e quello del personale comunale;

che a seguito di ricorsi la Sezione di Benevento del CORECO chiese chiarimenti;

che con atti in data 19 luglio 1990 la Giunta municipale riconfermò i precedenti atti adducendo tra le motivazioni quella che gli slittamenti di livello erano atti dovuti e che non comportavano modifica della pianta organica;

che a seguito di altri motivati ricorsi la sezione provinciale del CORECO di Benevento annullò gli atti nella seduta del 13 agosto 1990;

che i dipendenti del comune inquadrati nella prima qualifica dirigenziale proponevano ricorso al TAR della Campania contro la decisione del CORECO, il 17 gennaio 1991;

che il TAR della Campania con sentenza n. 88 del 1992 accoglieva il ricorso dei predetti dipendenti;

che la sentenza citata del TAR della Campania non affermava alcuna automaticità od obbligatorietà ad effettuare il reinquadramento a seguito della riclassificazione dell'Ente, ma dichiarava una presunta legittimità dell'Ente ad operare in tal senso se riferito ai dipendenti in posizione apicale;

che la Giunta municipale di Benevento con atto in data 14 luglio 1992 prendeva atto della sentenza del TAR ed inquadrava i ricorrenti nella seconda qualifica dirigenziale, per cui il comune di Benevento ha più dipendenti inquadrati nella seconda qualifica dirigenziale che il comune di Roma o di Milano;

che, da quanto sopra esposto, emerge una chiara volontà della Giunta municipale di Benevento, a non tener conto delle leggi in materia;

che il Consiglio comunale ha approvato un conto consuntivo per l'esercizio 1991 con un disavanzo di amministrazione che supera i 15 miliardi;

che i revisori del conto esprimono forti dubbi sulla reale portata dei residui attivi e passivi, per cui vi è il sospetto di non chiara rispondenza circa i dati relativi agli esercizi finanziarì pregressi;

che la legge n. 604 del 1962 all'articolo 1, terzo comma, stabilisce anche per il segretario che solo agli enti « che dimostrino di trovarsi in condizioni finanziarie tali da poter sostenere, senza notevole aggravio per i contribuenti, le maggiori spese, può essere assegnato... un segretario di qualifica immediatamente superiore a quella stabilita nella tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1962 », per cui un comune come quello di Benevento con le finanze dissestate (16 miliardi di disavanzo, 2 miliardi di debito fuori bilancio, una ventina di miliardi per liti pendenti relative ad espropri), non poteva permettersi il lusso di un segretario di classe A;

che in maggio e luglio 1990 furono inviati, dalla organizzazioni sindacali, circostanziati esposti alla locale Procura della Repubblica senza alcun apparente risultato;

che correttamente la Giunta municipale avrebbe dovuto procedere alla revoca delle precitate deliberazioni, le quali recano, tra l'altro, i pareri favorevoli di funzionari interessati al contenuto delle stesse;

che contro la sentenza del TAR della Campania n. 88 del 1992 poteva essere prodotto ricorso al Consiglio di Stato;

che ricorsi e rilievi, sugli atti precitati, sono stati inviati alla magistratura contabile e penale, al Prefetto di Benevento, alla CCFL, al presidente della Giunta regionale della Campania ed al Presidente del Consiglio dei ministri –:

quali provvedimenti intendano adottare. (4-01108)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'INADEL ha acquistato, a Benevento, centinaia di appartamenti, dalla Gesim s.r.l. con sede in Roma;

detti appartamenti, in parte da assegnare, sono stati locati ad equo canone come appartenenti alla categoria catastale A/2, mentre risultano accatastati alla categoria A/3;

i succitati appartamenti, consegnati agli inquilini nei primi mesi del 1992, presentano una serie di inconvenienti, denunciati dagli stessi, quali infiltrazioni di acqua dalle terrazze e nei garages, hanno diversità negli impianti idrici – assenza o scarsa presenza di chiavi di arresto – pareti ad onda di mare nel senso di quasi inesistente livellazione, materiali usati non di ottima qualità;

detti appartamenti sono stati dotati di servizio di portierato senza che ve ne fosse effettiva necessità e, data la dislocazione degli stessi, senza la possibilità che tale servizio venga svolto facendo, ciò, correttamente ritenere che ci si trovi di fronte a un ennesimo caso di inutili assunzioni clientelari –:

quali stime e verifiche siano state effettuate prima dell'acquisizione degli immobili;

quale incidenza, nella determinazione del valore, abbia avuto la presunta appartenenza degli appartamenti alla categoria catastale A/2;

quali strumenti di controllo e di rivalsa si sia, eventualmente, riservato l'INADEL alla luce degli inconvenienti lamentati dagli inquilini che richiedono costosi lavori di sistemazione;

quali provvedimenti intenda adottare per una maggiore tutela dei fondi ritenuti ai lavoratori. (4-01109)

GRASSI e MATTIOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli operatori turistici della costa romagnola da tempo hanno avviato iniziative di carattere promozionale e commerciale nei confronti dei mercati dei paesi dell'est Europa. In particolare attraverso le strutture aeroportuali esistenti (l'aeroporto di Rimini è il principale di queste) hanno predisposto numerosi voli *charter* dalla Russia e dai paesi balcanici. Tali voli, organizzati da agenzie specializzate e programmati da tempo, rappresentano fin da ora, una risorsa straordinaria per la ripresa dell'economia turistica in una zona, per tale comparto, strategica. Lo sforzo organizzativo dei *Tour operators* per garantire e promuovere questo segmento del mercato turistico viene ora messo in crisi dall'obbligo del visto individuale in sostituzione del più agevole e funzionale visto collettivo.

Se si possono comprendere le ragioni di un controllo più sistematico del movimento di passeggeri dai paesi dell'Est europeo è difficile accettare l'esito di una iniziativa che non ha il supporto organizzativo ed amministrativo adeguato all'interno delle ambasciate e dei consolati interessati. Si segnalano in tal senso lentezze eccessive e percorsi burocratici lunghissimi che vanificano gli sforzi degli operatori –:

quali iniziative i ministeri competenti intendono assumere al fine di creare le condizioni più favorevoli per un'attività imprenditoriale importantissima, in una fase di ripresa del sistema turistico italiano. (4-01110)

BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 28 maggio 1994, sin dalle prime ore del mattino, la sede della federazione modenese di rifondazione comunista, veniva piantonata con massiccio spiegamento di forze dell'ordine e a richiesta di chiarimenti l'ufficiale che comandava il contingente dichiarava che si trattava di una misura preventiva atta a tutelare la sede stessa, in quanto nel pomeriggio a

Modena si sarebbe svolto un comizio dell'*ex* deputato Tassi del Movimento Sociale Italiano e che pertanto potevano temersi disordini o aggressioni;

sempre nella stessa giornata la Questura di Modena in ripetuti contatti telefonici, con toni inspiegabilmente drastici e perentori, vietava a Rifondazione comunista di presidiare il sacrario dei Caduti Partigiani situato in una piazzetta antistante al luogo del comizio del MSI –:

se non ritengano che la sopraddetta misura « preventiva » di piantonamento della federazione non appaia sproporzionata alla necessità di difesa della sede stessa e se configuri invece come atto intimidatorio anche in considerazione del fatto che nessun dirigente del Partito di Rifondazione comunista modenese fosse stato preavvertito di tale misura;

se non ritengano che l'ingiustificato divieto da parte del Questore, stante la mancanza di comprovati motivi di incolumità pubblica, di consentire al Partito della Rifondazione comunista di presidiare il Sacrario dei Caduti Partigiani non appaia lesivo del diritto costituzionalmente garantito di riunione in luogo pubblico e che pertanto vada censurato;

se non ritengano che tale divieto non abbia in realtà favorito un clima di tensione che solo il senso di responsabilità dei militanti e dirigenti della federazione stessa ha evitato che degenerasse. (4-01111)

CARRARA, SALVO e SCALISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

alla mezzanotte del 29 maggio 1994 è entrato in vigore il decreto legislativo del 18 aprile 1994 recante « Attuazione delle direttive 91/497 CEE e 91/498 CEE concernenti problemi sanitari in materia di produzione ed immissione sul mercato di carni fresche » pubblicato sul « Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 1994 serie generale »;

l'entrata in vigore della detta normativa ha prodotto, di fatto, la chiusura di tutti i mattatoi comunali esistenti nella regione Sicilia, in quanto gli stessi, a seguito delle gravi inadempienze delle varie amministrazioni locali, non sono stati adeguati alle disposizioni di cui alle direttive CEE in oggetto e contenute altresì nell'ambito dello stesso detto decreto;

gravissimo danno e nocumento, economico e sociale, viene prodotto dalla messa in esecuzione della disposizione in oggetto;

sussistono fondati motivi per ritenere che disagi per la popolazione e, addirittura, problemi di ordine pubblico possano essere determinati dalla protesta conseguente ai provvedimenti in parola –:

se non ritengano opportuno, necessario ed urgente intervenire tempestivamente per consentire attraverso una sospensiva la immediata riapertura dei mattatoi comunali al fine di ripristinare la regolare prosecuzione delle attività agricolo-commerciali e zootecniche ed al tempo stesso imporre il loro adeguamento alle direttive CEE anche a mezzo di pressioni opportune sugli enti ed organi competenti, affinché non ricada sulla cittadinanza l'intero onere di sopportarne i disagi. (4-01112)

MALVEZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante, conoscendo la situazione di grave crisi ambientale in cui versa la Valle Bormida a causa della tristemente nota azienda ACNA, chimica organica S.p.A. di Cengio sita in provincia di Savona riporta quanto segue:

le emissioni gassose in uscita dai 152 camini dell'ACNA, unitamente all'evaporazione derivante dalla presenza di sostanze volatili nei lagoons (bacini di stoccaggio dei reflui) e nel fiume, costituiscono l'aspetto più grave dell'inquinamento provocato dall'ACNA. A valle dello stabili-

mento, in territorio piemontese, risulta dalle poche analisi effettuate dalla U.S.L. 68 di Cuneo, la costante presenza di sostanze chimiche tossiche e cancerogene;

la maggiore pericolosità dell'inquinamento causato al fiume è costituita dalla presenza dei microinquinanti, sostanze presenti in concentrazioni inferiori al milligrammo per litro, ad alta tossicità, per lo più cancerogeni, non biodegradabili e quindi bioaccumulabili;

vi sono fuoriuscite spontanee di percolato attraverso i muri di contenimento, che non realizzano una perfetta tenuta, com'è peraltro dimostrato dall'evidenza delle fuoriuscite di percolato più volte denunciate ed oggetto di prelievi ufficiali anche recenti;

la diossina è sicuramente presente nel « percolato » che si origina dall'insediamento, soprattutto nella frazione solida finemente dispersa conosciuta come « particolato ». Il percolato va direttamente nel fiume Bormida, come risulta da un semplice controllo visivo effettuato lungo il fiume com'è dimostrato dai numerosi prelievi ufficiali (cosa questa simultanea in affermazioni riportate in numerosi documenti ufficiali). Nel fiume, però, potrebbe finire diossina anche tramite lo scarico di stabilimento, infatti, l'impianto di depurazione, nel quale viene trattato anche il percolato che non finisce direttamente in fiume, produce dei fanghi contenenti diossina;

lo stabilimento ACNA giace su alcuni milioni di tonnellate di rifiuti tossici frammisti al terreno e ghiaie contaminate;

si ritiene inaccettabile e foriero di grave rischio di compromissione della pubblica incolumità degli abitanti a valle dello stabilimento, la presenza di grandi quantità di rifiuti tossico-nocivi in quell'area;

i sindaci, su indicazione delle USL hanno dovuto emettere ordinanze di « divieto assoluto dell'uso delle acque del fiume Bormida e quindi delle sue derivazioni, nonché dei pozzi del subalveo a scopo potabile, irriguo, balneare, di pesca per scopi alimentari e agonistici ». In alta Valle l'agricoltura è stata distrutta. La non possibilità di utilizzo dell'acqua ha impedito gli insediamenti industriali a valle dell'ACNA. Il più importante centro della valle è Acqui Terme, ma da decenni la zona ha grande bisogno di acqua e perché sempre meno gente viene a curarsi in una valle inquinata;

nel triennio 1990-92 ha perso complessivamente 391.151 milioni (602 milioni per dipendente) come risulta dai bilanci civilistici certificati dalla società di revisione Price Waterhause e dalla società di revisione Delotte & Touche ed approvati dall'assemblea dei soci, mentre la società ha ricevuto dall'azionista, e quindi in definitiva dallo Stato « capitale fresco » per 193.637 milioni (298 milioni per dipendente) per coprire parzialmente le perdite –:

se il Governo non ritenga:

1) di dover chiudere definitivamente tale azienda che tanto ha danneggiato le popolazioni ed il territorio della valle Bormida, garantendo altresì l'occupazione approvando un piano di risanamento ambientale e di rilancio economico-turistico dell'intera valle Bormida;

2) di poter inserire l'intera valle Bormida nelle aree a declino industriale riconosciuta dalla CEE, situazione che prometterebbe afflussi di capitale europeo per le aziende di nuovo insediamento.

(4-01113)

SALVO, ARDICA e ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'ENEL-Spa, col consenso dei vertici nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria, nella fase applicativa dell'accordo sul riassetto territoriale del settore distribuzione siglato a Roma il 22 dicembre 1993, ha nella fattispecie adottato

criteri applicativi irrazionali sul contenimento dei costi strutturali e a danno della stessa Azienda;

conseguentemente l'ENEL-Spa nella fase applicativa sul « riassetto territoriale delle zone », ha irrazionalmente deciso la soppressione della zona di Milazzo, confermando invece altre zone strutturalmente inferiori e specialmente dotate di una dinamica e qualità d'utenza non confrontabili con quella della zona di Milazzo; la quale costituisce anche in prospettiva, uno dei massimi poli di sviluppo residenziale, commerciale e industriale della Sicilia;

tale decisione dell'ENEL-Spa, ha travalicato le leggittime aspettative e la richiesta di chiarezza, più volte pubblicamente espresse dalle locali organizzazioni sindacali e dalle stesse amministrazioni comunali interessate;

conseguentemente: *a)* su iniziativa dei lavori della zona di Milazzo e delle varie amministrazioni comunali del comprensorio milazzese, si sono tenuti vari incontri con le competenti direzioni dell'ENEL-Spa; *b)* che in tali occasioni l'ENEL non ha mai fornito elementi probanti a riscontro della decisione intrapresa; *c)* che pregiudizialmente l'ENEL-Spa non ha tenuto in alcun conto le obiezioni motivate dalle controparti;

da circa un mese la provincia regionale di Messina, a nome di una vasta e qualificata rappresentanza politico-amministrativa e commerciale del comprensorio milazzese, ha chiesto invano alla direzione nazionale dell'ENEL-Spa di convocare a Roma tutte le parti interessate, per un definitivo e dettagliato esame della situazione;

nel frattempo, l'ENEL-Spa in sede locale e attraverso colloqui selettivi sta avviando rapidamente e in maniera discrezionale la soppressione della zona di Milazzo;

per quanto esposto, appare chiaro che le decisioni intraprese dall'ENEL-Spa e avallate dai vertici sindacali, si contrappongono agli interessi reali dell'azienda. Considerato poi che è compito precipuo dell'attuale Governo, attraversando i competenti Ministri, controllare la buona gestione dell'ENEL-Spa e che gli stessi dipendenti sono interessati dal prossimo collocamento delle azioni ENEL-Spa sul mercato ne consegue che è d'importanza fondamentale garantire di fronte a tutti i potenziali azionisti una efficiente immagine aziendale –:

se non intenda effettuare un immediato intervento del ministro competente presso il consiglio di amministrazione dell'ENEL-Spa, perché vengano subito sospese le iniziative già intraprese per la soppressione della zona di Milazzo ed in attesa di dettagliati chiarimenti al riguardo, si auspica la convocazione di tutte le parti interessate. (4-01114)

FAVERIO e GILBERTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in questo periodo numerosissime sono le specie di uccelli che migrano dall'Africa verso il Centro-Nord Europa;

tappa di riposo, per molti di essi, è l'isola di Ponza;

su tale isola viene perpetrata una vera e propria strage di uccelli a causa di migliaia di trappole disseminate ovunque e di bracconieri appostati che sparano indistintamente ad ogni volatile, sia esso commestibile o no;

le trappole, nascoste oltre che sui monti anche nei cortili delle abitazioni, sono di fabbricazione industriale e vengono addirittura contrabbandate;

ambientalisti, intervenuti pacificamente contro i bracconieri, hanno ricevuto minacce e sono stati vittime di atti intimidatori –:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a questa scandalosa situazione;

se non ritengano opportuno, durante il periodo delle immigrazioni, prevedere una massiccia presenza di guardie forestali nei luoghi di maggior transito degli uccelli migratori;

quali misure intendano attuare per cercare di eliminare il bracconaggio, fenomeno che caratterizza soprattutto alcune regioni italiane. (4-01115)

VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'ammodernamento a quattro corsie del tratto « Ruffolo-Casetta », compreso nel tronco Siena-Rigomagno, della « Strada dei Due Mari », costituisce un'opera necessaria sia per la sicurezza dei cittadini e l'alleggerimento del traffico a ridosso della città sia come parte di un più generale ammodernamento di una strada di grande comunicazione qual è la « Due Mari » ;

nel marzo 1992 il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS ha approvato la progettazione nonché la convenzione tra ANAS-Regione Toscana-Enti locali (Comune di Siena, di Asciano, di Castelnuovo Berardenga, Provincia di Siena) per il finanziamento dei lavori, previsto in complessivi 26 miliardi e 230 milioni, di cui 780 milioni a carico della Regione e 6 miliardi 540 milioni a carico degli Enti locali;

la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente ha espresso il parere necessario –:

se intenda in tempi rapidissimi firmare il decreto necessario per poter procedere alla gara di appalto ed alla realizzazione dei lavori. (4-01116)

GALLETTI e CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa nazionale di oggi 26 maggio 1994 *(Il Corriere della Sera)*, a seguito delle indagini sui bilanci della Tpl, una delle cinque società incaricate della revisione tecnica dei progetti per l'alta velocità, negli ultimi sei anni sono stati occultati oltre 55 miliardi di fondi neri depositati su conti segreti in Italia ed all'estero, impiegati secondo i giudici per attività illecite;

il giorno 25 maggio 1994 sono stati arrestati il direttore ed i due amministratori delegati della Tpl con l'accusa di falso in bilancio;

a seguito di indagini recenti, la magistratura milanese aveva già accertato che la Tpl, società di impiantistica che si occupa di impianti petrolchimici e di dissalazione, ha distribuito alla DC, al PSI e al PRI, circa due miliardi e mezzo di finanziamenti illeciti;

secondo le dichiarazioni di Raffaele Santoro, ex presidente dell'AGIP, risalenti all'anno scorso, la Tpl era compresa nel « cartello delle società di impiantistica che si spartivano i grandi contratti » e che « era vista con un occhio di riguardo dall'avvocato Lorenzo Necci », ex presidente della ENIMONT, oggi a capo delle F.S. Spa, che iniziò la sua carriera di *manager* proprio nella Tpl;

secondo gli accertamenti della procura, Necci, Cragnotti e Gardini, si sarebbero spartiti 5 miliardi pagati in nero dalla Tpl per impedire che nel 1989 a Brindisi venissero interrotti i lavori per un impianto chimico, commissionato dall'ENICHEM, che l'ENIMONT voleva invece cancellare –:

se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per escludere immediatamente la società Tpl dalla revisione tecnica del progetto alta velocità, avviando nel contempo una verifica della competenza tecnica di società che, come la Tpl, si occupavano di impianti petrolchimici e di dissalazione e non di ingegneria dei trasporti (elemento che spiegherebbe la scadente qualità tecnica dei progetti « fotocopia » di quelli fatti dall'ITALFER);

se non ritenga a questo punto indispensabile assicurare la puntuale applicazione della normativa comunitaria tramite regolari gare, evitando affidamenti discrezionali per tutto il progetto A.V.;

se non ritenga il Ministro interessato di attivarsi per lo scioglimento della società TAV Spa, riportando alle FS Spa tutti i progetti di potenziamento ferroviario;

se il Ministro non ritenga opportuno richiedere le dimissioni dell'avvocato Lorenzo Necci visto il suo coinvolgimento nelle vicende sopracitate. (4-01117)

MOLINARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

è di assoluta importanza la presenza del tribunale di Tolmezzo nell'intero comprensorio montano della Carnia –:

se risulti al Governo che esista un progetto da parte del Consiglio superiore della magistratura per l'eventuale soppressione del Tribunale sopracitato. (4-01118)

LA VOLPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel settembre del 1993, a seguito di un esposto denuncia, i magistrati di Perugia inviarono un avviso di garanzia per concussione in concorso, al Presidente del Tribunale di Sulmona, dottor Oreste Bonavitacola; nell'ottobre il ministro Conso aprì un'inchiesta inviando l'Ispettore capo dottor Ugo Dinacci. A tutt'oggi non si conoscono i risultati della suddetta inchiesta. Nel gennaio di quest'anno il ministro Conso chiese alla I^a^ Commissione del Csm il trasferimento di questo magistrato per « Incompatibilità ambientale »;

a tutt'oggi, sia da parte del Ministero sia da parte del Csm, sia da parte della procura di Perugia, non è intervenuto alcun atto concreto per fare chiarezza sul palazzo di giustizia di Sulmona;

in questi mesi, tuttavia, la situazione non solo non si è rasserenata ma, al contrario, si è ulteriormente acuita. Sentenze emesse dal suddetto magistrato sono state oggetto di vivaci polemiche e vibrate proteste. Buon ultima quella sul fallimento dell'Azienda Termini. Nella sentenza il dottor Bonavitacola attribuisce le responsabilità del fallimento alle operaie accusate di turbolenza sindacale, senza tener conto che da sette mesi le lavoratrici non venivano pagate. Su questa incredibile sentenza è stato presentato un esposto delle lavoratrici alla Procura della Repubblica di Sulmona;

ancora qualche settimana fa, in un altro processo, presieduto dal dottor Bonavitacola, c'è stata una plateale e clamorosa ricusazione del Magistrato da parte di un avvocato, cui è seguito l'invito dello stesso P.M. in aula al Presidente ad astenersi dalla causa; Sulmona ha diritto ad avere un tribunale guidato da un magistrato in grado di poter svolgere il suo lavoro in un clima non arroventato da polemiche così come accade ora –:

se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi ai fini della eventuale promozione dell'azione disciplinare dinanzi al CSM nei confronti del dottor Bonavitacola, affinché siano eventualmente adottate misure adeguate, non escluso il trasferimento, per ragioni di incompatibilità ambientali, a prescindere dall'esito delle inchieste giudiziarie che valuteranno le eventuali responsabilità penali del magistrato Bonavitacola. (4-01119)

ZELLER. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia, con legge 15 gennaio 1994 n. 64, ha notificato la convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori e la convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;

l'Italia non ha tuttora depositato gli strumenti di ratifica in quanto il Ministero di grazia e giustizia, a quanto pare, non ha

completato gli adempimenti relativi all'istituzione e disciplina dell'autorità centrale prevista dalla legge di ratifica –:

se non ritengano opportuno procedere agli adempimenti necessari per rendere applicabili le convenzioni suddette;

se non ritengano doveroso stabilire e rendere nota la data prevista per l'entrata in vigore delle convenzioni in epigrafe. (4-01120)

MALVEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Ormig SpA sita in Ovada (Al) ha presentato domanda al fine di ottenere la CIS in data 1° gennaio 1993;

l'ufficio regionale del lavoro di Torino ha dato parere favorevole ed ha trasmesso la relativa domanda al Ministero del lavoro a Roma con nota n. 24950 del 23 dicembre 1993;

che a tutt'oggi i dipendenti della Ormig Spa sono pagati tramite anticipi della liquidazione e che l'azienda versa in difficile condizione economica –:

per quali motivi non sia stata ancora concessa la CIS alla ditta in questione;

quali siano i suoi intendimenti sulla questione. (4-01121)

GRATICOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

alle persone che vengono riconosciute invalidi civili viene erogato un beneficio economico da parte del Ministero dell'interno attraverso la Prefettura;

all'interrogante è giunta segnalazione scritta da parte del centro diritti del cittadino di Cesano Boscone (Milano) - Via Turati 6, che detta erogazione avviene con ritardi fino a quattro anni dal momento del riconoscimento dell'invalidità da parte dell'apposita Commissione;

il detto ritardo nell'erogazione dei benefici economici va a peggiorare la situazione di grave disagio di persone e famiglie già duramente provate –:

quali siano le cause dei gravi ritardi nell'erogazione dei benefici agli invalidi civili;

se il ritardo sia limitato alla Provincia di Milano o diffuso su tutto il territorio nazionale;

quali misure siano state adottate in passato e quali si intendano adottare nell'immediato futuro per ovviare ai detti gravi ritardi. (4-01122)

SBARBATI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

circa 20 imprese per la pesca delle vongole con sede a Civitanova Marche, compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto hanno avanzato la richiesta di trasferimento al compartimento di Ancona per l'impossibilità di operare ulteriormente nel tratto di mare di loro competenza per l'elevato numero di licenze presenti;

occorre salvaguardare con idonei strumenti, dopo indispensabili verifiche tecniche, il patrimonio ittico della fascia costiera marchigiana ed in particolare di quella picena, minacciata da un numero elevatissimo di licenze di pesca ai molluschi bivalvi –:

se non ritenga di voler accelerare l'*iter* burocratico per risolvere questo problema, posto che tale trasferimento non comporta pericolo per gli *stocks* naturali esistenti nel compartimento di Ancona;

se non ritenga altresì opportuno una revisione degli strumenti legislativi di settore al fine di salvaguardare sia l'occupazione che l'ambiente. (4-01123)

GALLETTI, DE BENETTI, REALE e MASELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 18 maggio 1994, la scuola elementare di Fierozzo (TN) ha proibito il ricorso all'idioma dialettale tedesco;

il comune di Fierozzo, di origine tedesca, è stato annesso, per ragioni geografiche, alla provincia di Trento ed ha visto la soppressione, durante il periodo del fascismo, della scuola tedesca, che non è più stata ripristinata;

il divieto di parlare nel proprio dialetto imposto alla minoranza tedesca del Trentino (Fersental, valle dei Mocheni) è in aperto contrasto con l'articolo 6 della Costituzione e con le norme degli statuti provinciali e regionali –:

se non intenda intervenire presso il direttore didattico della scuola elementare di Fierozzo, al fine di garantire il rispetto della Carta Costituzionale;

se non ritenga di fare quanto in proprio potere al fine di impedire l'adozione di provvedimenti che possono celare intolleranza e razzismo nei confronti delle minoranze. (4-01124)

RUFFINO e DE BIASE GAIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 27 maggio una delegazione di parlamentari e di consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia ha preso l'iniziativa di visitare la comunità italiana in Istria incontrando i rappresentanti dell'Unione Italiana, le massime autorità della regione e delle città, i consoli d'Italia a Capodistria e a Fiume;

questa visita ha permesso di prendere piena coscienza che l'affermazione dei nuovi Stati di Croazia e Slovenia, la trasformazione profonda della legislazione e del modello di convivenza, il persistere di una situazione di guerra, pongono quotidianamente problemi complessi che hanno conseguenze che, senza una positiva volontà politica, possono avere – e spesso hanno – ricadute negative sulle sorti della comunità italiana e sul ruolo rappresentativo dell'Unione;

è diffuso il convincimento che l'evoluzione della politica italiana e le posizioni recentemente espresse da esponenti del Governo sui rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia aumentino le diffidenze e le tentazioni nazionalistiche già fortemente presenti nei territori dell'*ex*-Jugoslavia con il rischio concreto di nuovi ostacoli alla soddisfazione delle legittime aspettative degli italiani d'oltre confine e degli sloveni in Italia;

che la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 « Nuove norme sulla cittadinanza » prevede scadenze per la presentazione delle domande che i consolati italiani non sono in grado di rispettare per la grande difficoltà di reperire la documentazione necessaria –:

se il Governo intenda, prima di assumere nuove iniziative, ascoltare le valutazioni e le richieste della comunità italiana e per essa dell'Unione Italiana;

se intenda presentare con sollecitudine al Parlamento un disegno di legge, previsto dalla legge n. 19 del 1991 e già elaborato in una prima stesura, che sancisca « l'interesse permanente dello Stato italiano per la comunità nazionale italiana che vive ed opera in Slovenia e Croazia »;

se il Governo ritenga di adottare un provvedimento urgente per prorogare i termini della legge in considerazione della particolarità in cui si trovano i richiedenti che risiedono nei nuovi Stati di Slovenia e Croazia. (4-01125)

PROVERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

dal giorno 29 maggio 1994 è entrato in funzione un nuovo sistema di smistamento e consegna della corrispondenza tramite un treno ambulante Milano-Sondrio;

l'istituzione di questo servizio ha trovato l'opposizione dei lavoratori P.T. di Sondrio del sindacato FAILP-CISAL che hanno motivato il loro dissenso con una relazione agli organi compartimentali P.T. e al Direttore generale E.P.I. nella quale affermano che questa nuova organizzazione del lavoro comporterebbe:

a) notevoli disguidi e ritardi nella distribuzione della corrispondenza ed all'inoltro di questa soprattutto in alta Valtellina;

b) maggiori costi di circa lire 3.000.000 al giorno rispetto al trasporto effettuato con mezzi delle Poste stesse;

c) conseguente perdita di circa 20 posti di lavoro nella nostra provincia in quanto una parte dei dipendenti dell'Ufficio corrispondenza e pacchi risulterebbe in esubero; per tale ufficio, peraltro, è stato costruito un apposito stabile con una spesa rilevante;

in seguito alla mancata risposta alla relazione inoltrata dal suddetto sindacato da parte degli uffici competenti dell'Amministrazione P.T. è stato proclamato uno sciopero per il giorno 30 maggio 1994 con conseguente disservizio per l'utenza –:

se intenda attivarsi perché venga presa rapidamente in esame, da parte di chi di dovere, la relazione proposta dal sindacato e verificata la fondatezza o meno delle argomentazioni contenute;

quali provvedimenti intenda prendere perché sia garantito al cittadino un servizio ottimale compatibilmente con una sana gestione economica dell'ente ed il mantenimento dei livelli occupazionali in Provincia. (4-01126)

MELANDRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la golena destra del fiume Tevere, località Magliana Santa Passera, è zona verde di possibile destinazione per la creazione del parco Tevere sud;

gli abitanti del luogo, circa 200 persone, hanno ormai avviato e consolidato un'intensa attività di piccole aziende artigianali che rappresentano un patrimonio culturale di memoria storica per tutta la città di Roma;

la zona, donata intorno al '45 come « orti di guerra », fu inglobata circa 15 anni fa dal demanio, al quale viene regolarmente pagato un canone di affitto da parte dei cittadini residenti –:

quale sia la motivazione delle ingiunzioni di sfratto notificate senza alcun preavviso e senza alcuna spiegazione ad alcuni cittadini residenti;

se esistano e quali siano i criteri di selezione;

se esistano progetti in quella zona che giustifichino lo sfratto;

se si abbia intenzione di proporre un'alternativa ai cittadini in caso di sfratto esecutivo. (4-01127)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il Banco Ambrosiano Veneto ha acquistato nel novembre 1993 dall'Istituto Centrale di Banche e Banchieri di Milano il 78,48 per cento del capitale sociale della società di Banche Siciliane, *ex* Banca di Credito San Giuliano con sede in Caltagirone;

il 21,53 per cento delle rimanenti azioni è in possesso di risparmiatori privati tra i quali la famiglia Di Gregorio, in passato proprietaria del maggior pacchetto azionario dell'*ex* Banca di Credito San Giuliano;

il 18 luglio 1994 è indetta l'assemblea straordinaria con all'ordine del giorno: « fusione per incorporazione della Società di Banche Siciliane SPA nel Banco Ambroveneto SPA con il rapporto di concambio di 6 azioni Ambroveneto con 7 azioni Società di Banche Siciliane »;

per il valore attribuito alle azioni sono state fatte due diverse valutazioni delle quali una per la maggioranza ed una per la minoranza, nel senso che quelle della maggioranza risultano valutate lire 7.700 cadauna (con riferimento alle risultanze di bilancio precedente), mentre per le azioni di minoranza la valutazione è stata di lire 4.300 ciascuna sulla base del bilancio al 31 dicembre 1993 chiuso con una perdita di lire 19 miliardi;

nell'Assemblea del 27 aprile 1994 per l'approvazione del bilancio è emerso che il gruppo di minoranza, precedentemente tenuto all'oscuro, in sede di votazione ha espresso il proprio disagio con l'astensione di alcuni ed il voto contrario di altri;

il professor Angelo Provasoli, nominato perito dell'Ambroveneto, ha adoperato il coefficiente 9 per cento per la raccolta diretta del Banco Ambroveneto, il coefficiente 8 per cento per la raccolta diretta della Società di Banche Siciliane ed il coefficiente 1 per cento, che avrebbe potuto anche essere applicato per la raccolta diretta, per la raccolta indiretta;

stando così le cose, la politica portata avanti dall'Ambroveneto nel tentativo di incorporare alcune piccole banche è dannosa per gli azionisti di minoranza da tutelare in tutti i campi societari alla stregua degli azionisti di maggioranza;

una azienda di credito in Sicilia dovrebbe favorire l'occupazione nell'isola con sovvenzioni alle famiglie, alle piccole e medie imprese siciliane, al turismo, all'artigianato o all'agricoltura e non dirottare i risparmi dei siciliani al Nord, contribuendo ad incrementare ulteriormente il divario economico tra Nord e Sud –:

se il Governo intenda avvalersi dei suoi poteri ispettivi al fine di verificare se esistano criteri circa la valutazione delle azioni di una azienda di credito e se, al riguardo, vi siano direttive, norme interne o disposizioni CEE che impongano una valutazione delle azioni possedute dalla maggioranza ed altra valutazione per quelle possedute dalla minoranza o se, al contrario, i piccoli azionisti (che hanno investito nell'acquisto di azioni i loro risparmi) non trovino tutela nelle fonti sopraindicate. (4-01128)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

appare necessario che il Ministro Antonio Guidi chiarisca la sua posizione di fronte alle gravi accuse rivoltegli da organizzazioni libanesi di handicappati, riprese da tutti i giornali italiani, e in particolare rispetto alle accuse – basate su di una lettera inviata alla segreteria nazionale della CGIL da Khaled Mehtar, rappresentante del Mount Lebanon Rehabilitation Center – di avere curato, quando era sindacalista, contemporaneamente le attività a favore degli handicappati e la promozione degli interessi della società pubblicitaria della moglie, nonché di avere usato, nel chiedere finanziamenti al Ministero degli esteri italiano, il nome e la carta intestata di organizzazioni umanitarie libanesi per progetti di cui le stesse non erano a conoscenza a che comunque non avrebbero condiviso;

dal Ministro non è venuta una recisa smentita dei fatti, ma unicamente un generico annuncio di querela –:

se, alla luce di quanto esposto, il Presidente del Consiglio non ritenga di esigere dal Ministro Guidi una smentita di quanto addebitatogli. (4-01129)

VENDOLA, BERTINOTTI, CRUCIANELLI, GUERRA, BOLOGNESI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi un candidato per il Parlamento europeo nella liste di Alleanza Nazionale ha rilasciato dichiarazioni che ad avviso degli interroganti sono profondamente offensive e ingiuriose nei confronti dei cittadini omosessuali;

nelle suddette dichiarazioni, parzialmente e maldestramente smentite, il sud-

detto candidato indicava nei campi di concentramento e di sterminio il luogo adatto per gli omosessuali;

essendosi già verificato, nella tragica stagione del nazi-fascismo, il fenomeno della deportazione e dello sterminio nei *lager* nazisti di omosessuali, che in quei luoghi di orrore erano contrassegnati con il marchio del triangolo rosa, le suddette dichiarazioni apparivano, ad avviso degli interroganti, come una patente intimidazione e come una autentica istigazione all'odio e alla violenza;

a seguito delle summenzionate dichiarazioni il quotidiano *Il Secolo d'Italia*, organo di Alleanza Nazionale, allargava i confini della campagna discriminatoria, cercando fondamento delle proprie incitazioni alla « caccia al *gay* » nella cosiddetta « tradizione giuridica dell'Occidente cristiano »,

naturalmente nella « tradizione giuridica dell'Occidente cristiano » sono da includere i processi sommari, l'uso della tortura, la castrazione, la lapidazione, l'impiccagione, lo squartamento, il rogo e quant'altro fosse ritenuto utile per combattere la cosiddetta « sodomia »;

le polemiche che, in Italia e all'estero, hanno accompagnato le gravi e delittuose dichiarazioni, hanno indotto il segretario generale di Alleanza Nazionale a una presa di distanza che, nei toni e nei contenuti, reca ulteriore offesa ai cittadini omosessuali, negando loro lo *status* di cittadini dotati di diritti;

la discriminazione *anti-gay* si esplica quotidianamente ed è causa di ferimenti, di delitti, di suicidi;

in particolare, la stigmatizzazione sociale dei comportamenti omosessuali è – come risulta da ricerche e statistiche – una delle cause principali del fenomeno dei suicidi tra i minori –:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere per evitare che nella campagna elettorale si determinano situazioni pericolose per l'ordine pubblico e contrarie ai princìpi fondamentali della nostra Costituzione;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo per inibire la prosecuzione di prese di posizione che si configurano come istigazione all'odio e alla violenza;

quali linee di politica legislativa – considerate anche le positive novità introdotte dal decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993, e il fecondo e civile dibattito parlamentare svoltosi in quella occasione – intenda assumere il Governo in ordine alla problematica in oggetto.
(4-01130)

LUIGI MARINO, DE ANGELIS, CALVANESE, GRIMALDI, SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

una delegazione di sindaci dei comuni terremotati delle provincie di Avellino, Benevento e Salerno nonché della lega per le autonomie locali è stata ricevuta dall'onorevole Roberto Maroni Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno presso la sede della Presidenza della regione Campania;

nel corso del colloquio è stata esposta al Ministro la gravità della situazione economica delle zone terremotate dal momento che, a 23 mesi dall'approvazione della legge 23 febbraio 1992 n. 32, è stato ripartito ed assegnato ai comuni solo il 35 per cento delle risorse finanziarie stanziate nel triennio 1992/94 per la ricostruzione delle case distrutte e danneggiate dal terremoto;

resta, pertanto, ancora da assegnare ai comuni, la maggior parte dei fondi stanziati (lire 4.300 miliardi nel triennio);

il ministro Maroni a conclusione dell'incontro si è riservato, dopo una ulteriore

consultazione dei sindaci dei comuni interessati e dei Ministri competenti, di fornire risposte precise –:

quali reali e coerenti intendimenti abbia il Governo di sbloccare i fondi per la ricostruzione delle zone terremotate del 1980. (4-01131)

LUMIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da più di 15 anni sono in corso i lavori di costruzione del Palazzo di giustizia di Termini Imerese;

su detti lavori, costati alla collettività più di venti miliardi, si sono accentrate indagini dell'autorità giudiziaria che hanno portato alla condanna, con dispositivo della Corte di Appello di Palermo, IV sezione penale del 14 ottobre 1993, dei progettisti ingegner Ferdinando Longo ed ingegner Aldo Longo, quest'ultimo direttore dei lavori, e del costruttore Mario Turco;

i lavori relativi al III lotto di completamento sono stati sospesi dal 21 febbraio 1992 per mancanza di fondi, in quanto, sullo stanziamento è stato prelevato l'ammontare dei fondi per corrispondere all'impresa la revisione prezzi maturata sui lavori già eseguiti;

per far fronte al relativo aumento di spesa è stata redatta una perizia aggiornamento prezzi dell'importo di lire 806.400.000 di cui lire 241.949.187 per lavori; detta perizia trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione;

il Tribunale di Termini Imerese ha competenza su di una vasta area ad alta densità mafiosa, rifugio di importanti latitanti, dove è forte l'intreccio mafia-politica, attualmente sono in corso importanti processi contro la pubblica amministrazione ed il malaffare;

gli operatori lamentano di essere costretti ad operare in condizioni di forte disagio e gli avvocati e procuratori legali, per protestare contro la mancata apertura del Palazzo di giustizia, hanno proclamato la loro astensione dalle udienze penali e civili dal 5 fino al 31 maggio –:

se non ritengano di dovere avviare un'indagine ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità in merito alla permanenza quale direttore dei lavori del costruendo Palazzo di giustizia di Termini Imerese dell'ingegner Aldo Perillo e quali atti intendano promuovere al fine di consegnare in tempi certi e ravvicinati l'opera. (4-01132)

BOGHETTA, DANIELI, COCCI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

gli interroganti sono casualmente venuti a conoscenza del contenuto di una lettera inviata al Ministro dei trasporti e della navigazione in data 25 maggio 1994 da un non ben identificato direttore delle FS spa, in risposta ad una sollecitazione del Ministro stesso in merito alle caratteristiche del sindacato dei macchinisti ferrovieri denominato Comu;

nulla si obietta alla richiesta di informazioni sindacali in un settore di cui si è appena ministro e che non si conosce, stupisce che l'informazione riguardi un solo sindacato e non il complesso delle relazioni sindacali del settore;

sono invece gravi, ed inaccettabili i toni ed i contenuti della relazione inviata dall'ignoto direttore delle FS;

infatti tale risposta si configura come una schedatura politica che pensavamo ormai superato come metodo di relazioni industriali;

si esprimono altresì giudizi politici, appartenenze politiche dei dirigenti sindacali che si configurano come reati antisindacali;

più in generale preoccupa ad avviso degli interroganti il clima politico che

traspare dalla lettera quando si afferma che il Comu vorrebbe praticare « ... opposizione dura al Governo Berlusconi di cui ella signor Ministro è espressione e quindi obbiettivo »;

si continua con « ... ma quelli che decidono... sono espressione di Democrazia Proletaria passati a Rifondazione comunista », facendo i nomi dei dirigenti presunti iscritti ai partiti nominati;

si ricorda che il giornale del Comu, *Ancora in Marcia*, rappresentava la sinistra del PCI e per questo fu chiuso e poi rilevato dal Comu;

si afferma infine che sul medesimo giornale « ... nel numero di aprile si risalta la partecipazione al corteo di Milano del 25 aprile us, ricordando, esaltandola, la partecipazione dei ferrovieri alla lotta antifascista ». Non si capisce dove stia lo scandalo e la necessità di sottolineare la partecipazione dei lavoratori al corteo di Milano e alla lotta di Liberazione. Forse l'ignoto direttore zelante voleva sottolineare che il Comu sarebbe contro il ministro non solo perché ministro del Governo Berlusconi ma potenzialmente perché proveniente da Alleanza Nazionale;

ad avviso degli interroganti il tono ed il merito della lettera si configura palesemente come schedatura politica e come attività antisindacale in palese contrasto con lo statuto dei lavoratori e che quindi appare grave l'operato del direttore delle FS, gravissimo sarebbe se il tono ed il merito della relazione fosse conseguenza del tipo di richiesta pervenuta dal ministro –:

quale sarebbe stato il tenore della richiesta di informazione avanzata dal Ministro;

quale sarebbe il nominativo e la qualifica del direttore in questione;

quali provvedimenti si intendano prendere a carico del direttore delle FS spa nel caso in cui merito e tono fossero frutto di autonoma iniziativa. Gli interroganti si riservano ogni ulteriore iniziativa dopo aver ricevuto la risposta del Ministro.
(4-01133)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il Consiglio dei ministri ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale di San Lorenzo Maggiore in provincia di Benevento per infiltrazioni della malavita organizzata;

tale notizia riportata dall'Ansa è rimbalzata domenica 22 maggio 1994 sulla stampa nazionale e sui quotidiani locali suscitando nella comunità di San Lorenzo Maggiore stupore, meraviglia ed amarezza per una decisione considerata ingiustificata e non rispondente alla realtà dei fatti;

l'attuale amministrazione guidata dal dottor Emmanuele De Libero che capeggiava una lista civica è stata eletta nel giugno del 1993 battendo la lista della DC guidata dall'ex sindaco Iannotti Giuseppe con uno scarto di oltre 200 voti su un corpo elettorale di 1500 elettori, risulta in carica da soli 10 mesi mentre la precedente amministrazione a guida democristiana ha portato il comune di San Lorenzo al dissesto finanziario con oltre 3 miliardi di debito;

sempre la precedente amministrazione era risultata implicata in vicende poco chiare che avevano provocato nella passata legislatura una precisa interrogazione parlamentare dell'onorevole Carmine Nardone, Beneventano, del PDS, con richiesta di scioglimento;

l'ex sindaco Giuseppe Iannotti, democristiano, risulta rinviato a giudizio con processo fissato al 19 gennaio 1995 insieme al titolare della ditta LAMA e a due impiegati del comune di San Lorenzo Maggiore;

il suddetto rinvio a giudizio vede per oggetto un giro di assegni intercorso fra la ditta LAMA di Pasquale Massaro nato a Nola il 15 gennaio 1944 e residente a San

Lorenzo Maggiore, già noto per collegamenti con organizzazioni malavitose del napoletano e del casertano, e lo stesso sindaco Giuseppe Iannotti, imputato insieme a due dipendenti per essere stato presidente il primo, testimoni i secondi in ben cinque gare di appalto tutte vinte dalla LAMA costruzioni;

sempre lo stesso ex sindaco Iannotti Giuseppe è stato processato in primo e secondo grado per voto di scambio, assolto, ma con ricorso del P.M. in Cassazione;

era stato ripetutamente richiesto sin dal 1991 che si prendessero provvedimenti cautelativi da parte del Ministro dell'interno nei confronti del suddetto Iannotti Giuseppe e dell'amministrazione da lui presieduta;

sempre lo stesso Iannotti Giuseppe ha avuto la moglie assunta nel periodo in cui era sindaco di San Lorenzo presso la USL n. 7 in un concorso che è stato ritenuto pilotato e per il quale la stampa locale (vedi quindicinale *Segnali*) ha pubblicato dati e tabelle punteggi dimostrando le illegalità compiute senza ricevere alcuna querela;

invece l'amministrazione retta da De Libero Emmanuele fino ad oggi ha esperito solo tre gare di appalto, di lire 74 milioni, 220 milioni 143 milioni e le suddette gare sono state aggiudicate la prima alla ditta Lopez da Pontelandolfo, la seconda alla ditta Petrella da Guardia S. la terza alla ditta Basile da Casalduni;

durante la precedente amministrazione retta da Iannotti Giuseppe la solita ditta LAMA si era aggiudicata ben 12 gare di appalto per un valore complessivo di circa 3 miliardi e sempre la stessa ditta è inserita nel dissesto finanziario del Comune per lavori affidati senza regolare gara d'appalto per l'importo di 240 milioni;

al contrario durante la precedente amministrazione si era affacciata in San Lorenzo la ditta Iovine di Casal di Principe e dintorni, vincitrice di una gara d'appalto per un importo di 400 milioni, nota per collegamenti camorristici e legata alla ditta LAMA;

l'attuale amministrazione retta da Emmanuele De Libero ha fatto eseguire lavori di somma urgenza a ditte locali per piccolissimi importi (da un milione a 3 milioni) che complessivamente non raggiungono i 20 milioni e fra questi lavori vi sono anche lavori pubblici sull'acquedotto rurale di lieve entità affidati alla ditta Conti Umberto;

tale ditta Conti Umberto appartiene ad una famiglia che viene ritenuta dalle autorità inquirenti appartenente alla malativa organizzata, pur essendo originaria di San Lorenzo Maggiore e da ritenere più opportunamente espressione della criminalità locale non essendo noti i collegamenti di carattere camorristico;

si è parlato di minacce avanzate da questa famiglia Conti durante lo svolgimento della campagna elettorale del 1993, ma l'opinione pubblica locale respinge tali affermazioni sapendo bene che la suddetta famiglia era stata da sempre legata alla passata amministrazione e che soltanto per una rottura con la nota ditta LAMA nella ultima competizione si era schierata dalla parte della nuova amministrazione, risultando peraltro non determinante e ininfluente visto lo svolgimento regolare e pacifico della campagna elettorale, e lo stesso risultato con oltre 200 voti di scarto toglie ogni dubbio;

l'accesso ai documenti del comune da parte della Prefettura di Benevento, ha portato al ritiro e controllo di documenti e di atti che non giustificano il sospetto di infiltrazioni malavitose e che al di là dei lavori di somma urgenza e delle tre gare di appalto regolarmente svolte, al di là dello sforzo per mettere ordine in un comune disastrato e dissestato, riguardavano e riguardano tutti i procedimenti amministrativi legati alla passata amministrazione fra cui logicamente anche quelli riguardanti la ditta LAMA, che dall'attuale amministrazione si è vista annullare la gara di

appalto della discarica comunale per procedimento illegittimo e svolta durante la precedente amministrazione –:

se il Governo non intenda far conoscere, in relazione alla procedura finalizzata allo scioglimento del consiglio comunale, chi ha presentato denuncia contro gli attuali amministratori e sulla base di quali indizi;

chi ha svolto le indagini investigative e su richiesta di quale autorità;

quali persone sono state ascoltate come testi e se è stato verificato se le suddette persone avessero motivi di risentimento contro la nuova amministrazione;

se gli atti amministrativi controllati dopo il decreto di accesso sono stati catalogati per periodi, sono stati sottoposti a riscontro e a verifica rapportati alla realtà e dimensione del paese, ai tempi di emanazione e di esecuzione;

se la presenza di rapporto di lavoro, peraltro di lievissima entità, da parte del comune con una ditta considerata appartenente alla criminalità organizzata è stata sottoposta a riscontro incrociato per individuare effettive azioni di influenza malavitosa nei confronti dell'amministrazione diretta da Emmanuele De Libero;

se sono stati ascoltati testi che appartenessero ad altre istituzioni in rapporto con il comune, o testi appartenenti alla società civile per sottoporre a verifica le affermazioni dei testi ascoltati;

se è stato poi alla fine operato un doveroso riscontro generale a tutti i livelli prima di procedere alla emissione di un provvedimento definito cautelativo, ma che appare invece punitivo repressivo e ingiustificato;

se la Prefettura di Benevento ha inoltrato la documentazione corredata da opportune relazioni frutto di indagini specifiche o si è basata solo su note informative generiche e su documenti utilizzati come pezze di appoggio delle suddette note;

se è a conoscenza della realtà socio-economica del piccolo centro e se è a conoscenza anche che la comunità locale è pronta a protestare pubblicamente contro tale decisione, mentre in paesi limitrofi stanno nascendo comitati di solidarietà nei confronti degli attuali amministratori di San Lorenzo;

se è a conoscenza delle voci che circolano nella provincia e che parlano chiaramente di azione punitiva voluta nei confronti dei suddetti amministratori;

se non ritiene al punto in cui stanno le cose più opportuno sospendere il provvedimento di scioglimento del Consiglio e provvedere a nuove indagini da non far svolgere a investigatori della provincia in modo da giungere ad un risultato di chiarezza per ristabilire la dignità dello Stato, che non può prestarsi ad azioni pilotate di qualunque tipo e subite per mancata conoscenza dei fatti e per dimostrare che la garanzia del diritto esiste per tutti, specie in una provincia che da sempre ha subìto lo strapotere del ceto politico democristiano corrotto e delle istituzioni ad esso collegate e da esso condizionate;

se non ritiene di procedere in provincia di Benevento ad una vera indagine sullo stato di salute di alcune amministrazioni locali, perché è sorprendente lo scioglimento del Consiglio comunale di San Lorenzo Maggiore, mentre dalla prefettura di Benevento nulla si muove per i comuni di Telese, di Sant'Agata dei Goti e Baselice, dove esistono situazioni evidenti di illegalità che hanno già visto l'intervento della magistratura;

se non appare al signor ministro dell'interno perlomeno strano che dopo un decreto di accesso agli atti del comune fatto a marzo, durante la campagna elettorale, nella quale il sindaco di San Lorenzo è stato assolutamente disimpegnato, e dopo appena un mese è subito pronta la richiesta dello scioglimento del Consiglio di un'amministrazione che aveva dato il via alla propria gestione da pochi mesi, mentre nel 1991-1992 e nel primo semestre del 1993, nonostante interrogazioni parla-

mentari e varie denunce la prefettura non avviava nessun provvedimento di accesso né si preoccupava di infiltrazioni malavitose, che stando invece al parere della magistratura e della stessa opinione pubblica erano ben evidenti specie per i collegamenti fra la ditta LAMA, la ditta Iovine e l'ex sindaco Iannotti del comune di San Lorenzo Maggiore;

se tutto questo infine non è un modo strano di procedere al controllo sulle attività degli enti locali, che consente di fatto proprio alla vera criminalità di restare impunita, mentre scoraggia definitivamente le persone valide della società civile da ogni approccio con la politica locale e amministrativa;

se, infine, non ritiene opportuno che sulla vicenda di San Lorenzo Maggiore si facciano gli opportuni controlli per i quali l'interrogante è disponibile ad offrire ulteriori informazioni utili per chiarire definitivamente la vicenda e per impedire che in provincia di Benevento si dica apertamente che niente è cambiato visto che a comandare sono sempre gli stessi che anche ieri facevano e disfacevano. (4-01134)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditorato agli Studi ha presentato un piano di ridimensionamento delle Scuole medie inferiori della provincia che, a partire dall'anno 1994-95 e per gli anni immediatamente successivi prevede la soppressione di alcune scuole e presidenze e, in particolare:

1) soppressione, a partire dal 1994-95 della scuola media di Picciano (PE) partendo dalla 1ª classe che avrebbe solo due iscritti in meno rispetto al numero minimo previsto. Essa soppressione creerebbe gravissimi disagi agli studenti che sarebbero sottoposti a pesanti disagi per poter adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo, dovendo recarsi in altro paese senza che neanche il proprio comune sia in condizione di assicurare loro il trasporto;

2) soppressione della sede di presidenza della scuola media di Collecorvino la quale non avrebbe il numero di classi sufficiente, aggregandola alla scuola media di Loreto Aprutino. Ciò andrebbe evitato per motivi logistici funzionali aggregando, invece di sopprimerle, le tre classi della scuola media di Picciano a quella di Collecorvino che è più vicina e consentendo così la conservazione dei posti di lavoro ed il mantenimento della sede autonoma di scuola media in una zona interna già fortemente penalizzata dal fatto che da ben due anni pagano, tra l'altro, l'inefficienza della pubblica amministrazione statale che non provvede al ripristino della regolare transitabilità ai mezzi pubblici sulla SS Vestina a seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo;

3) soppressione della sede di scuola media di San Valentino che già oggi ha il suo numero di classi sufficiente (12), che avverrebbe attraverso una preventivata ma estremamente incerta riduzione di una classe. Anche in questo caso si opererebbe penalizzando zone interne mentre si vanno a mantenere sedi più centrali, pur in mancanza del numero di classi previsto, prevedendone un aumento attraverso un complicato ed inspiegabile iter di spostamenti. Val la pena ricordare che alla scuola media di San Valentino fanno capo le sezioni staccate di Roccamorice e Caramanico-S. Eufemia, comuni montani già gravemente penalizzati da una serie di frane gravissime che hanno interrotto la regolare viabilità ai mezzi pubblici (frana sulla SS Caramanico-S. Eufemia che costringe gli autobus ad un lungo e contorto percorso alternativo su inprovvisate strade di montagna; recente frana sulla S.P. di Roccamorice che obbliga i pendolari ad uscire fuori paese per poter prendere i mezzi pubblici che non vi possono arrivare);

il fatto che il programma del Provveditorato, per motivi esposti, ha trovato la ferma opposizione dei Consigli comunali, della Giunta regionale abruzzese, del

Consiglio provinciale di Pescara, dei sindacati delle scuole e del distretto scolastico –:

se non ritenga necessario un tempestivo intervento presso il provveditorato agli studi di Pescara finalizzato a:

1) autorizzare per l'anno scolastico 94-95 il mantenimento della classe 1ª media presso la sezione staccata di Picciano;

2) togliere la suddetta sezione staccata di Picciano dalla presidenza di Penne aggregandola a quella di Collecorvino che verrebbe ad avere il numero completo di classi;

3) evitare l'ingiusta soppressione delle sedi centrali di San Valentino e Collecorvino che comporterebbe, oltre ad un impoverimento culturale certamente importante in comuni montani, un rilevante taglio occupazionale ed una aggiunta di ulteriori disagi a popolazioni di zone interne già fortemente penalizzate sul piano economico, sociale e della viabilità da dissesti idrogeologici e da inefficienza ed inerzia dello Stato. (4-01135)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di gravi eventi atmosferici e conseguente alluvione dell'aprile 1992 la strada statale Vestina veniva interrotta dal crollo del ponte sul fiume Tavo che a tutt'oggi non è stato ancora riparato;

tale fatto ha determinato e sta ancora causando gravi danni economici alla suddetta zona (già permanentemente penalizzata da una viabilità indubbiamente insufficiente ed anacronistica) e notevoli difficoltà a lavoratori e studenti pendolari costretti a lunghi e disagevoli percorsi alternativi per raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro e di studio;

oltre ai disagi lo Stato paga una ingente somma giornaliera per l'affitto di un ponte di legno che consente solo il passaggio di mezzi leggeri a fronte di un costo elevato –:

quali siano i motivi che abbiano giustificato un così grave ritardo al ripristino della regolare viabilità e che giustifichino una così irrazionale spesa per l'affitto di un ponte poco utile, spesa che avrebbe potuto invece servire alla rapida ricostruzione del ponte;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ricostruire subito il ponte sul Tavo restituendo quantomeno agli abitanti della zona una viabilità appena « sufficiente » sulla strada statale Vestina. (4-01136)

BONAFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i Provveditorati agli studi:

hanno competenze provinciali riguardanti l'istruzione: materna, elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica;

devono vigilare sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti riguardanti l'istruzione pubblica e privata;

bandiscono concorsi, ne approvano le graduatorie, nominano i vincitori;

provvedono ai trasferimenti dei docenti;

decidono, con provvedimento definitivo, sui ricorsi contro i certificati di servizio;

possono disporre, in casi gravi, la chiusura delle scuole;

hanno facoltà di dispensare dall'obbligo della residenza in sede;

promuovono azioni disciplinari, possono infliggere la sospensione dall'insegnamento nonché il licenziamento;

approvano i bilanci preventivi e i conti consuntivi dei Consigli di Circolo, d'Istituto, dei Distretti scolastici ed altro ancora;

in virtù dei numerosi e fondamentali incarichi ad essi assegnati risulta chiara l'importanza di tali uffici dell'amministra-

zione scolastica periferica, nonché basilare la necessità che essi operino in modo ineccepibile, perché appunto anche ad essi è legata l'efficienza della scuola stessa;

l'efficienza di un ufficio è strettamente collegata al numero, alla preparazione e alla qualifica del personale che in esso opera;

da molti anni non viene bandito un concorso interno o esterno;

l'organico dipende dal Ministero della pubblica istruzione il quale recluta e sostituisce il personale in modo poco chiaro, ragionato e senza vaglio delle effettive competenze (qual è il caso per esempio di docenti dispensati dall'insegnamento);

numerosi Provveditorati annoverano ritardi decennali per lo svolgimento di alcune pratiche;

si accumulano i ricorsi presentati contro i Provveditorati a causa dei tempi inaccettabili con cui vengono espletate le formalità –:

alla luce dei dati ottenuti dai provveditorati stessi l'interrogante chiede:

perché l'organico determinato dal Ministro nel 1991, alla luce delle diverse esigenze provinciali, non coincida con l'organico di fatto dei vari Provveditorati;

perché la divisione per categorie di livello prevista dal Ministero non corrisponda a quella di fatto;

perché alcuni Provveditorati abbiano personale in largo esubero, toccando a volte anche il doppio, rispetto all'organico disposto dal Ministero;

se siano previsti concorsi interni o esterni al fine di normalizzare la situazione relativa alle categorie di livello, considerato che la carenza è riscontrabile prevalentemente nel personale specializzato;

se si intende trasferire l'organico eccedente verso i Provveditorati che denuncino carenze di personale;

se sia pensabile che nel Provveditorato di Brescia l'organico sia inferiore di circa il 50 per cento rispetto a quello di diritto;

se sia ammissibile compromettere in tal modo l'efficienza di un ufficio tanto importante;

se sia giustificabile il togliere ad una città come Brescia quasi un centinaio di posti di lavoro alla luce dell'evidente esubero presente in altre province;

quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che i bresciani vedano normalizzarsi una situazione ormai incresciosa per il personale docente e non docente, per gli utenti e le famiglie dei discenti.

(4-01137)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI, LENTI, VIGNALI e COCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla stampa sono apparse dichiarazioni che suonano come forzature al rispetto delle leggi e decisioni parlamentari in merito al progetto di alta velocità;

le conferenze di servizio, la definizione dei progetti la VIA non sono ancora ultimate;

non è stato dato corso alla mozione parlamentare che impegnava alla verifica dei progetti, degli appalti, del VIA;

ancora non ci sono progetti per l'attraversamento di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e quindi non possono iniziare nemmeno i lavori delle linee;

i nodi sono una questione importante anche per verificare gli impegni di potenziamento prioritario delle ferrovie regionali e di bacino;

non sono ancora certi i costi e la copertura finanziaria;

certamente « ad un certo punto » bisogna decidere « ma che la decisione può anche essere contraria ad un progetto,

questo progetto di alta velocità, copiata dal modello francese, inadatto per l'Italia –:

se non intenda chiarire le sue dichiarazioni ribadendo la disponibilità ad una vera valutazione di merito del progetto nel rispetto delle leggi, delle decisioni parlamentari e delle valutazioni degli enti locali e dei cittadini. (4-01138)

BALLAMAN, BATTAGGIA e CASTELLAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con circolare ministeriale del 27 maggio 1994, n. 12/94, è stato vietato l'uso del termine di ragioniere commercialista a tutti i ragionieri e periti commerciali;

tale uso è ormai diffuso tra tutti i ragionieri e periti commerciali che hanno superato l'esame di iscrizione al proprio albo;

viene dagli scriventi ampiamente vista con favore la volontà del Governo di mettere ordine in un campo già abbondantemente caratterizzato da un numero elevato di soggetti che svolgono le medesime funzioni;

il titolo di ragioniere e perito commerciale è acquisito con il superamento dell'esame di maturità e non come superamento dell'iscrizione all'albo;

successivamente all'iscrizione all'albo non esiste alcun titolo che distingua gli iscritti allo stesso dai semplici maturati –:

quale sia la sua opinione in merito alla possibilità da autorizzare l'utilizzazione del termine « commercialista » ai dottori e ragionieri regolarmente iscritti ai propri albi professionali. (4-01139)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 27 maggio 1994 dalle ore 00.53 alle ore 2.10 del mattino è stata effettuata una diretta RAI solo per la regione Toscana, per commentare le vittime della bomba dei Gergofili, ad un anno di distanza dal triste evento;

per effettuare tale diretta sono stati impiegati 2 registi, 4 operatori della sede Rai di Firenze, 3 specializzati, 7 giornalisti con caporedattore, 4 attori (da fuori), 4 tecnici RVM, 3 tecnici radiofonia, 2 impiegate della redazione, 1 quadricamere da Bologna (composto da tre pullman più 12 persone di servizio: quest'ultimi accreditati di una trasferta di tre giorni);

tutte le sopracitate persone hanno usufruito della maggiorazione notturna;

il costo della sopracitata trasmissione è stato quantificato in oltre 200.000.000;

la sede RAI di Firenze stante la crisi generale e la situazione debitoria della azienda è una struttura a rischio di chiusura, dato l'orario inconsueto della trasmissione sono state sicuramente ben poche le persone che hanno usufruito della trasmissione che poteva essere tranquillamente inserita negli spazi utilizzati dai Tg regionali a costo zero;

se risulti al Governo chi abbia materialmente autorizzato questa spesa inutile.

L'interrogante ritiene che gli organi parlamentari di controllo dovrebbero adottare misure volte ad evitare inutili sprechi di pubblico denaro. (4-01140)

LUMIA, TANZARELLA, SODA, BONITO, CHIAVACCI, MELANDRI, MATTIOLI e REALE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

l'Archeoclub d'Italia è Associazione Culturale a carattere nazionale con scopo sociale la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali;

detta Associazione è dotata di personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 565/86 su proposta del Ministro per i Beni Culturali;

il 31 gennaio hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale e degli altri Organi sociali;

un consistente numero di Dirigenti e soci che nell'Assemblea del 31 gennaio 1993 avevano rappresentato per delega migliaia di soci denunciarono a Codesto Ministero gravi irregolarità commesse prima, durante e dopo le operazioni di voto chiedendo, fra l'altro, di accertare se fosse vero che la Commissione Elettorale fosse stata personalmente nominata dal Presidente Nazionale uscente, in contrasto con la normativa dell'Ente, che lo stesso Presidente avesse impedito il dibattito assembleare dando immediato inizio alle operazioni di voto con liste prestampate nelle quali erano inseriti nominativi di candidati autonomamente scelti dal Comitato Direttivo uscente, che il Presidente avesse presentato a suo nome un numero di deleghe corrispondenti a circa il 10 per cento dei votanti, comprese quelle di soci e Dirigenti pur presenti fisicamente in Assemblea, che alcuni soci avrebbero votato due volte, che diverse centinaia di deleghe si prestavano a forti dubbi sulla loro autenticità;

i firmatari dell'esposto, indirizzato anche ai Probiviri, anziché ricevere alcun riscontro dagli stessi Probiviri e/o dal Ministero, si sono visti recapitare una delibera di radiazione « in massa » emessa dallo stesso Organo, Consiglio Nazionale, del quale denunciavano l'illegittima elezione;

sono pendenti presso il Tribunale di Roma due giudizi tendenti ad ottenere la nullità dell'Assemblea e l'annullamento delle radiazioni;

il G.I. del Tribunale Civile di Roma, dott. Reali, dopo aver sentito il Presidente, ha emesso in data 18 febbraio 1994 un'Ordinanza di sospensione della delibera impugnata « ritenuta la sussistenza di gravi motivi » –:

quali provvedimenti il Ministro abbia adottato od intenda adottare, nelle more della conclusione del giudizio che avrà tempi lunghi, per ristabilire le regole democratiche all'interno dell'ente morale;

se non ritenga opportuno nominare un commissario straordinario che gestisca l'Associazione al posto degli attuali Amministratori. (4-01141)

CANESI, EVANGELISTI, CHIAVACCI e CORDONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 maggio, in occasione della seduta sul voto di fiducia alla Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava, riguardo alle nostre carceri, che « siamo sull'orlo del collasso civile con un numero di detenuti che è aumentato in due anni da 22 mila a 53 mila unità » e che « la società non vede il suo carcere che è occultato da alte mura; ma dalla condizione del suo carcere si vede perfettamente il grado di civiltà giuridica della società medesima. E noi da questo punto di vista siamo messi veramente male »;

è attualmente ristretto in espiazione di pena definitiva nella Casa di reclusione di Massa, il detenuto Dursun Osman nato ad Alacam (Turchia) il 1° gennaio 1950;

tale detenuto ha presentato in data 3 agosto 1992 una prima richiesta di espiazione della pena nel paese di origine, ai sensi della convenzione sul trasferimento delle persone condannate adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983 ed entrata in vigore in Italia il 1° ottobre 1989;

tale richiesta, inoltrata a codesto Ministero, risulta essere stata respinta per la gravità del reato e l'entità della pena residua, motivi questi che, per gli interroganti, non rientrano tra quelli per i quali può essere negata la richiesta;

il detenuto ha presentato una seconda istanza in data 23 novembre 1993 indirizzata alla Direzione generale affari penali e, per conoscenza, al Ministero di grazia e giustizia italiano, al Ministero di grazia e

giustizia turco e all'Ambasciata turca in Italia, alla quale non risulta essere stata data, a tutt'oggi, risposta;

se fosse accettata tale richiesta, come altre, il provvedimento consentirebbe di alleggerire le nostre carceri di una parte dell'utenza con conseguenti benefici economici e funzionali;

il suddetto, ormai detenuto nelle carceri italiane da circa 10 anni, ha sempre avuto un corretto comportamento e ha comprensibili difficoltà nel comunicare con i propri familiari, e soprattutto con i 4 figli di cui uno mai visto;

le carceri turche generalmente non sono migliori, riguardo al trattamento dei detenuti, di quelle italiane –:

se vi siano stati, riguardo a questo caso, atti formali e/o altri rapporti intercorsi tra le amministrazioni italiane e turca e, in caso positivo, quali siano stati e per quale motivo questi abbiano portato alla negazione di un diritto sancito da una Convenzione internazionale;

se vi siano provvedimenti attualmente in corso relativamente alla seconda domanda presentata da Dursun Osman;

quali siano gli orientamenti del Governo circa l'applicazione delle Convenzioni internazionali sul trasferimento delle persone condannate. (4-01142)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione per Tecnocity ha formulato una proposta per il trasferimento da Roma a Torino della sede dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI);

la proposta si può coerentemente inserire all'interno di un processo di delocalizzazione di enti e agenzie nazionali di natura prevalentemente tecnico-scientifica dalla capitale verso altri poli del sistema urbano italiano, delocalizzazione che può favorire l'obiettivo di rafforzare il sistema urbano nazionale e portare dodici-quindici città italiane ad essere competitive in Europa;

nel momento in cui l'agenzia si prepara ad un nuovo ciclo di attività, Torino può offrire all'ASI un ambiente particolarmente idoneo al rilancio della sua specifica funzione. La città presenta infatti un'eccellente tradizione culturale, aperta all'innovazione tecnico-scientifica e attenta alle conseguenze applicative e industriali. Torino ha inoltre da tempo uno specifico orientamento al settore aeronautico-spaziale, che si manifesta attraverso una rete di infrastrutture scientifiche e di ricerca, alcune grandi realtà produttive di peso internazionale e un ricco tessuto di piccole e medie aziende nel settore della componentistica legata alle attività spaziali, molte delle quali importanti nel panorama nazionale e internazionale;

il ruolo storico che Torino ha sempre avuto nel campo delle attività aerospaziali è ulteriormente confermato da alcuni progetti ed eventi di prossima realizzazione. Torino sta per giocare una parte importante nel progetto internazionale ISSA, che consiste nella realizzazione di una stazione spaziale orbitante a circa 400 chilometri dalla Terra destinata ad ospitare laboratori di ricerca. All'interno di tale progetto, la città ospiterà, proprio per conto dell'ASI, il centro di supporto tecnico del modulo logistico e del laboratorio spaziale europeo Columbus. La rilevanza dell'iniziativa è altissima sia per l'immagine di Torino nel panorama mondiale delle attività spaziali sia per gli effetti a cascata sul tessuto locale dell'industria, della ricerca e della formazione. Gli effetti di questo progetto si collegano con l'altro progetto in campo avionico per l'area metropolitana torinese: presso l'aeroporto di Caselle dovrebbe infatti nascere l'Aviation Technology Park, uno dei pochi parchi tecnologici al mondo specializzati in ambito aerospaziale;

è un fatto ormai acquisito che, sull'esempio di quanto già sperimentato positivamente all'estero, in particolare in

Francia, la rivitalizzazione delle città passa attraverso la ricollocazione di enti ed agenzie centrali dalla capitale ad altri poli urbani –:

se non ritengano opportuno valutare positivamente tale proposta. (4-01143)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'onorevole Sgarbi ha indicato, da quanto si è appreso dai giornali, presunti casi di maltrattamenti di alcuni detenuti nelle carceri italiane, facendo riferimento a casi di detenuti – seviziati e torturati – da agenti penitenziari –:

se risulti al Governo che dette affermazioni rispondano al vero;

se non ritenga tali affermazioni fortemente lesive della dignità e della professionalità della polizia penitenziaria;

se non ritenga infine di testimoniare la massima solidarietà al capo della polizia penitenziaria i cui agenti, soprattutto quelli che prestano servizio nelle isole, pur vivendo in condizioni di quotidiano disagio non commettono azioni illegali e servono lo Stato in silenzio, senza nulla pretendere ed attenti alla tutela della collettività. (4-01144)

MARENCO, ENZO CARUSO, MARIO CARUSO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è in progetto la drastica riduzione dei servizi gestiti dalle radio costiere, che garantiscono i collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici da bordo delle imbarcazioni a terra – utilizzati dal pescatore al crocerista, dal diportista agli equipaggi delle navi di lungo corso – e presidiano costantemente nell'arco delle ventiquattr'ore le frequenze di emergenza e soccorso (SOS) a tutela di tutti coloro che sono in mare;

col passaggio, il 1° gennaio 1993, della gestione delle ventuno radio costiere operanti in Italia dalla amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla nuova società telefonica dell'IRI, l'IRITEL, è stato elaborato un piano che prevede la soppressione di otto stazioni radio (fra le quali Napoli, Livorno, Messina, Civitavecchia, Trapani) e un drastico ridimensionamento di Genova Radio, seconda emittente italiana dopo quella di Roma e tra le più importanti d'Europa;

nella sede di Genova-Quarto e negli impianti di trasmissione sul monte Righi lavorano quarantacinque operatori tecnici e circa cinquanta dipendenti amministrativi, di cui si prevede il ridimensionamento sottraendo a questa stazione il traffico dei servizi a grande distanza, per passarlo alla stazione romana di Tor San Giovanni;

dalle organizzazioni sindacali viene una duplice contestazione del progetto IRITEL, motivata sia dal rischio che comporta la riduzione del servizio radiomarittimo – essendo, con tale progetto, impossibile la copertura radio di tutte le zone d'ombra dipendenti dall'andamento frastagliato della costa italiana, aumentando i rischi di chi si trova ad operare in mare – ma anche per la antieconomica decisione di tagliare drasticamente i servizi commerciali offerti da IRITEL, trattandosi di un mercato in espansione e che già ora costituisce una voce attiva di bilancio;

oltre ai rischi immediati, l'utenza viene penalizzata economicamente – anche i più piccoli natanti, come quelli da pesca – con la necessità di dotarsi di costosi sistemi di ricetrasmissione a tecnologia satellitare, in grado di collegarsi con i nuovi ed onerosi impianti con cui IRITEL intende sostituire quelli, funzionanti, attualmente in servizio –:

se non ritengano il progetto IRITEL sulle radio costiere, oltreché rischioso e gravoso finanziariamente per l'utenza, antieconomico e, dunque, se non reputino necessario chiedere il suo urgente riesame. (4-01145)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

parrebbe che, in rapporto alla gestione delle esattorie siciliane da parte della Montepaschi-Serit, risulti quanto meno anomalo ed opinabile l'uso – e forse anche l'abuso – dell'istituto delle missioni ed assolutamente squilibrato il rapporto degli straordinari tra tutti gli ambiti siciliani e quello palermitano, ai cui dipendenti, per pluriennale consuetudine, non meglio motivata, verrebbero elargite sempre e comunque quote esorbitanti di straordinario, al di là delle esigenze effettive di servizio –:

se quanto esposto corrisponda al vero;

con quali tempi e con quali modalità il Governo ritenga di dover intervenire, per stabilire l'effettivo fondamento della situazione di cui sopra, da tempo al centro di dibattito ed iniziative sindacali;

se il Governo non intenda appurare o abbia già notizia di un incontro tenutosi presso la direzione dell'ambito di Catania tra le sezioni aziendali sindacali di CGIL, CISL ed UIL ed il capo del personale della stessa Montepaschi (a proposito di inidoneità ed antigienicità dei locali catanesi) e nel corso del quale il responsabile d'ambito avrebbe formulato esplicite e gravissime accuse a carico di altri funzionari esattoriali;

se, a proposito di questo episodio, amplificato da una relazione inviata alle segreterie regionali dei citati sindacati, il Governo non ritenga doveroso ed opportuno promuovere una inchiesta, anche e soprattutto per valutare i presupposti e gli esiti di natura amministrativa, prima ancora che possa essere intrapresa qualsivoglia altra azione di carattere giudiziario, atteso che prima la SOGESI e poi la Montepaschi-Serit, in quanto commissari governativi, hanno usufruito di ristori e provvidenze da parte della regione Sicilia. (4-01146)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo il comportamento del Ministero del tesoro che tratteneva una parte dei fondi assegnati agli enti locali, congelandoli presso la Tesoreria centrale, così determinando pesanti ripercussioni sui bilanci degli enti locali stessi, anche a causa dei cospicui interessi passivi che sono stati costretti a sostenere, dovendosi rivolgere ad istituti di credito per far fronte alle richieste di saldo dei debiti con farmacie, associazioni di volontariato, enti di formazione professionale ed altri;

la regione Liguria sarebbe intenzionata a costituirsi parte civile contro il Ministero del Tesoro al fine di ottenere il risarcimento nella erogazione dei finanziamenti ordinari da parte dello Stato –:

se non intendono – per evitare questa incresciosa ed indecorosa situazione, lesiva dell'immagine dello Stato – provvedere all'erogazione immediata di quanto dovuto agli enti locali. (4-01147)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Liguria è oggi nuovamente e intensamente colpita da incendi che – da qualsiasi evento siano causati, doloso, colposo o naturale – continuano a depauperare il suo patrimonio naturale, pongono a rischio persone e beni, verificandosi in zone anche a ridosso dei centri abitari – interi quartieri di Genova sono stati coperti, col vento, di ceneri – e perciò determinano un grave danno economico – anche col nocumento all'immagine turistica della regione – come alla vivibilità complessiva;

è ventilata l'ipotesi di una natura colposa degli incendi verificatisi, con l'utilità dunque di potenziare non solo i servizi antincendio ma la prevenzione, per mezzo di più intensi controlli, alle zone boschive e arbustive soggette a questo tipo di incendi;

con un'interrogazione dell'agosto 1992 presentata dallo scrivente si evidenziava il controsenso del mancato finanziamento delle squadre antincendio boschivo del genovese –:

quali provvedimenti, anche legislativi, intendano prendere al fine di un più articolato contrasto della piaga degli incendi boschivi, con particolare riferimento alla Liguria che risulta esserne una delle regioni maggiormente colpite, se non in assoluto;

quali aiuti intendano dare ai nuclei antincendio boschivo già operanti sul territorio ligure, e genovese in particolare;

se non intendano affrontare in maniera più organica il grave problema degli incendi boschivi e delle campagne incolte, anche integrando maggiormente con le strutture della Protezione civile i vari Corpi delle forze armate. (4-01148)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel gennaio 1993 è stato inaugurato con grande solennità e partecipazione di autorità il reparto di cardiologia presso l'ospedale di Camogli (Genova) « SS. Prospero e Caterina »;

a tutt'oggi risulterebbe che detto reparto non sia stato convenientemente allestito e mancherebbero persino i letti –:

se non ritengano opportuno appurare se presso il reparto di cardiologia dell'ospedale « SS. Prospero e Caterina » in Camogli (Genova) siano garantite, da parte delle autorità competenti, le condizioni di piena operatività;

in che misura sia operativo detto reparto. (4-01149)

MARENCO. — *Al Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a Carasco (Genova) è prevista l'edificazione di un ipermercato, di proprietà COOP (Lega delle cooperative), che sorgerà su di un'area di circa venti mila metri quadrati, che parrebbe essere classificata catastalmente come terreno agricolo;

su questa opera sono stati chiamati ad esprimersi diversi consigli comunali della zona, considerato l'impatto di un tale insediamento sulle infrastrutture – stradali e autostradali specialmente – su cui già incidono i comuni in questione;

unico consiglio comunale ad esprimersi a favore di detto progetto di insediamento è stato quello di Carasco –:

se corrisponda a verità la notizia che parte dei terreni sui quali dovrà venire costruito l'ipermercato sopraddetto siano di proprietà di amministratori del comune di Carasco. (4-01150)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il buon senso consiglia come ogni innovazione necessiti di essere opportunamente controllata e verificata nella sua pratica attuazione, sin dalla fase iniziale, per valutarne pienamente l'efficacia ovvero le conseguenze negative che, per incompetenza o superficialità o quant'altro, non siano state adeguatamente previste in fase di studio ed elaborazione;

così sarebbe stato opportuno fare – ed è certo necessario porre in atto immediatamente – a proposito del funzionamento della nuova organizzazione attribuita dal 1° aprile 1993, al comitato di controllo regionale, che ha visto la abolizione delle preesistenti quattro sezioni di controllo di

Genova, Imperia, Savona e La Spezia in favore di un comitato unico di controllo;

il comitato unico di controllo è chiamato ad esaminare – in fase istruttoria, da parte della propria struttura amministrativa, e in seduta, dai suoi componenti – atti di 240 comuni e di 250 enti fra province, unità sanitarie locali, IPAB, comunità montane e consorzi;

la conseguenza – in termini di mole di lavoro di controllo sottoposta al comitato unico – si è sostanziata, dal 1° aprile (inizio della riorganizzazione) al 31 maggio, in 3355 deliberazioni pervenute dalle Amministrazioni comunali e 1748 da UUSSLL, ammministrazioni provinciali, IPAB, comunità montane e consorzi, dando adito ad una previsione di oltre 30 mila atti per un anno di attività;

la permanente necessità dell'istituto dell'audizione – al fine di acquisire un quadro completo di valutazione dell'atto prima della decisione finale – comporta la convocazione a Genova di amministratori di enti collocati ai confini più estremi della Liguria, con il conseguente dispendio di tempo e di risorse economiche per il trasferimento, così distratte dai compiti specifici degli enti, avendo già determinato anche il disappunto formale di amministrazioni, con un ritorno inevitabilmente negativo sull'immagine della regione;

appare necessaria una iniziativa a carattere ispettivo da parte della commissione istituzionale della regione Liguria volta a verificare la validità dell'innovazione all'impatto con la realtà, onde assumere le misure più idonee a correggere le imperfezioni di funzionamento, soprattutto al fine di scongiurare il pericolo che l'esercizio del controllo venga vanificato da una situazione di emergenza continuata –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sensibilizzare la regione Liguria alla risoluzione della problematica sopradescritta. (4-01151)

MARENCO, MARIANO, DELLA ROSA e ENZO CARUSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

è stato posto in risalto sulla stampa (*Il Giornale,* 18 agosto 1993, pagina 29) come l'ente che riscuote le imposte sugli apparecchi radio-televisivi – poi stornate per sovvenzionare la RAI-TV – effettui solleciti di pagamento non sulla base del possesso di una di queste apparecchiature ma, invece, in modo indiscriminato, su ogni nuova residenza anagrafica, come se ogni cittadino fosse automaticamente tenuto al possesso di una radio o di un televisore, e dovendo, su minaccia esplicita di denuncia alla Guardia di finanza, giustificare il mancato pagamento della imposta, ovvero pagare la non esigua somma di lire 145.000;

ogni procedura per permettere al cittadino di dimostrare il proprio « non possesso » di un apparecchio radio o televisione, comporta per lo stesso una spesa ed una perdita di tempo, oltreché la tensione di trovarsi in una situazione paradossale, dovendo provare di non avere commesso un illecito, arbitrariamente addebitatogli per il semplice fatto di avere acquisito una residenza anagrafica, ed è quindi questo un comportamento che disturba la vita dei cittadini, discriminandoli sulla proprietà di un oggetto –:

se non intendano assumere provvedimenti per impedire la reiterazione di detta procedura, anche agendo a norma di legge per ogni illecito comportamento messo in atto contro la libertà individuale e la sfera dei diritti della personalità, includente sia lo stile di vita che il non essere soggetti ad una inquisizione arbitraria, simile ad uno Stato di polizia. (4-01152)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Cavatore (Alessandria) è prevista la installazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali, da

trasformare in una sostanza denominata « *compost* », una sorta di fertilizzante da usare in agricoltura;

la dinamica che ha portato all'approvazione del progetto presentato dalla società proprietaria, COMECO di Borgomanero, da parte della regione Piemonte, presenta vari aspetti – di sostanza e di metodo – che vanno meglio valutati dalle autorità competenti, riguardando la possibile lesione di diritti pubblici, specie della comunità residente in Cavatore, che diritti privati del proprietario dell'area destinata all'impianto, signor Mario Tamburini;

la comunità di Cavatore vede l'installazione nel proprio territorio, ad un chilometro e mezzo in linea d'aria dagli stabilimenti termali di Acqui Terme, di un impianto che tratta rifiuti organici, destinati alla fermentazione, provenienti dalla industria agroalimentare, sorta di enorme pattumiera, con la possibilità di inquinamento olfattivo e perciò con la possibilità di danni alla vivibilità e al turismo termale, suffragata dalla direzione dei venti e dallo stretto riserbo che pare circondare la documentazione che tratta dell'impatto ambientale della struttura;

dal punto di vista privatistico si ha un precontratto (compromesso) di locazione con una clausola di scadenza, al 31 dicembre 1990, entro la quale, se i lavori non fossero stati iniziati, il contratto doveva considerarsi nullo, ma, dopo questa scadenza, il proprietario signor Tamburini si è trovato sottoposto ad un procedimento di esproprio, trovandosi perciò privato della disponibilità della sua proprietà;

la legge regionale che agevola la creazione di impianti come quello proposto dalla società COMECO prevede tra l'altro uno *standard* produttivo – 30.000 tonnellate – che sarebbe superiore a quello ottenibile dall'impianto in questione, talché esso non parrebbe rientrare nelle condizioni previste dalla legge;

le procedure di approvazione del progetto della COMECO paiono avere avuto un andamento « a scatti »: dopo il primo progetto presentato alla giunta regionale del Piemonte e bocciato, ne sarebbe stato presentato un secondo, sostanzialmente identico, però subito approvato all'unanimità; questo stesso progetto, prima bocciato dal Commissario di Governo, poi cambiato del funzionario dello Stato, viene approvato e con ciò mostrando, da parte della società COMECO, una aumentata capacità di convinzione e persuasione; l'accelerazione dell'iter amministrativo pare essersi mantenuta anche nella velocità del procedimento di esproprio ai danni del proprietario del fondo –:

se non ritengano opportuno verificare, predisponendo le indagini del caso, l'eventuale illeceità – sostanziale e procedurale – delle dinamiche che hanno portato all'approvazione del progetto in questione. (4-01153)

MARENCO e BUCCELLATO MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

una ricerca sulla fruibilità per il turista del patrimonio artistico-culturale italiano è stata compilata da un istituto di ricerca per la FAIAT, la Federazione italiana albergatori, preoccupata dell'inarrestabile calo del turismo d'oltreconfine in Italia;

tale ricerca ha complessivamente rilevato come il rapporto « prezzo/qualità dei servizi » in Italia è estremamente sfavorevole rispetto sia alle località esotiche – Thailandia e India, con prezzi commisurati al bassissimo reddito *pro-capite* nazionale – come anche nei confronti dei Paesi dell'Europa occidentale e del Nord America, che, seppure con prezzi elevati, registrano grandi successi;

detto rapporto sfavorevole, rispetto alle altre nazioni oggetto di turismo culturale, è da ascriversi, secondo la FAIAT, al cattivo funzionamento del « sistema civile nazionale » – tutte le forme infrastrutturali

che caratterizzano la civiltà di una nazione – in modo tale da vanificare ogni ipotesi d'investimento promozionale;

la crisi attraversata dalle strutture turistiche italiane è inspiegabile se consideriamo due dati evidenziati nella ricerca commissionata dalla FAIAT, e cioè che stime dell'UNESCO indicano in Italia la presenza di circa il 50 per cento del patrimonio artistico e storico-culturale (monumentale soprattutto) dell'intero pianeta, e, secondo dato importante, la linea di tendenza in ascesa del turismo culturale, soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione, che nei prossimi anni farà crescere la voglia di viaggiare sull'onda della storia e dell'arte;

si comprendono tuttavia le ragioni della crisi italiana anche nel settore del turismo culturale leggendo i rilievi evidenziati nella ricerca in questione a proposito dello stato generale di disorganizzazione del nostro patrimonio culturale, dove, a fronte di monumenti che trasudano storia e che tutto il mondo ci invidia, si è incapaci di apporre una corretta e leggibile segnaletica, così da costringere, specie gli stranieri, ad estenuanti ricerche di una guida, concludentisti con l'acquisto delle uniche a disposizione, a prezzi esorbitanti, magari nel chiosco abusivo nei pressi, dato che ogni ufficio del turismo che si rispetti sabato e domenica osserva prolungati orari di chiusura;

le cause prime della crisi sono individuate nei difetti di conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, facendosi poco per la prima e praticamente nulla per la seconda, e subito dopo vengono trasporti inefficienti, servizi d'informazione svogliati e pigri, segnaletica inesistente od incomprensibile, rischi per la sicurezza personale, orari delle strutture turistiche inadeguati alle esigenze del turista, arredo urbano in condizioni lacrimevoli, servizi sanitari ed esercizi commerciali inaffidabili;

per risollevare la qualità dell'offerta gli operatori del settore dovrebbero ottenere il quasi impossibile obiettivo – per loro soli – di far sì che il tessuto civile delle località culturali sia mantenuto alto e degno di un Paese evoluto, cosa che è stata possibile solo in piccoli centri come Assisi e San Gimignano;

prima iniziativa rilevante nel senso del recupero del prestigio turistico della nostra nazione è stata quella di mantenere i musei aperti ad orari continuati tutti, o quasi, i giorni dell'anno, ma per invertire l'attuale tendenza negativa occorre integrare la rete dei servizi, promuovendo una vera politica del turismo culturale, che corrisponda alle potenzialità del nostro Paese –:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di invertire l'attuale linea di tendenza che vede, a causa della disorganizzazione e depauperizzazione del patrimonio artistico e storico-culturale, la perdita di buona parte del turismo straniero in Italia. (4-01154)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio dell'ordine degli architetti della provincia di Genova ha diffidato i propri iscritti dal partecipare ai due bandi di concorso indetti dalla regione Liguria per l'abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative di cui si riportano i titoli:

« 1) tipologia di ferrata accessibile agli handicappati e non nel servizio del trasporto pubblico su gomma;

2) percorso accessibile agli handicappati visivi e motori nel parco di villa Imperiale in comune di Genova »;

tale diffida – dice un comunicato dell'ordine degli architetti – viene emessa in quanto si rileva che l'articolato del bando non prevede alcuna prescrizione a tutela dell'iscritto architetto partecipante al concorso e genera confusione circa la possibilità di partecipazione rivolta a progettisti e soggetti con altri titoli sprovvisti dei necessari requisiti di legge;

anche l'ordine professionale degli ingegneri si è espresso negativamente nei confronti della formulazione dei bandi di gara d'appalto, con lettera alla regione Liguria, esprimendo la propria contestazione verso il fatto che i bandi di concorso non sono accettabili in quanto presuppongono l'esercizio di attività professionale (redazione dei progetti relativi all'eliminazione delle barriere architettoniche) da parte di soggetti non abilitati, in contrasto con gli ordinamenti professionali e con il disposto della legge 23 novembre 1939, n. 1815, che vieta l'esercizio della professione da parte di società, associazioni, istituti, agenzie o altre forme diverse da quella personale autonoma o di studio associato;

inoltre si rileva grave contraddizione fra le clausole di segretezza, contenute nell'articolo 6 dei bandi, con il requisito di approvazione dei progetti in concorso da parte dei competenti uffici comunali (o di altri non ben specificati uffici);

così pure la richiesta ai progettisti concorrenti di opere « in contatto con l'amministrazione comunale di Genova » non è certo opportuna per la massima trasparenza dei concorsi –:

se non si reputi opportuno fare chiarezza su quanto rilevato dal suddetto ordine professionale in merito ai concorsi indetti dalla regione Liguria. (4-01155)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel panorama del giornalismo italiano fortemente segnato dalle concentrazioni delle aziende e dalla presenza di gruppi economici a vocazione non esclusivamente editoriale, esistono tuttora alcune testate quotidiane in forma societaria cooperativa che svolgono un'importante funzione a difesa del pluralismo;

tali testate possono svolgere la loro attività grazie all'impegno dei lavoratori, facenti parte delle rispettive cooperative, costretti a stipendi al di sotto dei minimi contrattuali;

dal punto di vista della gestione generale i quotidiani in forma cooperativa non avendo alle spalle grosse aziende, si reggono esclusivamente grazie agli incassi delle vendite, alla pubblicità, ai lavori tipografici collaterali, alle sovvenzioni dello Stato;

gli interventi pubblici, previsti dalla legge n. 416 del 1981, risultano erogati con gravi ritardi che impediscono ai quotidiani in forma di società cooperativa di programmare la loro attività e li costringono ad onerosi esborsi verso il sistema bancario, il quale anticipa i finanziamenti stabiliti dalla legge, costando centinaia di milioni di interessi passivi –:

quali iniziative si intendano prendere al fine di garantire la sopravvivenza dei quotidiani in cooperativa;

se non si reputi opportuno accelerare l'erogazione delle sovvenzioni peraltro già previste dalla legge;

quali iniziative si intendano prendere al fine di varare una riforma normativa *antitrust* che impedisca la concentrazione della raccolta pubblicitaria a danno delle testate minori, come quelle in cooperativa;

se non si reputi opportuno, anche attraverso la riscrittura della legge per l'editoria, sostenere di cooperazione, autogestione, azionariato popolare e ad incentivare l'innovazione al fine di garantire ed espandere l'occupazione ed il pluralismo nel settore. (4-01156)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la delibera n. 4030 del 20 ottobre 1992, della giunta comunale di Genova, recante « Adeguamento tariffe e corrispettivi servizi pubblici, per l'anno 1993 »,

pone in atto provvedimenti da ritenersi nulli perché in contrasto con le leggi vigenti, già emanate al momento della delibera o intervenute successivamente;

ancora prima di rilevare gli illeciti specifici contenuti nella delibera in oggetto è da porre in evidenza un comportamento grave e censurabile della amministrazione civica genovese, e cioè come si attui – attraverso la gestione di servizi pubblici per l'adempimento, riservato all'ente comune, di rilevanti norme di legge (attestazione della identità personale, variazioni anagrafiche, eccetera), anche riguardanti la gestione del bene fondamentale e primario della casa (attuazione delle disposizioni circa il condono edilizio e quanto relativo ai passi carrabili) – un ulteriore e, per di più, surrettizio prelievo finanziario ai danni dei cittadini, per sanare i bilanci comunali dissestati da anni di malgoverno;

ciò precisamente vendendo dei « beni immateriali » (come le certificazioni in questione), prodotti in regime di monopolio, ad un vero e proprio prezzo, che non tiene conto del puro costo del servizio – che, peraltro, senza le malversazioni, ruberie e incapacità gestionali ormai conclamate nella amministrazione civica genovese, potrebbe essere pagato attraverso il già esoso prelievo fiscale destinato, direttamente o indirettamente, agli enti locali dello Stato – ma si pratica una maggiorazione arbitraria, come si può evincere anche dalla seguente valutazione;

si definiscono infatti nella delibera in questione due tipi di « rimborso spese », con una evidente contraddizione, in quanto per la produzione dello stesso documento non si possono avere costi differenti, a seconda – come prevede invece l'atto della giunta comunale genovese – che il richiedente sia un determinato ente ad ufficio pubblico ovvero un privato cittadino, con il conseguente approdo logico alla constatazione di un ingiustificato ricarico sul « prezzo » praticato al privato per una certificazione imposta e disciplinata da legge dello Stato;

la citata delibera presenta esplicite contraddizioni alla legislazione vigente, ad esempio, alla pagina 3.4, viene stabilita una tariffa di lire 2.000 (recupero spese) per le variazioni anagrafiche, in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, che, al comma 4 dell'articolo 13, specifica come « le dichiarazioni anagrafiche sono esenti da qualsiasi tassa o diritto », al fine evidentemente di invogliare la puntuale comunicazione di queste variazioni;

alla pagina 3.4 della citata delibera è stabilita la corresponsione della somma di lire 13.500 per il rilascio della carta d'identità, in contrasto con la legge 19 marzo 1993 n. 68, che, modificando l'articolo 10 della legislazione anteriore, inserisce il comma 12-*ter*, specificante come il « diritto fisso da esigere dai comuni quale rimborso spesa (...) all'atto del rilascio o rinnovo della carta d'identità (...) è elevato a lire 10.000, con l'esclusione di ogni altro onere a carico del richiedente »;

alla pagina 9.3 della citata delibera, sul condono edilizio, si stabilisce una somma, come recupero spese, di lire 400.000, in violazione della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che dispone come, decorso il termine di ventiquattro mesi dalla presentazione della domanda, quest'ultima si intenda accolta, essendosi formato, come previsto dalla stessa legge, il « silenzio assenso » della pubblica amministrazione, e come meglio specifica la circolare ministeriale 30 luglio 1985, n. 3367/25 al punto 3: « La sanatoria ha carattere automatico, nel senso che al Sindaco è sottratta ogni discrezionalità nelle determinazioni di competenza, quando si verifichino le condizioni poste dalla legge: il rilascio della concessione è pertanto da considerarsi atto dovuto »;

alla pagina 10.1 della citata delibera (Recupero spese per il rilascio obbligatorio cartelli « Passo Carrabile ») viene stabilita una somma di lire 100.000. quando i cartelli sono in vendita nei negozi gravati peraltro da spese di gestione, imposte e tasse – a cifre inferiori le 10.000 –:

se non ritengano di dover proporre il ritiro immediato della delibera in que-

stione, affidandone il riesame ad un gruppo di lavoro costituito da dipendenti del comune, rappresentanti delle categorie interessate, sindacati dei consumatori ed esperti legali;

se non ritengano vadano restituite le somme indebitamente pagate, a quei cittadini che ne possano dimostrare l'esborso;

se non ritengano vadano segnalati all'autorità competente i risvolti giudiziari, individuandone i responsabili, degli atti illeciti compiuti. (4-01157)

MARENCO, MARINO BUCCELLATO, ENZO CARUSO e GIOVANNI MARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di una massiccia campagna pubblicitaria, negli ultimi dieci anni migliaia di famiglie italiane hanno convertito a metano i loro consumi energetici, per uso domestico, presentato come uno strumento di risparmio energetico, di convenienza economica ed a basso inquinamento ambientale;

tale gas non subisce, dal momento della estrazione a quello del consumo, costosi processi di lavorazione o di raffinazione (come succede per il petrolio) ma è soggetto al semplice passaggio dal Paese produttore alla SNAM, dalla SNAM alle imprese distributrici, e quindi, da queste, agli utenti;

circa il 65 per cento del metano consumato in Italia viene importato, ad un prezzo variabile a seconda dei contratti stipulati con i Paesi produttori, con formule automatiche di adeguamento;

fino al 1986 l'ISTAT pubblicava annualmente la media dei prezzi pagati, mentre dopo tale anno la SNAM ha richiesto l'applicazione di una norma di riservatezza che impedisce di avere dati certi sui costi di acquisto del metano;

nella rivista trimestrale *Energia*, edita dall'ACI, risultano pubblicati e non smentiti dati sulle fonti energetiche relative alla situazione internazionale e nazionale, tra cui anche il prezzo medio del metano pagato dalla SNAM ai Paesi produttori –:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il costo medio a metro cubo di metano pagato dalla SNAM risulta essere passato dalle 123 lire del 1991 a 100 lire per i primi nove mesi del 1992;

quali motivazioni reali abbiano determinato l'applicazione delle « norme di sicurezza » da parte della SNAM e perché si è chiesta l'applicazione di tale norma dal 1986, anno in cui, durante il Governo presieduto dall'onorevole Bettino Craxi, si firmò un mega-contratto con l'Algeria e si definì il canone dovuto dalla Tunisia per il passaggio del metanodotto;

se, considerata la forte espansione del consumo di metano, non si reputi opportuno intervenire sulle imposte aumentate, negli ultimi tre anni, del 300 per cento, con un'incidenza sul prezzo finale del metano che va dal 45 al 51 per cento;

se non si consideri urgente riordinare l'insieme dei parametri applicati per la determinazione delle tariffe, eliminando differenze, spesso immotivate, esistenti tra provincia e provincia;

se non si consideri manifestamente ingiusta l'applicazione dell'aliquota IVA più alta su tutto il gas consumato dall'utente, quando siano invece previste aliquote diverse a seconda dell'uso (per riscaldamento, per cucinare, per produrre acqua calda);

se non sia da reputarsi illegittima l'IVA pagata non soltanto sul consumo del metano ma anche su tutte le voci della bolletta e quindi anche sull'imposta di consumo e su quella regionale, cioè una tassa sulla tassa. (4-01158)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nella piazza Caricamento in Genova era collocata la pregevole statua a ricordo della persona e delle opere di Raffaele Rubattino, rimossa per la realizzazione delle opere colombiane e mai più ricollocata;

non appare strano che gli amministratori genovesi – che si sono tristemente distinti per l'attuazione delle manifestazioni colombiane e per la realizzazione delle infrastrutture connesse – non ricordino o cerchino di far dimenticare figure benemerite di genovesi come quelle di Rubattino, anche lasciando impolverare la loro statua in qualche magazzino;

Raffaele Rubattino (Genova 1809-1881), patriota ed armatore, fu tra l'altro il creatore della prima compagnia di navigazione a vapore in Italia, fondò una società, di assicurazioni marittime, fornì le navi Piemonte e Lombardo per la spedizione dei Mille, acquistò la baia di Assab in Eritrea e ne fece la base prima per i traffici commerciali genovesi e italiani con l'Africa – in contrasto con l'imperialismo inglese e francese – e poi per dare vita all'epopea coloniale italiana in Africa –:

se non intendano sollecitare l'amministrazione civica genovese a ripristinare la collocazione del monumento a Raffaele Rubattino, in vista di quell'area portuale e di quei traffici che ne videro la vita e le opere a lustro dell'Italia tutta. (4-01159)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la direzione generale dell'ENEL di Roma ha presentato un piano nazionale di ristrutturazione della società che prevede la soppressione della sede zonale di Chiavari (Genova), per il servizio all'area del Tigullio e Golfo Paradiso, con l'annessione alla zona di La Spezia;

tale decisione assunta dall'ENEL è fortemente penalizzante per il territorio del comprensorio interessato, a fronte di una sostanziale mancanza di motivazioni reali e concrete;

infatti non si comprende la decisione di abolire una zona che conta 127.000 utenze quando, nel contempo, non sia prevista alcuna soppressione di realtà di dimensioni inferiori rispetto a quella di Chiavari (Matera, Olbia, Rieti), per non dire poi di zone come Trieste o Lauria che sono poco al di sopra delle 50.000 utenze;

sono prospettati nel comprensorio, a media scadenza, disagi in termini di qualità del servizio, soprattutto per quanto riguarda i contratti per le « grosse utenze » ed il mantenimento delle linee;

appare inoltre incomprensibile l'annessione della zona del Tigullio a quella di La Spezia, due entità estremamente diverse sul piano sia territoriale sia economico;

dal punto di vista occupazionale questo provvedimento comporterà, in un'area già duramente colpita dalla disoccupazione, un problema di esubero di personale ed è probabile che non venga effettuata alcuna nuova assunzione per i prossimi quindici anni in una realtà aziendale che, con i suoi 292 dipendenti, è una delle più importanti, per il momento, del Tigullio –:

se in considerazione dei rilievi sopra esposti e, di conseguenza, per i danni che ne deriverebbero all'intera popolazione e alle attività operanti sul territorio del Levante ligure, non ritengano di sollecitare i vertici aziendali della società ENEL ad annullare il provvedimento di accorpamento della sede zonale di Chiavari (Genova) con quella di La Spezia. (4-01160)

MARENCO, MARIO CARUSO, PEZZOLI e MARENGO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta agli interroganti come un carico di aiuti del Governo italiano agli Stati sorti dalla ex Jugoslavia sia stato inviato a bordo di una nave battente bandiera caraibica;

già nei mesi scorsi era stato evidenziato un caso analogo – ripreso anche da una interrogazione parlamentare del 5 novembre 1992, alla quale non è mai stata data risposta – riguardante aiuti del Governo italiano inviati in Albania, ugualmente a bordo di nave straniera;

appare poi di difficile comprensione il ricorso a navi straniere quando il nolo nazionale risulta, specie sul traffico adriatico, maggiormente competitivo: si deve perciò accertare – non bastando un generico riferimento – l'effettiva urgenza e la impossibilità di avvalersi di una compagnia di navigazione italiana ed economicamente più conveniente;

risulta inoltre all'interrogante che armatori italiani abbiano offerto prezzi, per i trasporti di cui in premessa, competitivi –:

a quali motivi ed alla decisione di quale autorità competente sia dovuto il rifiuto, da parte del Governo italiano, di prendere in considerazione le offerte più vantaggiose degli armatori italiani. (4-01161)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con lettera a data 8 ottobre 1991 la signora Paola Canalini Vivarelli di Ortonovo (La Spezia) chiedeva all'amministratore straordinario della XX USL-Liguria di far esperire i controlli atti a verificare le condizioni di salubrità della zona – località Dogana – in cui la richiedente risiedeva e risiede, con la propria famiglia, avendo motivo di pensare che gli insediamenti produttivi presenti nella attigua località Portonetti potessero – e possano – cagionare danni alla salute degli abitanti;

a tutt'oggi non si è avuta alcuna attestazione dell'assenza di rischi per salute dei residenti nella predetta località ed i controlli effettuati non appaiono essere stati rivolti a tutte le possibili fonti di emissioni tossico-nocive presenti nella zona, come ancora in data 27 aprile 1992 la signora Canalini Vivarelli comunicava all'amministratore straordinario della XX USL-Liguria, e, per opportuna conoscenza, al fine dei provvedimenti del caso, anche alla procura della Repubblica di La Spezia;

onde verificare la possibilità di illeciti nella destinazione dei locali in località Portonetti, ad uso agricolo, poi adibiti ad attività diverse, le signore Paola Canalini Vivarelli ed Augusta Benedetti richiedevano, con lettera a data 23 maggio 1992, al sindaco di Ortonovo copia del condono edilizio col quale sarebbe stato regolarizzato, se regolarmente presentato, il cambio di destinazione d'uso dei locali agricoli sopraddetti, senza ottenerla –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di tutelare la salute delle famiglie residenti in Ortonovo, nelle zone circonvicine la località Portonetti, e segnatamente al fine di verificare la natura e la pericolosità di tutte le possibili emissioni tossico-nocive degli insediamenti produttivi ivi presenti;

se il mancato rilascio della documentazione inerente i condoni edilizi per la regolarizzazione del cambio di destinazione dei locali agricoli sopraddetti non configuri un reato a carico del sindaco di Ortonovo. (4-01162)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

è in corso una inchiesta della magistratura sulle procedure seguite nell'appalto delle opere per la deviazione del Rio Fereggiano in Genova, da parte dell'amministrazione civica genovese;

le imprese appaltatrici hanno affidato la direzione dei lavori della predetta deviazione all'ingegnere Luigi Gambardella, dirigente della locale ripartizione dell'ANAS, per cui lo stesso funzionario sarebbe risultato trovarsi nella duplice veste di controllore delle stesse imprese presso cui svolgeva la sua attività come libero professionista –:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

in caso affermativo, se e da chi l'ingegner Gambardella sia stato autorizzato a svolgere tale incarico, e se tale incarico sia compatibile con le sue pubbliche funzioni. (4-01163)

DORIGO, BELLEI TRENTI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da alcune settimane, in prima serata, sulle reti Rai va in onda uno spot a cura delle Forze armate in cui si invitano i giovani ad arruolarsi come volontari a lunga ferma. In cambio, promette lo spot, si prefigura un posto di lavoro sicuro nella pubblica amministrazione alla fine della ferma prolungata –:

se risulti al Governo l'ammontare del costo per l'erario pubblico degli spot in questione e delle altre iniziative promozionali tese ad arruolare giovani come volontari a lunga ferma;

se non ritenga opportuno promuovere un'analoga campagna di pubblicità e di promozione nei confronti dei giovani della legge 772 del 1972 che garantisce il diritto di obiezione di coscienza e la possibilità di esplicare gli obblighi di leva nel servizio civile alternativo. (4-01164)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

parrebbe che i rifiuti raccolti nel corso della bonifica seguita al disastro che ha visto coinvolti la petroliera *Haven* e il golfo di Genova, oggi contenuti in fusti sistemati nel costruendo porto di Genova-Prà/Voltri, si troverebbero in condizioni tanto precarie che sarebbe già iniziata una fuoriuscita del materiale;

la regione Liguria avrebbe emesso una ordinanza con cui vincolava le industrie impegnate nella bonifica a provvedere al condizionamento, trattamento e smaltimento dei rifiuti in questione entro il termine del 30 aprile 1993;

nell'attuazione delle operazioni a cui devono essere sottoposti i rifiuti si sospettano modalità pericolose, come lo smaltimento delle parti pompabili, semisolide e solide presso il forno inceneritore dello stabilimento ERG in Genova-San Quirico, autorizzato per lo smaltimento di rifiuti speciali ma non per quelli tossico-nocivi, così come è preoccupante la possibilità che i fusti metallici pieni di detriti solidi, trattati, siano depositati in una platea di cemento armato, che potrebbe essere ubicata nel costruendo porto di Genova-Prà/Voltri –:

quali controlli siano stati finora effettuati sulle operazioni di smaltimento dei sopraddetti rifiuti;

in quale situazione si trovino attualmente le varie specie di rifiuti raccolti a seguito del disastro della petroliera *Haven* e quale destinazione sia prevista. (4-01165)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio del comune di Orero (Genova) sono stati interrotti i lavori riguardanti la strada che, passando dal monte Ramaceto, giunge nella Valle di Lorsica;

tali lavori, non ancora portati a termine, costituiscono un aiuto non piccolo alle popolazioni ancora residenti –:

se non intendano sollecitare la continuazione dei lavori in questione al fine di

favorire un indispensabile collegamento stradale tra la valle del comune di Orero e la Valle di Lorsica. (4-01166)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'associazione ARCI Nova di Genova pubblicizza la tenuta di un corso di lingua araba, a pagamento, che si tiene presso un istituto scolastico pubblico di Genova, il « J. Ruffini », in via XX Settembre 15 –:

se ciò sia conforme alle norme vigenti per l'utilizzo degli istituti scolastici pubblici. (4-01167)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

malgrado la previsione di investimenti per otto miliardi di lire con scadenza a fine 1993, la statale n. 333, che da Recco (Genova) porta a Gattorna (Genova), non verrà forse riammodernata;

in particolare erano attesi con urgenza gli interventi sui circa cinque chilometri di strada che separano le propaggini di Recco dalle prime case di Uscio (Genova) al fine di eliminare curve e strettoie pericolose;

a contornare in modo ancor più deludente questa situazione per i residenti si aggiunge la confusione e l'incertezza circa il preciso *iter* amministrativo che avrebbero subito gli stanziamenti, essendovi contraddizione, rilevabile dalla stampa, tra le affermazioni di funzionari ANAS – che non conoscerebbero nemmeno l'avvenuto stanziamento degli otto miliardi di lire – e gli amministratori locali che sostengono come i fondi abbiano attraversato tutti i passaggi burocratici per la loro definitiva destinazione, comprendenti l'inserimento nel piano triennale di spesa dell'ANAS e il parere della regione Liguria;

fino ad oggi si sono ottenuti interventi migliorativi sul tracciato della strada statale nel versante che unisce Colle Caprile (Genova) a Gattorna, e per sollecitare l'ANAS a operare anche sul versante di Recco si è anche costituito nel 1992 un comitato al quale hanno aderito la provincia di Genova, la comunita montana Fontanabuona, la camera di commercio, industria, artigiano e agricoltura di Genova, la Cassa di risparmio di Genova e Imperia, i comuni di Recco, Avegno, Uscio, Tribogna, Moconesi –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare lo svolgimento dell'*iter* amministrativo dei finanziamenti e di sbloccare gli investimenti. (4-01168)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a seguito degli effetti devastanti delle ultime piogge alluvionali sulla Valle Stura, cittadini di Campo Ligure (Genova) hanno inviato una lettera-denuncia ai presidenti della locale comunità montana e della provincia di Genova, in cui si espongono alcune gravi situazioni di rischio della vallata;

nella lettera in questione si parla in modo particolare del tratto del torrente Stura tra Campo Ligure e Rossiglione, dove si trovano riunite una serie di opere a rischio, come il ponte di attraversamento della ferrovia, il vecchio ponte in disuso ex-ANAS, il metanodotto dello Stura e il condotto del collettore al depuratore, di recentissima costruzione;

si denuncia, inoltre, il pericolo che può derivare da crolli e smottamenti degli strettissimi ed irti argini dello Stura in località Molino delle Giacche, dove eventuali frane possono provocare un « effetto diga » che può determinare risultati di intuibile gravità;

si richiedono, da parte degli stessi cittadini, interventi di risanamento, riferendosi prioritariamente all'abbattimento del vecchio ponte ANAS e alla costruzione di un muraglione di contenimento fino all'altezza dei piani stradali di Molino delle Giacche;

della situazione descritta è stata preparata una documentazione fotografica –:

quali provvedimenti intendano assumere per verificare la gravità della situazione riferita e, nel caso del suo accertamento, per rimuovere i pericoli alla pubblica incolumità. (4-01169)

MARENCO e ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

originariamente la Croce Rossa Italiana era un « corpo morale » – come definita dal regio-decreto 7 febbraio 1884, n. 1234, – per poi essere inserita – con la legge 20 marzo 1975, n. 70, – tra gli enti pubblici e più precisamente nella categoria degli enti di assistenza generica;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, all'articolo 70 conferiva una delega al Governo per riordinare la struttura associativa della CRI sulla base dei seguenti princìpi:

1) carattere volontaristico;

2) determinazione dei compiti in relazione alle finalità statutarie e agli adempimenti derivanti dalle vigenti convenzioni e risoluzioni internazionali;

3) articolazione delle strutture su base regionale;

4) elettività e gratuità delle cariche;

nell'esercizio della predetta delega è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, – prima dando, all'articolo 1, una nuova configurazione giuridica alla CRI, denominandola « ente privato di interesse pubblico », poi abolendo tale connotazione con il decreto-legge 20 luglio 1992, n. 343, articolo 1, comma 3, poi decaduto, – vincolando il riconoscimento della CRI all'approvazione dello statuto che, a norma dell'articolo 3 del predetto decreto-legge n. 343 del 1992, avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 giugno 1981, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della sanità e della difesa, previa adozione da parte del Consiglio di Stato, in adunanza generale, del relativo parere;

a tutt'oggi tale statuto non è stato adottato – il che ha comportato, tra l'altro, il perdurare della gestione commissariale – anche per la difficoltà, in mancanza di una disciplina generale della materia, di definire le caratteristiche degli enti privati di interesse pubblico (specie prima del decreto-legge n. 343 del 1992), qualificazione, peraltro, non accettata dalla CRI, che ha sempre evidenziato come la propria attività sia di rilevante interesse generale e di accentuata natura pubblicistica (si veda ad esempio la possibilità per essa di avvalersi della consulenza e del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato);

già una proposta di legge del Ministro della sanità (15 luglio 1985) evidenziava nella presentazione come il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 aveva « di fatto immobilizzato l'associazione nell'espletamento delle originarie attività istituzionali » e con l'intento di ridisegnare il modello giuridico dell'associazione secondo « le reali ed effettive indicazioni contenute nell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 », ed esattamente di ripristinare la natura di ente pubblico della Croce Rossa Italiana –:

quando si intenda emanare lo statuto della CRI e quali siano le ragioni del gravissimo ritardo nella sua emanazione. (4-01170)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno,*

del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere – premesso che:

i ritardi nei pagamenti delle opere edili effettuate per conto del comune di Genova da diverse aziende edili genovesi, per importi che assommano a svariati miliardi di lire, stanno ormai determinando crisi di liquidità diffuse, costituenti per le stesse aziende un ulteriore danno economico che si aggiunge a situazioni già deficitarie, col rischio imminente, già ripetutamente denunciato dal presidente della Assoedil genovese, del licenziamento di molti addetti di questo importante settore produttivo dell'economia genovese e nazionale;

oltre al danno per l'economia, si rischia una drammatica conseguenza di questa situazione sull'ordine pubblico, con migliaia di persone disperate – i lavoratori e le loro famiglie – che non avrebbero altro modo per attirare l'attenzione pubblica sul loro grave disagio che la via dello sciopero ad oltranza e delle manifestazioni pubbliche, con i loro possibili risvolti – tanto più ampi quanto più ampia è la rabbia e la disperazione – di disordine e, finanche, di violenza –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sbloccare l'ormai rischiosa situazione genovese, in modo da ovviare le cause di tensioni sociali ed evitare possibili turbative dell'ordine pubblico. (4-01171)

MARENCO, ENZO CARUSO, MARENGO, PEZZOLI e BUCCELLATO MARINO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 6 marzo 1992, n. 216, a partire dal 1° gennaio 1993 verrà attribuito, al personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e della Guardia forestale che alla data di entrata in vigore della stessa legge rivestiva la qualifica di agente od equiparata, il quinto livello retributivo;

a decorrere dalla stessa data sarà inoltre attribuito il trattamento economico corrispondente al sesto livello retributivo agli assistenti capo o equiparati dei medesimi Corpi in possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

l'attribuzione di nuovi livelli retributivi inciderà sullo stipendio e sull'indennità integrativa speciale del personale interessato, non già sull'indennità pensionabile che, per il personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e della Guardia forestale, viene corrisposta sulla base della qualifica professionale anziché del livello retributivo;

esiste una sperequazione economica, in considerazione dell'equipollenza delle mansioni svolte dal personale del Corpo dei vigili del fuoco e di quelle svolte dal personale degli altri Corpi che fruiscono dell'indennità pensionabile (con particolare riguardo al Corpo forestale dello Stato), osservato che anche il personale dei vigili del fuoco rivestirebbe la qualifica di agente di pubblica sicurezza –:

se non si ritenga necessario riconoscere a favore del personale del Corpo dei vigili del fuoco la corresponsione dell'indennità pensionabile nella misura percepita dagli appartenenti alle altre Forze di polizia, con diritto agli arretrati, oltre gli interessi e la rivalutazione monetaria. (4-01172)

MARENCO, ENZO CARUSO, PEZZOLI e MARIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

le agenzie turistiche italiane hanno denunciato le gravi responsabilità della CIT – Compagnia italiana turismo – in merito al vero e proprio « sabotaggio »

delle località turistiche italiane a favore di quelle straniere, gravi in quanto la società CIT è una compagnia di Stato, dipendendo dalle Ferrovie dello Stato SpA e, di conseguenza, dal Ministero dei trasporti e della navigazione;

in particolare – dalla FIAVET-Federazione italiana agenzie di viaggio e turismo – nella persona del suo Vicepresidente nazionale e presidente della federazione ligure, l'alassino Mario Poggi – è stato denunciato il danno che da questa attività, definita tecnicamente di *outgoing* – di invito al turismo estero dei viaggiatori italiani – ne deriva all'economia ligure, che subisce la concorrenza, supportata dalla stessa CIT della vicinissima Costa azzurra francese;

esattamente la CIT, costituita in epoca fascista, aveva il compito istituzionale di convogliare e sostenere, tramite i propri numerosi uffici esteri, il turismo straniero verso l'Italia (*incoming*), mentre ora sia le sedi all'estero che quelle in Italia danno maggior rilievo alle località esotiche di moda – Seychelles, Maldive, eccetera – limitandosi a seguire le linee di tendenza invece di occuparsi del sostegno alle località turistiche nazionali –:

se non ritengano che questo comportamento della società di Stato CIT sia contrario, oltre che agli interessi dell'economia e dell'immagine nazionale, anche ai suoi fini costitutivi. (4-01173)

MARENCO e ENZO CARUSO. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

in base a quali criteri il Comitato centrale della CRI-Croce Rossa Italiana proceda alle assunzioni trimestrali e « cicliche » (per i servizi di ufficio, pronto soccorso, autoparco, eccetera) mediante richiami « per addestramento » di personale mobilitabile del corpo militare e di incarichi e consulenze a vario titolo, specie per gli uffici del Comitato centrale;

se i richiami del corpo militare siano numericamente correlati alle reali esigenze delle unità periferiche della CRI e, pertanto, se siano rigorosamente vagliate tali assegnazioni straordinarie;

quale criterio adotti il Comitato centrale nello stabilire quando i costi relativi agli stipendi per detto personale siano assunti dalla Sede centrale, o da questa addebitati totalmente o parzialmente alle Unità periferiche che debbono farvi fronte con entrate *in loco*;

quali criteri il Comitato centrale adotti per stabilire richiami trimestrali o richiami « ciclici » (di fatto annuali);

se non si ritenga utile un censimento di tutto il personale della CRI per una equa distribuzione nelle unità della stessa sul territorio nazionale, al fine di raggiungere una migliore utilizzazione del personale e delle risorse economiche necessarie ai richiami, alle assunzioni trimestrali, alle consulenze, agli incarichi straordinari. (4-01174)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da diversi anni sono stati avviati due progetti finalizzati alla costruzione di due ospedali nel comune di Genova, uno in Valpolcevera e l'altro in Valbisagno;

tali interventi sono stati determinati dalla necessità di garantire un servizio efficiente a zone densamente popolate e sprovviste di strutture all'altezza;

le somme stanziate, a seguito dei ritardi accumulati, si sono dimostrate inadeguate ad avviare i due progetti;

gli interventi straordinari per l'occupazione, finalizzati alla costruzione di opere pubbliche, potrebbero essere indirizzati ad integrare i finanziamenti per la costruzione a Genova dei due nosocomi di vallata –:

se non si reputi necessario intervenire al fine di sbloccare la questione, approvata dai difficili rapporti tra regione Liguria e comune di Genova;

se non si reputi opportuno approfondire le motivazioni che hanno bloccato la costruzione dei due ospedali. (4-01175)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per i buni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con la creazione dell'alta via dei Monti Liguri si è iniziato un tentativo di valorizzazione turistica – e quindi anche di fruizione economica – del territorio montano;

nel ponente ligure, a tale fine, si stanno organizzando iniziative per predisporre strutture di ricezione turistica per le zone interessate più direttamente dall'alta via;

è in fase di ristrutturazione un vecchio casolare, Cascina Porro, come rifugio e posto tappa al servizio dell'alta via dei Monti Liguri, posto su tre piani, isolato ma raggiungibile attraverso una strada carrabile dal paese di Giustenice (Savona), all'interno del parco del Melogno, a 700 metri di altitudine, con una vista sul mare;

la ristrutturazione di questo edificio costituisce uno dei rari esempi di recupero di una vecchia struttura altrimenti destinata alla degradazione e alla distruzione;

l'edificio si trova a metà tra monti e mare, a 45 minuti a piedi dal Giogo di Giustenice e a 30 minuti di auto dal mare (Finale Ligure e Loano);

la presenza di grotte, tra le più belle della Liguria, in particolare gli Scogli Neri, offre la possibilità di dare anche un importante punto di appoggio agli speleologi;

la cascina, che ha in una cooperativa il suo ente gestore, è attualmente in attesa, per mancanza di fondi, di essere completamente ripristinata;

al fine del suo completamento è stato richiesto un finanziamento, nell'ambito del PIM-Programma integrato mediterraneo, alla regione Liguria –:

se risulta al Governo quale esito abbia avuto tale richiesta alla regione Liguria;

se non si intenda, tenuto conto del valore turistico, ambientale e di integrazione del territorio montano di questa iniziativa, sostenere economicamente la sua piena realizzazione ed operatività. (4-01176)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella risposta del Ministro per i beni culturali e ambientali a data 18 giugno 1993 a fronte della interrogazione dello scrivente presentata in data 22 settembre 1992, si fa riferimento al fatto che con « delibera n. 1663 del 24 novembre 1975 il comune di Genova aveva stanziato la somma di lire 139.200.000 per opere di abbellimento artistico del Palazzo di giustizia, corrispondente al 2 per cento dell'importo complessivo dei lavori (pari a lire 6.960 milioni). Tali opere non sono state, tuttavia, mai realizzate » –:

se tali fondi siano stati destinati ad altri capitoli di spesa ovvero se siano rimasti giacenti in attesa del loro legittimo impiego;

se non impiegando tali fondi per lo scopo a cui, per legge dello Stato, erano destinati, attraverso regolare delibera, il comune di Genova, nelle persone degli amministratori succedutisi dal 24 novembre 1975, abbia compiuto un atto rilevante e sanzionabile, penalmente o civilmente, dalla autorità giudiziaria competente. (4-01177)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a Genova, nel quartiere di Campi in Valpolcevera, si erge fin dal 1311 – nel suo primo nucleo – l'Abbazia di San Nicolò al Boschetto, le cui strutture attualmente versano in precarie condizioni, tanto da farne presagire il crollo, ad iniziare dal campanile, in mattoni e pietrame, che sta già progressivamente cadendo a pezzi;

il complesso trecentesco abbisogna di interventi non solo per il pregevole campanile – in stile gotico/genovese – ma anche per il resto del monastero, composto dalle cappelle, dal chiostro, dalle preziose tombe in marmo di nobili famiglie genovesi, dalla sacrestia, dalla canonica;

l'attuale proprietario, l'Opera Don Orione, pur conscio – avendolo denunciato ripetutamente – dello stato di degrado e di abbandono in cui versa il monastero che pareva dovesse essere inserito tra gli obiettivi rilevanti di intervento della soprintendenza ai beni architettonici e ambientali – non dispone dei mezzi economici necessari per un urgente intervento di recupero –:

se non ritengano opportuno valutare attentamente l'indispensabilità e l'urgenza di un provvedimento restaurativo volto a prevenire i rischi di un crollo e al recupero nel complesso abbaziale di San Nicolò del Boschetto in Genova-Campi. (4-01178)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

si prospetta una situazione di notevole disagio per tutti coloro che, per lavoro, studio, per fruire di pubblici servizi o altre necessità, si recano a Sanremo (Imperia) in treno, potendosi configurare a breve la situazione per cui gli utenti non avranno più una fermata nella città ma solo nelle stazioni limitrofe, Bordighera o Taggia, dovendo poi raggiungere Sanremo con servizi di trasporto sostitutivi, con ogni probabilità bus-navetta;

ciò a causa del fatto che mentre a breve – autunno/inverno 1995 – si prevede l'apertura della nuova linea ferroviaria che, senza attraversare a metà la città ligure, passando a monte eviterà gli inconvenienti del passaggio dei treni in pieno centro, eliminando così la linea a mare, non si prevede con altrettanta celerità l'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria che dovrà permettere agli utenti di fruire della nuova linea a monte;

questa discrepanza di tempi parrebbe dovuta a ritardi causati da lentezze procedurali nei rapporti finora intercorsi tra civica amministrazione e la società Negro di Arma di Taggia, incentrati su di un contratto di permuta immobiliare tra due aree tra cui figura anche quella della nuova stazione (area del parco delle Carmelitane), con l'incombenza per la società Negro anche della costruzione della fermata e della gestione di alcuni importanti servizi accessori per i viaggiatori (ristorazione e parcheggio auto) –:

se non si intenda sollecitare l'amministrazione comunale di Sanremo a considerare la disagevole eventualità sopradescritta affinché si adoperi a ridurre al minimo i tempi per l'operatività della nuova stazione ferroviaria della città. (4-01179)

MARENCO, BUCELLATO MARINO, ENZO CARUSO e MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei malumori esistenti tra i produttori del vino Marsala – che, come è noto, viene prodotto in una area circoscritta della provincia di Trapani – i quali produttori lamentano l'uso che operatori, anche extracomunitari, fanno del nome « Marsala », tanto da costituire una seria minaccia per i produttori del vero vino Marsala;

se sia a conoscenza di trattativa in corso tra Commissari della CEE e del Governo australiano, nelle quali oggetto di discussione sarebbe quello di consentire a produttori australiani di distribuire un vino, di non grande qualità, denominadolo « Marsala » sino ad una data che ancora non è stata determinata;

se non ritenga di dover muovere gli opportuni passi perché le produzioni vinicole siciliane di qualità vengano salvaguardate e protette al pari di altri vini – come il Chianti – i cui produttori hanno almeno ottenuto limitazioni della produzione e della distribuzione di bevande prodotte fuori dall'Europa, commercializzate facendo un uso improprio dello stesso nome Chianti. (4-01180)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

i docenti inclusi nelle graduatorie speciali ad esaurimento numeri 831/61, 468/68, 603/66 e 1074/71, a norma della legge n. 88 del 1976, hanno diritto ad essere inquadrati nel livello retributivo dei docenti laureati di scuola media inferiore (VII livello retributivo), anziché in quello dei docenti diplomati (VI livello retributivo);

questo diritto non è mai stato riconosciuto dalla Amministrazione dello Stato ai docenti di stenografia e dattilografia e tecnico-pratici, che sono stati penalizzati con la percezione di uno stipendio inferiore ai colleghi di altre discipline della scuola media inferiore in possesso dell'identico titolo di studio, con un danno che parte dal 1976;

nel 1981 una insegnante di stenografia di un istituto tecnico commerciale di Isernia, di ruolo ai sensi della legge n. 468 del 1968, è ricorsa al TAR del Lazio contro l'inquadramento retributivo disposto dal Ministero, che seppure respinto dal TAR in questione è stato però accolto dal Consiglio di Stato;

a seguito di quella decisione molti insegnanti, ravvisando la sostanziale identità della loro situazione, hanno chiesto all'Amministrazione l'estensione del giudicato con conseguente riesame della loro posizione giuridico-economica, ma hanno trovato sempre opposto un rifiuto netto e categorico, per la natura *ad personam* della sentenza del Consiglio di Stato;

sono seguiti quindi una serie di ricorsi che ugualmente, respinti in primo grado dal TAR del Lazio, hanno trovato accoglimento al Consiglio di Stato, la cui sezione VI nel luglio 1992, con una lunga serie di decisioni – numeri 547, 548, 549, 550, 551, 552, tutte del 1992 – depositate in data 10 luglio 1992, ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti ad ottenere l'inquadramento come docenti laureati inclusi nelle graduatorie ad esaurimento speciali sopracitate;

con un *excursus* preciso ed esaustivo della problematica, i giudici del Consiglio di Stato, analizzando compiutamente il contenuto dell'articolo 17 del decreto-legge n. 13 del 1976, sono giunti alla conclusione che l'interpretazione del comma 2 dell'articolo 17 permette di pervenire all'assunto che tutto il personale docente interessato – e richiamato più volte dai vari comma dell'articolo 17 in questione – vada inquadrato nel ruolo dei docenti laureati (quadro II – tabella C);

il Consiglio di Stato ha inoltre affermato, nella decisione n. 547 dell'11 luglio 1992, che « sussistendone i presupposti, è possibile l'estensione del giudicato » –:

se il Governo non intenda riconoscere urgentemente il giudicato della decisione n. 547 dell'11 luglio 1992, del Consiglio di Stato, estendendone le conseguenze giuridico-economiche a tutti gli insegnanti aventi titolo, onde evitare ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato. (4-01181)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la sede regionale per la Liguria dell'INPS, ha in corso da tempo trattative per l'acquisto di un immobile da destinare alla collocazione di nuovi uffici nel centro di Genova;

fra i contatti esistenti risulta all'interrogante esservene in atto con una società di costruzioni, proprietaria di immobili in Genova-San Benigno, il cui vertice è pesantemente inquisito dalla Magistratura nell'ambito degli illeciti accertati per le opere colombiane in Genova;

risulterebbe altresì che i prezzi formulati per l'acquisto dell'immobile nel quartiere di San Benigno sarebbero di gran lunga superiori di quelli di altre offerte –:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e quali iniziative si intendano assumere al fine di oportuni controlli sulla trasparenza dell'operazione in questione da parte della sede regionale per la Liguria dell'INPS. (4-01182)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nel porto di Genova una trentina di aziende di riparazioni e trasformazioni navali – Mariotti, Sangiorgio, Navalferro, Rinaco, Zincaf, Campanella, eccetera – con circa 800 addetti ed un indotto di altri 1500, lamentano come le difficoltà che devono affrontare per vincere la concorrenza internazionale (principalmente Malta, ex-Jugoslavia, Grecia, Gibilterra e Francia) risiedono principalmente nell'alto costo dei servizi di bacino di carenaggio e di sabbiatura;

i bacini di carenaggio sono tra l'altro gestiti da una società pubblica, la Fincantieri, e i costi dei servizi – acqua, luce, aria compressa, gru – sono sproporzionati, superiori, rispetto a tutti i cantieri mediterranei, del 100 per cento;

inoltre, per quanto riguarda la sabbiatura a Genova è consentito di lavorare solo quattro ore al giorno a confronto delle otto ore in tutte le altre parti del mondo;

una possibile soluzione per rendere competitive le aziende italiane di riparazioni e trasformazioni navali potrebbe essere quella – con le condizioni da studiare e approfondire – di cedere la gestione dei bacini o anche la loro proprietà alle aziende private e aumentare le ore di lavoro della sabbiatura –:

se non intendano, insieme alle aziende private, valutare ogni possibile iniziativa volta a tutelare l'occupazione e dunque la competitività delle aziende del settore delle riparazioni e trasformazioni navali. (4-01183)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Genova ha contestato il provvedimento del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ha avviato le procedure di assegnazione alla società RAMOCO di un finanziamento di 700 milioni di lire destinato alla costruzione e alla gestione di un impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti industriali, da insediarsi nella frazione Mereta del comune di Isola del Cantone (Genova);

il citato finanziamento parrebbe essere stato concesso unicamente sulla bàse dell'esame di uno stralcio del progetto di massima dell'impianto, senza che siano state ancora date le previste autorizzazioni della regione Liguria e del Ministero dell'ambiente, basate su considerazioni in merito all'« impatto ambientale » dell'opera –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare la veridicità dei fatti esposti e se non siano stati compiuti atti procedurali illeciti nell'assegnazione del finanziamento in oggetto. (4-01184)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo il 29 maggio molte fermate alla stazione di Capaccio-Roccadaspide (SA) sono state soppresse creando notevoli disagi ai residenti abituali e a quelli che risiedono in zona solo per il periodo estivo ed in generale ai turisti;

i numerosi abitanti della zona perlopiù pendolari hanno firmato una petizione all'Ente Ferrovie dello Stato, all'Assessore ai Trasporti della regione Campania, all'Ente del turismo di Salerno, al Prefetto di Salerno e al Sindaco del comune di Capaccio-Roccadaspide, chiedendo il ripristino delle fermate soppresse nell'orario estivo –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per far ristabilire le fermate soppresse con l'orario estivo ed in particolare la fermata del treno n. 2420 Cosenza-Paola-Napoli che transita a Capaccio alle ore 7,15, la fermata del treno n. 2429 Napoli-Cosenza che transita a Capaccio alle ore 14,40, e la fermata del treno n. 3495 Napoli-Sapri che transita a Capaccio alle ore 18,40 eliminando così i numerosi disagi provocati alla popolazione non solo del comune di Capaccio ma a tutto l'Alto Cilento in quanto la suddetta stazione è intermedia tra Agropoli e Battipaglia. (4-01185)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

sono state soppresse, con il nuovo orario ferroviario in vigore dal 31 maggio 1994, alcune fermate di treni presso la stazione ferroviaria di Cetola-Palinuro (SA);

la stazione in oggetto serve un bacino di utenza di oltre 20.000 abitanti nel periodo invernale e che nel periodo estivo tale utenza aumenta notevolmente per il flusso turistico diretto verso le zone costiere interne;

in particolare la soppressione dei treni, comporta enormi disagi con una forte penalizzazione per studenti pendolari e più in generale di tutta l'utenza ferroviaria, in quanto, i soppressi treni, risultano i più utilizzati per raggiungere le varie sedi (studio, lavoro, ecc.), altrimenti non raggiungibili in tempi brevi o normali;

attualmente i treni in arrivo sia da Nord che da Sud sono serviti da ben tre autolinee (Curcio – Infante e Cons. Atacs) per il prosieguo del viaggio per i numerosi altri comuni del comprensorio;

tale disagio è ulteriormente aggravato sia dalla struttura territoriale della zona, che presenta piccoli centri urbani a notevoli distanze, che dalla rete stradale particolarmente tortuosa che non consente facili e veloci collegamenti;

peraltro, il trasporto su rotaia risulta essere il più celere ed il più economico per tutto il comprensorio;

tale soppressione potrebbe costituire motivo di grave turbativa dell'ordine pubblico, come si evidenzia dai numerosi fermenti popolari rilevatisi nell'ambito delle varie manifestazioni svoltesi in zona;

la stazione di Centola concorre a produre per le Ferrovie SpA un notevole introito, oltre 300.000.000 all'anno (che forse è il 50 per cento delle entrate effettive se si considera che detta stazione risulta disabilitata nelle ore pomeridiane e nei giorni festivi);

mensilmente, la suddetta stazione emette oltre 150 abbonamenti;

anche la logica della produttività aziendale non può prescindere dai bisogni di una utenza che si vedrebbe isolata e ulteriormente penalizzata a causa di decisioni forse prese senza la conoscenza profonda del territorio;

si è costituito un comitato composto dai Sindaci dei comuni interessati e dai

rappresentanti degli utenti ferroviari con lo specifico intento di tutelare e rappresentare le singole esigenze e i bisogni sopra evidenziati –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché le fermate da Salerno per Sapri dei treni IR 2417 – IR 2419 – IR 2421 – IR 2423 – IR 2425 e le fermate da Sapri per Salerno e Napoli dei treni IR 2416 – IR 2418 – IR 2426, vengano ripristinate con il nuovo orario per poter così sollevare le popolazioni della zona dal disagio procurato con la soppressione delle anzidette fermate ed in particolare, in modifica dell'orario, che è entrato in vigore il 29 maggio per il ripristino della fermata relativamente all'IR 2416 in partenza da Salerno alle ore 14, e all'IR 2421 in partenza da Sapri alle ore 6. (4-01186)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, dispone di un centro per l'emodialisi;

sino al 31 luglio 1991, questo servizio ha svolto due turni di terapia emodialitica; dal 1° agosto 1991, in seguito ad un accordo interno con il personale paramedico, si avviò un terzo turno, in via sperimentale, per sei mesi, attraverso la protrazione di un'ora per turno in lavoro straordinario. Come incentivo, il personale infermieristico veniva gratificato di una quota sul fatturato (+ 3.25 per cento);

in data 12 febbraio 1994, però, gli infermieri denunciavano il fallimento dell'esperimento adducendo problemi di stress e affaticamento con ricaduta sull'efficienza del centro stesso chiedendo il ritorno al trattamento economico antecedente l'accordo. Nel contempo affermavano che la riduzione della tariffa per l'emodiafiltrazione (tecnica specifica di emodialisi) aveva comportato loro un minor introito mensile (circa 100.000 lire);

l'amministrazione del Fatebenefratelli, dunque, pressata da un lato dal personale infermieristico e dall'altro dai minori introiti economici (la regione Lazio non rimborsa le rette di degenza dal 1993), decideva di contattare i singoli pazienti afferenti il terzo turno, invitandoli, entro un termine congruo, ad andare via;

su richiesta dei pazienti, interveniva il Tribunale per i Diritti del Malato: il 24 aprile 1994, si teneva una prima riunione con l'amministrazione del Fatebenefratelli, presente un funzionario dell'Assessorato alla Sanità della regione Lazio ed un funzionario della USL RM 1. Si decideva quindi di convocare una seconda riunione per il 23 maggio 1994, invitando, per una più ampia valutazione, le organizzazioni sindacali del personale non medico. Nel frattempo ci si impegnava, momentaneamente, a non allontare i pazienti;

il Tribunale per i Diritti del Malato sollecitava, intanto, la regione Lazio per una risposta in merito alla definizione della tariffa relativa alla emodiafiltrazione e, con lettera agli organi interessati, esponeva le motivazioni per cui era contrario alla chiusura del terzo turno. Il 6 maggio 1994, con grande partecipazione dei pazienti organizzava una manifestazione di protesta innanzi l'ospedale stesso. Alcuni pazienti minacciano addirittura lo sciopero della dialisi, il che significa entrare in coma con morte certa –:

se il ministro intenda intervenire per dirimere questa gravissima situazione venutasi a creare con l'intendimento inaccettabile di sopprimere il « terzo turno »: L'interruzione infatti arrecherebbe un pesantissimo « vulnus » a quel « diritto alla salute » previsto dalla Costituzione Italiana (articolo 32), obiettivo di civiltà da tutelare e proteggere in via primaria, incondizionata ed assoluta. (4-01187)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 1° giugno scorso riportava notizie circa un

presunto scambio tra un protocollo d'intesa tra i responsabili per la protezione civile per l'uso dei Canadair anche francesi in Sardegna e la disponibilità del Governo italiano a consentire l'uso di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Corsica prevista nel territorio comunale di Sassari al confine con Porto Torres, in un'area interessata da rilevanti scoperte paleontologiche e quindi da destinare ad area di interesse storico e culturale;

questo presunto protocollo sarebbe stato firmato senza consultare la regione Sardegna mentre ai sensi dell'articolo 52 dello Statuto regionale andrebbe consultata avendo competenze primarie in materia di scambi commerciali alla quale categoria deve essere parificato, per analogia, l'accordo sui Canadair;

quello che sorprende è che un Governo che si dichiara federalista avrebbe firmato un protocollo d'intesa in dispregio dell'autonomia di una regione come la Sardegna, contrario, evidentemente, allo spirito e al dettato costituzionali –:

se il Presidente del Consiglio non intenda chiarire al più presto se esistano o meno clausole segrete di questo Protocollo che prevedano l'autorizzazione per l'uso della discarica di rifiuti speciali e se non ritenga di dover riparare alla grave offesa dell'autonomia della regione sarda;

se, ove fosse confermata l'esistenza di queste clausole, non ritenga di riferirne in Parlamento;

dai ministri per i beni culturali e dell'ambiente se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di intervenire a salvaguardia del sito citato in premessa. (4-01188)

CANESI, TURRONI, SCALIA, MATTIOLI, PAISSAN, GALLETTI, REALE, DE BENETTI, PROCACCI, PECORARO SCANIO, CORLEONE e CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 maggio 1993, l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS/WHO) – dopo aver ricordato che la prevenzione primaria è l'unico metodo sicuro per far fronte agli effetti sulla salute e sull'ambiente derivanti dall'uso delle armi nucleari, e che aumenta continuamente tra gli operatori sanitari la preoccupazione davanti alla minaccia permanente rappresentata dalle armi nucleari sulla salute e sull'ambiente – ha approvato la risoluzione n. 46.40 che chiede alla Corte Internazionale di Giustizia di rispondere con un « parere consultivo » alla domanda: « L'uso delle armi nucleari rappresenta una violazione delle norme del diritto internazionale, compresa la costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ? »;

tale risoluzione è stata approvata, a voto segreto, con i voti favorevoli di 73 stati membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni (non si sa come ha votato l'Italia);

in data 28 ottobre 1993, rispondendo a varie interrogazioni parlamentari, nella Commissione esteri della Camera il sottosegretario agli Esteri Giacovazzo ha dato l'assenso del governo italiano ad un impegno per un voto dell'Italia, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a favore « della richiesta del parere della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja sulla legittimità dell'uso, della minaccia dell'uso, delle armi nucleari »;

il 25 ottobre 1993, il rappresentante della Santa Sede, durante la discussione del problema nell'ambito della I commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha detto che « è inevitabile che i conflitti regionali impieghino le armi più moderne, comprese quelle nucleari, a meno che i capi dei governi del mondo accettino un divieto globale di produzione e di vendita di tutte le armi di distruzione di massa, comprese quelle nucleari », posizione, del resto, che il rappresentante della Santa Sede aveva già espresso l'anno prima, nel 1992, nella stessa prima commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con le parole: « Il mondo deve

andare verso l'abolizione delle armi nucleari attraverso un divieto universale, non discriminatorio, con ispezioni sistematiche da parte di un'autorità universale »;

se la Corte internazionale di Giustizia si esprimesse sull'illegalità dell'uso delle armi nucleari, rispondendo al quesito posto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, si tratterebbe di un piccolo, anche se significativo, passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

i paesi membri delle Nazioni Unite hanno facoltà e diritto di far pervenire alla Corte Internazionale di Giustizia il proprio parere sulla risposta che la Corte stessa è tenuta a dare sulla liceità delle armi nucleari, alla luce del diritto internazionale;

il 10 giugno 1994, scade il termine per la presentazione degli eventuali pareri « nazionali » e nella stessa data la Corte Internazionale di Giustizia terrà la propria prima seduta in cui verrà avviata la discussione sulla risposta da dare alla domanda della Organizzazione mondiale della Sanità –:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito della Corte Internazionale di Giustizia circa la propria posizione sulla illegalità delle armi nucleari;

se intenda impegnarsi per sostenere presso la Corte Internazionale di Giustizia l'illegalità dell'uso delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora decine di migliaia di unità, da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità. (4-01189)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

già da circa 5 anni nel comune di Caramanico Terme (PE) si è verificata una grossa frana che, tra l'altro, ha completamente interrotto la strada statale nel tratto Caramanico-Sant'Eufemia;

rilevato che onde evitare il completo isolamento del comune montano di Sant'Eufemia si è dovuto ricorrere alla predisposizione provvisoria di un percorso alternativo lungo e disagevole su tratti di strada di montagna stretti e dissestati;

sottolineato come ciò comporti gravissimi disagi agli abitanti di Sant'Eufemia costretti a lunghissimi e scomodi tragitti per raggiungere gli ospedali, le scuole, posti di lavoro con conseguenti gravi difficoltà personali e spesso anche con forti rischi per l'incolumità stessa dei cittadini;

evidenziato altresì che, essendo Caramanico Terme importante stazione termale e Sant'Eufemia un paese il cui reddito quasi esclusivo dipende dal turismo montano e termale, la predetta interruzione della strada comporta innegabili danni all'economia della zona;

segnalato infine il fatto che la regione Abruzzo ha incluso il tratto di strada in questione al primo posto come priorità per il piano ANAS riguardante quella regione –:

quali siano i gravi motivi di tanto ritardo nel ripristino della viabilità sulla strada statale Caramanico-Sant'Eufemia;

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare subito il tratto di strada in questione, eliminando i gravi disagi, i pericoli ed i danni alle popolazioni del luogo. (4-01190)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Grumo Appula (Bari) per decisione del sindaco ha convocato solo in data 31 maggio 1994 la riunione delle formazioni politiche che concorrono nella campagna elettorale del 12 giugno per sorteggiare ed assegnare le piazze e i turni dei comizi nel predetto comune;

tutto ciò riduce di molto la possibilità di ciascuna forza politica di poter condurre con efficacia le propaganda elettorale re-

stringendo a 10 giorni soltanto il tempo disponibile per i tradizionali comizi –:

se considera corretto e rispettoso della legge il comportamento dell'amministrazione comunale di Grumo Appula e se intenda adottare provvedimenti per una tempestiva applicazione delle norme che regolano la campagna elettorale. (4-01191)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sono riportate dalla stampa del 2 giugno 1994 le affermazioni gravissime di un esponente savonese di Rifondazione comunista che indica come un progetto preordinato di contestazione, sistematica, alle manifestazioni elettorali dell'onorevole Fini e del Movimento sociale italiano-Alleanza nazionale, la provocazione inscenata, nell'immobilità dei responsabili dell'ordine pubblico, martedì 31 maggio 1994, in Piazza Sisto IV a Savona;

si usa abilmente l'aggettivo di « pacifica » per detta « manifestazione » facendo finta – per una ingenuità sulla quale si può ampiamente dubitare – di non sapere che ove una tale incivile « dimostrazione di dissenso », come sempre « democratica » – a base di insulti, intimidazioni, minacce, urla per coprire le voci degli oratori e, infine, l'aggressione di militanti del Movimento sociale italiano-Alleanza nazionale rimasti in piazza dopo la partenza del segretario nazionale e di altri candidati – se non avesse incontrato il senso di responsabilità dei militanti, consci di essere innanzi ad una provocazione preordinata, permessa sostanzialmente dagli stessi responsabili della Polizia presenti, sarebbe sfociata in gravi incidenti, anche data l'esiguità delle forze di polizia presenti;

così come era esigua la presenza dei contestatori, se non 30 al massimo 50, che fa pensare ad un progetto organizzato da agitatori professionisti che si avvalgono, più che del numero, della decisione e della formazione specifica dei provocatori;

risultano sconcertanti le dichiarazioni di esponenti dei sindacati di polizia, di sinistra, savonesi che parlano di « garanzia alle opposizioni », come a giustificare e a ritenere legittima la presenza di provocatori ai comizi e alle manifestazioni politiche, particolarmente durante la campagna elettorale, dove invece deve essere impedita ogni turbativa, ogni atteggiamento intimidatorio, quasi a legittimare l'assunto perverso dei provocatori per il quale i partecipanti al comizio dell'onorevole Fini stessero compiendo una azione ignobile, esecrabile;

nell'atteggiamento dei suddetti sindacalisti filo-comunisti si rileva inoltre l'intento di far passare le critiche ai responsabili dell'ordine pubblico per critiche agli agenti, la cui unica colpa è d'essere diretti da funzionari incompetenti quali il Questore di Savona e gli stessi dirigenti sindacali presenti, in servizio, alla provocazione di Piazza Sisto IV;

queste dichiarazioni convergenti di esponenti sindacali e di esponenti dell'ultrasinistra appaiono tanto più inquietanti se ricollegate idealmente ad un progetto nazionale di riproposizione della strategia degli opposti estremismi, dello scontro, della strumentalizzazione delle piazze sempre utilizzata dalla sinistra italiana, facendo leva sulle tensioni conseguenti alla crisi economica, alla disoccupazione, e proprio quando iniziano a circolare nuovamente volantini di minaccia, come quello recentemente firmato a Genova dal « Gruppo Armato per la Rivoluzione Proletaria - Nuova Colonna Walter Alasia » –:

se risulta loro che le Forze dell'ordine abbiano avviato indagini sui fatti svoltisi a Savona il 31 maggio 1994 e sui collegamenti nazionali, anche con formazioni extraparlamentari, inviando notizie di quanto rilevato, per le iniziative competenti, alla magistratura;

se risulta che la Procura della Repubblica di Savona, abbia disposto indagini

onde accertare ogni responsabilità, nel comportamento e nei fini, palesi od occulti, dei suddetti agitatori e della omissione di atti d'ufficio dei funzionari di polizia preposti, in detta occasione, al mantenimento dell'ordine pubblico e del correto svolgimento della campagna elettorale, anche in relazione alla convergenza tra le dichiarazioni dell'esponente di Rifondazione comunista Marco Ferrando e quelle di dirigenti sindacali di polizia;

se sono a conoscenza di quali iniziative intenda assumere la stessa Procura per sanzionare la violazione delle vigenti leggi nelle reiterate dichiarazioni intimidatorie e provocatorie del sopraddetto esponente di Rifondazione comunista, anche appurando la associazione in tali finalità con altre organizzazioni consimili a livello nazionale, parlamentari ed extraparlamentari.
(4-01192)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00003, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Di Stasi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Nadia Masini n. 5-00047, pubblicata nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Galliani.

L'interrogazione Pistone ed altri n. 3-00067, pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 1° giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiaromonte.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Bertinotti ed altri n. 2-00031 del 25 maggio 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 386, prima colonna, ventiquattresima e venticinquesima riga, deve leggersi: « *e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* » e non: « *e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 439, seconda colonna, ventiseiesima, ventisettesima e ventottesima riga, deve leggersi: « *e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* » e non: « *e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1994, a pagina 865, seconda colonna, trentesima e trentunesima riga, deve leggersi: « l'indifferenza del Questore Nicoliello » e non: « l'indifferenza che l'interrogante considera autenticamente criminale del Questore Nicoliello », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 1994, a pagina 873, prima colonna, quattordicesima, quindicesima e sedicesima riga, deve leggersi: « Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni ambientali e culturali e per la famiglia e la solidarietà sociale » e non: « Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per le aree urbane, per i beni ambientali e culturali e per gli affari sociali », come stampato.